ANNO XLII — TORINO, *Lunedì 29 Giugno 1908* — NUM. 179

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Incompatibilità morali

La discussione avvenuta alla Camera a proposito dello scandalo della Mutual Reserve si è chiusa in un silenzio che i nostri cronisti ci assicurano «glaciale». Il significato di tale accoglienza fatta alle eloquenti dichiarazioni di un deputato accusato di aver usato di illecite inframmettenze presso il potere, e di un ministro imputato di avervele per troppa debolezza subite, non può essere dubbio. La Camera non si è mostrata pienamente soddisfatta delle dilucidazioni offerte dai due uomini in causa e, pur senza venire ad alcun voto esplicito, ha indicato in modo indubbio con la sua freddezza «glaciale» il suo palese sentimento.

E' il caso di prenderne semplicemente atto e di passar oltre? A noi pare, che la discussione di ieri meriti qualche maggiore commento, un commento, che, astraendo dalle persone in causa, affronti il problema generale. E' il vecchio problema che ci è affacciato tante volte nella nostra vita politica e sul quale abbiamo con costanza, che può parer fastidiosa, ma che a noi pare strettamente patriottica, insistito: possono gli avvocati esercenti cumulare il legittimo uso della loro professione col mandato politico di rappresentanti della nazione?

La risposta, in teoria, non è dubbia: certo lo possono, purchè della loro veste politica non usino a vantaggio dei loro clienti. Ma in pratica cotesta linea di condotta presenta alquanta difficoltà. Un deputato, presidente o ex-presidente della Giunta del Bilancio, ex-ministro ed ex sottosegretario si reca da un ministro per patrocinare gli interessi di un cliente o per far piacere ad un amico o ad un socio d'ufficio che detti interessi ha in cura: e tutto compreso della purezza delle sue intenzioni, dice al ministro: «Badi, signor ministro (od anche e meglio: bada, caro ministro, secondo le vicende dei rapporti personali) io non vengo qui come presidente od ex presidente della Giunta, ecc., non vengo come ex-ministro od ex sottosegretario, e tanto meno come futura eccellenza o sotto eccellenza, vengo semplicemente come avvocato ed amico; vedi un po' se puoi dar soddisfazione a quella richiesta, farai un sommo piacere a un mio carissimo amico e collega di studio e per riflesso anche a me, già non c'è bisogno di dire che mi rivolgo alla tua equità e non ti domando favori».

Che cosa si vuole di più limpido, di più onesto, di più legittimo? In teoria tutto cammina come nel miglior dei mondi possibile. Senonchè in pratica la cosa è meno pura, meno onesta, meno legittima. Infatti, per quanto un avvocato esercente, o amico e socio di avvocato esercente, voglia con un colpo di bacchetta magica spogliarsi per un momento delle sue cariche politiche, è lecito dubitare che ci possa riuscire: anzi si può affermare che non ci riesce assolutamente. Nè si può umanamente pretendere che un ministro dimentichi di aver innanzi nell'umile postulante un collega di Gabinetto od un presidente di Giunta, che gli ha riveduto, o gli riveda, o gli rivedrà le bucce del bilancio, od un ex ministro od ex-segretario che può domani riafferrare il potere e dare fastidi al predecessore.

In tali condizioni è lecito dubitare che la pura equità abbia a trionfare sugli interessi particolari. Potranno dire e ripetere ministri e deputati che la loro vita è uno specchio di onoratezza e che nessun lucro ha guidato le loro deliberazioni: saranno creduti come furono creduti ieri alla Camera i due parlamentari accusati: non rimane però meno nell'opinione pubblica il dubbio che la personalità politica dell'avvocato postulante abbia pesato e in modo influentissimo sulle deliberazioni del ministro. Potrà il ministro rispondere che i suoi funzionari tecnici lo hanno garantito dell'assoluta regolarità e legalità del provvedimento: il pubblico seguiterà a domandarsi come mai il ministro abbia mancato al suo dovere rispondendo recisamente di no ad una prima sollecitazione, se essa riguardava una miseria «regolare e legale», e si sia indotto a concederla solo dopo nuove sollecitazioni del collega e dopo quella cara lettera vivace concordata fra i due, che non sarà, ma ha maledettamente l'aria di un alibi morale. Nè l'incompatibilità è ora manifesta soltanto da questo genere di inframmettenze. Quante volte non si è deplorato una tale incompatibilità nel rapporto fra il deputato avvocato e la magistratura?

Si immagini un avvocato valoroso, che è anche un deputato autorevole e integerrimo. Egli difende un imputato, patrocina una lite davanti a certi giudici, affidandosi solo alla sua valentia e alla bontà della sua causa. I giudici possono essere le più dritte coscienze di questo mondo, e desiderare, nello stesso tempo, di percorrere, secondo giustizia, i gradi della propria carriera. Ora, chi promuove i magistrati non è l'Infallibile: è semplicemente un ministro, presso il quale — dati i rapporti di interdipendenza che passano fra i varii poteri — il più oscuro deputato rappresenta qualcuno che, essendo amico, può servire, essendo avversario, può nuocere, e tanto più, quanto è maggiore la sua autorità e il suo seguito alla Camera.

In queste condizioni, inconsapevolmente, contro alla sua stessa volontà, per le irresistibili leggi del tornaconto, il magistrato sarà portato a favorire l'avvocato-deputato contro il suo collega, nel vago presentimento che quegli potrà forse, in compenso, mormorare domani una parola di raccomandazione in suo vantaggio nelle orecchie del guardasigilli, e ottenergli quel certo trasloco o quella promozione che egli desidera.

Peggio poi se l'avvocato-deputato è anche ex-ministro, o ex-sottosegretario, ed ha quindi più o meno lontana probabilità di riascendere al potere. Qui il povero magistrato è tentato direttamente: se si mostra favorevole, si raccomanda da sè, si mette da sè in evidenza davanti al suo ministro di domani, senza l'intermediario di un deputato, che non si sa se vorrà ricordarsi a tempo opportuno della simpatia dimostratagli. E la bilancia della giustizia, per ragioni di pura psicologia o debolezza umana, — che è lo stesso, — piegherà ancor più forte dalla parte dell'avvocato-ex-eccellenza. Che se il magistrato giudica imparzialmente, anche di fronte al deputato, questo lo avrà per inetto, e non si adopererà certo a favorirgli la carriera.

Intendiamoci: la Magistratura italiana, nella sua maggioranza, è degna di ogni fiducia; ma non tutti sono eroi. Uomini siamo! E sono recenti dolorosi scandali, nei quali taluni magistrati non fecero precisamente la figura di eroi.

Per queste ragioni noi non vorremmo che il «silenzio glaciale» fosse una sanzione effimera e presto dimenticata del malessere provato dal Parlamento dinanzi alla liquidazione dello scandalo di ieri, come quello del domani; non vorremmo che la certezza dell'integrità personale degli uomini parlamentari e la stima e la simpatia, che individualmente possono meritare, valgano di sanatoria o peggio di legittimazione ad atti scorretti e dannosi agli interessi pubblici. Occorre che si restauri nel Parlamento un senso morale più rigido e più squisito che oggi non sia. Le cariche politiche impongono all'azione individuale dei professionisti limitazioni doverose, morali, se non legali, ma non meno impellenti. In altri tempi gli avvocati esercenti, nominati deputati, chiudevano lo studio e rifiutavano di assumere qualsiasi patrocinio. Bisogna che questi esempi non diventino così scarsi, da prender posto, per la loro rarità, nelle antologie educative.

Bisogna che il Parlamento abbia il coraggio di dire chiaramente ai suoi membri, anche simpatici, onesti ed insospettabili, che quando si commettono imprudenze od errori, è meglio pagarne il fio, che difendersi con argomentazioni sottili. In altri tempi si vedevano ministri e Ministeri cadere per una semplice *gamba di Vladimiro*. Ora i costumi parlamentari si sono fatti troppo umani e benigni: si è trovato una sanzione nuova e gentile; il silenzio glaciale: è qualche cosa, ma indica una mancanza di reazione nervosa, che può preoccupare sulla sanità dell'organismo per l'avvenire: non vorremmo che a furia di silenzi glaciali, le inframmettenze parlamentari avessero a fiorire indisturbate, certe che la pena ipotetica non è troppo grave da sopportare, e che se ne può correr l'alea senza troppe noie.

Gli stipendi degli ufficiali superiori e degli impiegati della R. Marina

Roma, 28, ore 17.

La relazione dell'on. sen. Frigerio per l'ufficio centrale del Senato sul progetto di legge «Miglioramenti economici agli ufficiali della Regia Marina» rileva che l'opera del Ministro nel migliorare le sorti dei suoi dipendenti, non sarebbe stata completa s'egli non avesse anche provveduto alle condizioni degli ufficiali superiori ed a colmare alcune lacune le quali impediscono di conseguire la maggior possibile uniformità di trattamento fra gli ufficiali di ogni grado della R. Armata e del R. Esercito.

Al raggiungimento di tali scopi si provvede colla presentazione del progetto che il relatore esamina. In esso le maggiori varianti, per quello che riguarda gli stipendi annuali, si riscontrano per gli ufficiali superiori; ma tale differenza è a parere del relatore giustificata dal fatto che mentre alle condizioni economiche degli ufficiali subalterni ed inferiori si era già provveduto con legge del 14 luglio 1907 nessun beneficio era stato finora accordato agli ufficiali superiori, gli stipendi dei quali sono tutt'ora stabiliti dalla legge 5 luglio 1882.

Il sen. Frigerio conclude la sua relazione dicendo che il disegno di legge che l'ufficio centrale unanime propone all'approvazione del Senato rappresenta, oltre che un atto di giustizia, anche una meritata prova di premurosa sollecitudine per la ufficialità della R. Armata, quindi egli non dubita che il Senato vorrà con la sua approvazione confermare i vincoli di affetto e di stima che unire per la R. Marina.

Il senatore Frigerio ha riferito anche per l'ufficio centrale del Senato sul disegno di legge: «Disposizioni relative agli aumenti sessennali degli impiegati civili appartenenti all'Amministrazione della Regia Marina». Il relatore osserva che il disegno di legge su cui riferisce, mira ad abolire le condizioni di privilegio fatte dalla legge 5 luglio 1882 agli impiegati e pensionati della R. Marina in essa contemplati ;i quali hanno così diritto a conseguire l'aumento sessennale di stipendio per ogni sei anni di permanenza nel grado; indipendentemente da qualsiasi aumento di stipendi, non derivante da promozione che abbiano avuto durante il suddetto periodo. Tale condizione di privilegio permane non solo di fronte agli altri impiegati civili della R. Marina, non contemplati nella legge anzidetta, ma anche di fronte a tutti gli altri impiegati civili dello Stato, per i quali il periodo sessennale è interrotto da qualsiasi aumento non inferiore al decimo dello stipendio. In vista pertanto del principio d'equità e giustizia cui s'ispira il progetto il relatore ne propone al Senato l'approvazione.

Il Consiglio dei ministri.

Roma, 28, ore 18.

Oggi dalle ore 11 alle 12.30, si è radunato il Consiglio dei ministri ed ha preso le seguenti deliberazioni: Ha autorizzato il ministro degli Interni ad approvare il capitolato generale per il casermaggio dei carabinieri; ha approvato il concorso di 500 mila lire in 5 rate annuali per la conservazione dei monumenti di Venezia, autorizzando il ministro della P. I. a stipulare la relativa convenzione, da sottoporsi all'approvazione del Parlamento; ha approvato il regolamento per l'esecuzione della legge sul lavoro notturno dei fornai e si è infine occupato di molti affari di ordinaria amministrazione.

Si riteneva che il Consiglio dei ministri avrebbe preso una deliberazione intorno alle risultanze dell'inchiesta sulla Minerva per la parte riguardante le responsabilità dei funzionari, nel famoso episodio del congresso di Cremona; ma nulla è stato deliberato dal Consiglio di stamane. Tali provvedimenti saranno presi nell'entrante settimana, quando cioè tutte le conclusioni della Commissione di inchiesta sulle responsabilità dei funzionari saranno pervenute al Governo. La Commissione di inchiesta che ha tenuto oggi una seduta terminerà i suoi lavori martedì o mercoledì.

La convalidazione del neo-senatore Gosi

Roma, 28, ore 18.

E' stata presentata al Senato la relazione della Commissione incaricata della verifica dei titoli del nuovo senatore conte Tommaso Gosi ed anche per esso la commissione avendo riconosciuto la validità dei titoli e tutti gli altri requisiti voluti dallo Statuto, propone al Senato a voti unanimi la convalidazione.

Il progetto per le pensioni e pel trattamento dei ferrovieri approvato dalla Camera dei Deputati.

I provvedimenti per la Basilicata e la Calabria.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 28, sera.

Seduta del 28 giugno.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14,10.

Giornata completamente domenicale. Aula discretamente affollata. Tribune deserte dato il caldo enorme. Abbiamo uno sciopero di sottosegretari di Stato a causa di mancanza di interrogazioni all'ordine del giorno. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Giolitti, Tittoni, Lacava, Bertolini.

Fortis sulla "Mutual Reserve,,

Letto il verbale, l'on. FORTIS chiede la parola per una dichiarazione e, fra l'attenzione della Camera, dice: «L'on. Chiesa, svolgendo ieri una sua interrogazione intorno alla questione della *Mutual Reserve*, accennò ad una lettera inviata dagli agenti della stessa Società, nella quale si esponeva l'idea di fare una *demarche* nell'interesse della Mutual Reserve presso il presidente del Consiglio. L'onorevole Chiesa soggiungeva di ignorare se la *demarche* avesse avuto un esito ed in che tale esito sarebbe consistito. Ora io debbo avvertire che il presidente del Consiglio in quel tempo ero io. Aggiungo che nessuna *demarche* di nessun genere venne fatta presso di me, e poichè ho la parola colgo l'occasione per dichiarare che furono tutti ingiusti gli addebiti fatti ieri, a proposito dello svincolo della cauzione, ad un mio collega di Gabinetto reggendo il Dicastero del commercio. Sento il dovere di aggiungere che egli ha agito correttamente e legalmente, e prego che di questa dichiarazione sia tenuto conto in verbale».

La seduta prosegue tranquilla.

Si approva senza discussione il disegno di legge: Approvazione di convenzione fra l'Italia e l'Etiopia.

Il progetto pei ferrovieri.

Si passa alla discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per le pensioni e per il trattamento del personale delle ferrovie di Stato».

PESCETTI constata che questo disegno di legge non soddisfa, se non in minima parte, alle legittime aspettative dei ferrovieri, i quali invocavano una Cassa unica, ma volevano che essa fosse autonoma e amministrata da una rappresentanza elettiva del personale.

Di fronte a questo vizio fondamentale della legge rimane grandemente attenuata l'importanza delle concessioni fatte ai ferrovieri con le nuove disposizioni concordate.

Da qui ragione dei seguenti due ordini del giorno:

«La Camera invita il Governo ad assicurare al vecchio personale, mediante esami, quell'avanzamento che ora è ammesso soltanto col possesso di determinati titoli, ed a far accertare il capitale necessario per dare un equo trattamento di riparazione ai pensionati che furono messi in riposo anteriormente alla regolarizzazione accordata con la legge 22 aprile 1905».

«La Camera invita il Governo ad unire alle relazioni annuali sull'esercizio delle ferrovie di Stato il ruolo dell'anzianità del personale con la indicazione dello stipendio annuale e della sua decorrenza».

BERTOLINI, ministro dei lavori pubblici, dichiara che il disegno di legge risponde pienamente ai desiderii manifestati dalla classe dei ferrovieri e agli impegni assunti dal Governo, notando che non può parlarsi di una proprietà dei ferrovieri sui fondi della Cassa pensioni.

Espone il concetto informatore della legge, dimostrando come il sistema della mutualità sia sotto ogni aspetto preferibile a quello dei conti individuali.

Quanto alla prima parte del primo ordine del giorno nota che già presentemente si fanno promozioni di merito indipendenti dai titoli di studio richiesti per l'ammissione. Quanto alla seconda parte, non può accettarla per non creare un pericoloso precedente. Lo prega quindi di non insistere pel 1.o ordine del giorno, e non può accettare nemmeno il secondo, opponendovisi gravi difficoltà d'ordine pratico.

PESCETTI insiste negli ordini del giorno.

Non sono approvati.

PESCETTI all'art. 1, comma 3, propone un emendamento nel senso che la esenzione della imposta di ricchezza mobile sarà concessa non solo per le pensioni degli agenti che nel giorno in cui entra in vigore la presente legge si trovano ascritti al Consorzio di mutuo soccorso, od alla seconda Sezione dell'Istituto di previdenza, ma anche di quegli altri agenti che in seguito vi si sarebbero dovuti inscrivere in base alle disposizione dell'art. 3 dello statuto del Consorzio di mutuo soccorso e dell'art. 2 dello statuto degli Istituti di previdenza.

BERTOLINI osserva che prima che maturi il diritto alla pensione per questi agenti decorreranno molti anni, e non mancherà quindi nè il tempo nè l'opportunità di trovare un qualche temperamento.

PESCETTI non insiste.

Si approvano i due articoli secondo il testo concordato fra Governo e Commissione.

Art. 3.

PESCETTI all'art. 3 propone che i capitali fruttiferi, nonchè gli avanzi delle entrate tutte, dopo pagate le pensioni e i sussidi, costituiscano un fondo da intestarsi al servizio delle pensioni e dei sussidi pel personale delle ferrovie dello Stato, fondo che sarà custodito e gestito dalla Cassa dei depositi e prestiti, presso la quale saranno depositati gli effetti pubblici che li costituiscono.

BERTOLINI ripete che i capitali della Cassa non appartengono ai ferrovieri, ma allo Stato, che è responsabile del pagamento delle pensioni.

PESCETTI non insiste: afferma però che questi capitali sono dei ferrovieri.

Si approvano gli articoli 3 e 4.

Art. 5.

PESCETTI all'art. 5 propone che agli agenti che cessino dal servizio per cause di infortunio sul lavoro prima del 25.o anno di servizio utile per la pensione, sia liquidata la pensione come se avessero partecipato alla Cassa per 25 anni, e sia inoltre corrisposta l'indennità prescritta dalla legge sugli infortuni.

CALISSANO, relatore, afferma che l'art. 5, così come è stato concordato, risponde pienamente a giustizia ed equità.

BERTOLINI giustifica la disposizione proposta ed invita l'on. Pescetti a ritirare l'emendamento.

PESCETTI insiste nel suo emendamento.

Non è approvato.

Si approvano gli articoli 5 e 6.

Art. 7.

PESCETTI all'art. 7 propone che, per quanto riguarda la liquidazione delle pensioni e dei sussidi, sia fatta non dal Comitato di amministrazione delle ferrovie dello Stato, ma da un apposito Comitato delle pensioni composto di nove membri, cinque delegati dal Consiglio di amministrazione e quattro eletti dal personale.

PANIE chiede che sia esattamente determinato quando contro le determinazioni in materia di pensioni siavi ricorso al Consiglio di Stato, e quando siavi ricorso alla Corte dei conti.

BERTOLINI, rispondendo all'on. Panie, dichiara che vi sarà ricorso al Consiglio di Stato per le questioni relative alla legittimità del provvedimento di dispensa dal servizio, e vi sarà ricorso alla Corte dei conti per le questioni circa la sussistenza del diritto alla pensione e alla misura di questa. All'on. Pescetti espone le ragioni di principio e di opportunità per le quali si ritenne che la gestione della Cassa pensioni debba essere lasciata ad Consiglio d'amministrazione delle ferrovie di Stato.

DE NAVA propone che là dove è detto che la Corte dei conti decide «inappellabilmente» si dica invece «definitivamente».

BERTOLINI accetta la correzione.

PESCETTI insiste nel suo emendamento.

Non è approvato. Si approva l'art. 7 colla correzione indicata dall'on. De Nava ed accettata dal Governo.

Art. 8.

PESCETTI all'art. 8 propone che durante le assenze per malattia gli agenti a paga giornaliera debbano, senza restrizioni nè eccezioni, percepire l'intera paga anche nei primi tre giorni di malattia.

BERTOLINI dimostra come, per evitare abusi, sia indispensabile mantenere ferma la norma secondo la quale non si pagano i primi tre giorni di malattia. Nota che il trattamento dei ferrovieri in caso di malattia viene con questo articolo notevolmente migliorato.

Aggiunge che ai casi particolarmente pietosi potrà l'Amministrazione provvedere con la concessione dei sussidi.

PESCETTI insiste nella sua proposta. (Non è approvata. Si approvano gli articoli dall'8.o al 15.o).

L'art. 16.

DI STEFANO, sull'art. 16, a nome di altri colleghi, chiede sia più esattamente determinata la condizione degli impiegati già appartenenti alla cessata Società esercente la linea Palermo-Trapani, esonerandola dall'obbligo di riscattare il tempo impiegato in servizio della Società, e determinando che tale riscatto si faccia dallo Stato, coi fondi della speciale Cassa Pensioni, che esisteva presso la detta Società.

BERTOLINI nota trattarsi di una disposizione generale, dovendo necessariamente farsi un trattamento identico ai ferrovieri delle varie linee ferroviarie riscattate.

DI STEFANO non insiste.

(Si approvano gli articoli dal 16.o al 21.o).

SOLIMBERGO svolge un emendamento all'art. 22 per raccomandare che la stazione di Udine, sia classificata in prima categoria per quanto riguarda i soprassoldi di località. E ciò in vista della sua importanza internazionale.

BERTOLINI esaminerà la questione. Propone l'aggiunta di un capoverso a questo articolo.

CALISSANO, relatore, accetta.

L'art. 22 è approvato con l'aggiunta proposta.

Art. 23.

PANIE', all'art. 23 (tabella *A* e *B*) espone i desiderii degli applicati dell'Amministrazione ferroviaria, i quali chiedono maggiore stipendio e più sollecita carriera, in modo da essere equiparati ai funzionari delle altre Amministrazioni dello Stato, ammessi con titoli di studio uguali ai loro. Propone in questo senso un ordine del giorno.

PESCETTI, all'art. 23 (tabella *B*), propone un emendamento diretto ad assicurare una più sollecita carriera agli aiutanti applicati.

Allo stesso art. 23 propone poi i seguenti ordini del giorno:

«La Camera invita il Governo a migliorare soprattutto il trattamento del personale meno retribuito».

«La Camera invita il Governo a dare pace e fiducia alla grande famiglia dei ferrovieri, accordando loro un'amnistia che reintegri nei loro diritti i colpiti per lo sciopero dell'ottobre 1907».

PESCETTI conclude dicendo: — *Io mi rivolgo ai sentimenti dei miei colleghi, e confido che la Camera italiana, prima di prendere le sue vacanze, compierà quest'opera di pace e di benefiz'* (vive approvazioni).

Parla Bissolati.

BISSOLATI, fra le esclamazioni di una parte della Camera, che ricorda il precedente discorso contrario di Pescetti, dichiara di non essere completamente avverso alla legge, e che, per quel che gli consta, è contento anche il personale ferroviario (*commenti*).

Voci. — E Pescetti che ne dice?

Pescetti sembra piuttosto rannuvolato.

BISSOLATI, continua, dicendo che la colpa del disastro odierno è di ambe le parti. Ciò che non è stato fatto si potrà fare, ed il Memoriale dei ferrovieri, come fa sperare il relatore, potrà essere esaminato con benevolenza dal Governo, quando anche i proponenti ne avranno tolte le proposte inaccettabili, che hanno pregiudicato sinora anche le buone cose che in esso sono contenute. Si associa intanto agli ordini del giorno Pescetti.

MIRABELLI si associa cordialmente al voto per l'amnistia espresso nell'ordine del giorno svolto dall'on. Pescetti, rivendicando in questa funzione eminentemente legislativa le prerogative del Parlamento.

Bertolini risponde agli oratori.

BERTOLINI, all'on. Panie, osserva che gli applicati, oltre allo stipendio, hanno retribuzioni e vantaggi accessorii; lo prega quindi di non insistere nella sua proposta. La stessa preghiera, per le stesse ragioni, rivolge agli onorevoli Pescetti e Bissolati per quanto riguarda gli aiutanti applicati, i manuali e gli altri agenti, di cui si sono interessati gli onorevoli Pescetti e Bissolati.

Agli stessi onorevoli Pescetti e Bissolati osserva che non era possibile senza enorme aggravio per lo Stato, accogliere tutte le domande dei ferrovieri. Si è fatto ora quello che le condizioni dell'erario e del servizio consentivano, ma non intende escludere affatto che in avvenire aumentando gli utili dell'azienda, possano i compensi dei ferrovieri, ulteriormente migliorarsi, cointeressandoli al buon andamento dell'azienda (*benissimo*).

Quanto all'amnistia invocata dagli onorevoli Pescetti e Mirabelli, dichiara alla Camera come ha dichiarato anche alla Commissione dei ferrovieri, che non può proporre alcun provvedimento di indulgenza, essendo assolutamente necessario che i ferrovieri si convincano una volta per sempre, che non hanno diritto di scioperare (*vivissime approvazioni*).

CALISSANO, relatore, si associa all'onorevole ministro, esponendo le ragioni per le quali non possono concedersi ulteriori aumenti di stipendio.

PANIE' non insiste.

PESCETTI non insiste nel suo ordine del giorno, relativo all'amnistia, per non pregiudicare la questione. Insiste nell'altro ordine del giorno e nell'emendamento.

Sono respinti. Si approva l'art. 23 colle annesse tabelle. Si approva l'art. 24 ed ultimo della legge.

La seduta è sospesa per dieci minuti.

I provvedimenti per la Calabria e la Basilicata.

Si riprende la seduta alle 17,40.

Discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per la Basilicata e la Calabria».

SCAGLIONE si compiace della presentazione di questo disegno di legge; ma poichè molti Comuni calabresi si trovano in pessime condizioni di finanza, raccomanda al ministro di facilitare ad essi il modo di provvedersi acqua potabile, applicando le disposizioni della legge 15 gennaio 1885. Raccomanda altresì di crescere le disponibilità della Cassa depositi, prestiti e mutui ai Comuni, di rendere più pratico e sperimentale l'insegnamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura, di eseguire le più urgenti opere pubbliche, crescendo il personale del Genio civile.

NITTI, per semplice motivazione di voto, dichiara, per principio, contrario ad ogni legge speciale, ed in ogni modo osserva che questo disegno di legge, lasciando integre le molte e complesse questioni economiche e sociali della Basilicata e della Calabria, non può raggiungere lo scopo che si propone. Aggiunge che la Calabria ha grandi forze naturali utilizzabili, mentre la Basilicata non le ha, nè potrà averle mai per le stesse condizioni del suolo, che non è, nella sua grandissima parte, coltivabile (*interruzioni*). Alla Basilicata e, in genere, a tutto il Mezzogiorno, si potrà provvedere solamente coll'acqua e coi boschi, non con un credito agrario, funesto, perchè artificioso, e non altre disposizioni che a nulla servono. Lamenta per ciò che anche con questo disegno di legge si persista in tentativi inutili, e raccomanda di demanializzare il terreno della Basilicata per rimboschirlo (*vive approvazioni*).

BERTOLINI riconosce l'opportunità di pensare al rimboschimento della Basilicata e di tutta Italia, ma ricorda che i provvedimenti miranti a questo scopo sono a lunga scadenza, mentre bisogna ora applicare provvedimenti immediati perchè immediati sono i pericoli che si tratta di evitare.

Difende perciò le varie disposizioni del disegno di legge, per cui non può accettare alcun emendamento, e prega la Camera di approvarlo augurando che le private iniziative intendano il loro dovere e il loro interesse di integrare l'azione dello Stato (*approvazioni*).

LACAVA dichiara essere perfettamente fiducioso dei benefizi che questa legge e altre precedenti porteranno alla Basilicata e alla Calabria, e specialmente se le popolazioni si varranno, più che ora non facciano, delle disposizioni che vi si contengono. Dice che le giuste considerazioni dell'on. Nitti intorno al rimboschimento sono già effettivamente consacrate nella legge (*bravo!*).

Voci. — Chiusura!

La chiusura è approvata.

CARCANO dichiara all'on. Scaglione che la Cassa dei depositi e prestiti non può investire in mutui ai Comuni una somma maggiore di quella che vi è ora impegnata; assicura però che la Cassa darà sempre nei mutui stessi la preferenza ai Comuni che hanno maggiori bisogni e per opere di più generali utilità (*bene!*).

CHIMIRRI, relatore, pel desiderio di vedere approvata presto la legge, rinunzia a parlare associandosi alle dichiarazioni del Governo (*bene!*), e dimostrando che questo progetto appunto provvede a togliere di mezzo le difficoltà che finora ostacolarono l'applicazione delle leggi antecedenti (*bene!*).

Si discutono e si approvano tutti gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica una lettera dell'on. Santini, il quale rassegna le sue dimissioni da deputato.

BIANCHI EMILIO, LEALI e GRIPPO propongono che la Camera non accetti le dimissioni dell'on. Santini (*benissimo!*).

La Camera, unanime, non accetta le dimissioni dell'on. Santini.

Il PRESIDENTE comunica altresì i ringraziamenti dell'on. Carlo Rudini e della famiglia per l'interessamento preso dalla Camera alla salute dell'on. Antonio Di Rudini (*bene!*).

La Camera approva.

La seduta termina alle ore 20,30.

Domani sedute alle 9 e alle 14.

Tra Marcora e i giornalisti parlamentari

Ci telefonano da Roma, 28, ore 17,15:

I giornalisti parlamentari hanno offerto ieri al presidente della Camera il consueto ventaglio colle loro firme ed il pupazzetto dell'onorevole Marcora. Questi ha oggi indirizzato alla tribuna della stampa la seguente lettera:

«28 giugno 1908.

«*Agli onorevoli rappresentanti della stampa.*

«Salendo ieri sera dopo la seduta nel mio gabinetto, trovai la gradita sorpresa sul mio tavolo da lavoro, l'artistico ventaglio che porta coi nomi loro l'espressione dei sentimenti affettuosi e gentili che per tradizionale costume legano alla Camera ed al suo presidente la tribuna della stampa. Se da questa potrà talora venire qualche corrente d'aria troppo calda, l'uso del gentile dono offerto varrà a mitigarla, e non saprei come meglio ringraziarli della loro benevolenza se non dicendo loro che essa è da me vivamente ricambiata col desiderio sincero di cooperare a far sì che la rappresentanza della stampa, assistendo serenamente ai dibattiti della Camera, possa recarne al paese l'eco fedele ed il giudizio libero ed illuminato.

«Coi più cordiali saluti a tutti.

«*Il Presidente*: Marcora».

Due interrogazioni a favore del Biellese

Roma, 28, ore 18.

L'on. Bona ha chiesto al presidente del Consiglio e ai ministri dei lavori pubblici e di agricoltura, industria e commercio se non credano indispensabile di procedere sollecitamente ad alleviare i danni delle popolazioni biellesi, così ripetutamente e recentemente colpite da gravissimi disastri causati dalle continue alluvioni e non credano, con opere di difesa, di attenuare la violenza delle acque.

Egli ha chiesto anche di interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio per sapere se creda opportuno assecondare gli sforzi del benemerito Club Alpino biellese e degli Enti locali per un'azione vigorosa e sollecita per il rimboschimento.

Le decisioni della Direzione del partito radicale.

Roma, 28, ore 21.

Si è adunata in questi giorni a Roma la direzione del partito radicale, la quale, dopo avere ascritto al partito le sezioni di Anghiari, Civitavecchia, Correggio, Girgenti, Velletri e Volterra, ha dato incarico alla Commissione esecutiva di procedere all'iscrizione di altre 27 sezioni.

Si sono poi presi gli opportuni accordi per il Congresso dei consiglieri comunali e provinciali di parte radicale, che si terrà nel settembre a Piacenza.

Si è provveduto all'organizzazione del convegno regionale radicale dell'Italia centrale, a Roma, e di quello siciliano a Siracusa che si riuniranno entrambi nel prossimo ottobre.

La direzione rivolse anche invito al senatore Caldesi, che ha accettato, di commemorare nel novembre prossimo a Roma il compianto on. Basetti.

La direzione infine, dopo avere votato un voto di plauso al gruppo parlamentare radicale per la compattezza colla quale votò alla Camera contro il progetto sullo stato giuridico degli impiegati, si è occupata della situazione elettorale politica ed ha dettato le linee del lavoro da compiere nel periodo estivo in proposito.

La Commissione esecutiva è stata riconfermata nelle persone dell'on. Fera ed avv. Ciraolo e Lapegna.

Un busto a Zanardelli.

Ci telegrafano da Brescia, 28, ore 17,5:

A Breno, alla presenza delle Autorità, della Magistratura e delle rappresentanze della provincia e del Comune di Brescia e di numerosi Comuni della valle Camonica, di Società operaie, politiche e sportive, è stato inaugurato un busto a Giuseppe Zanardelli che sorge sopra la fontana della piazza del Comune, opera dello scultore Gonfalonieri. Rendevano gli onori militari una compagnia di alpini. L'avvocato Giuseppe Ceriani, con un applaudito discorso, ha fatto, in nome del Comitato, la consegna del busto al sindaco di Breno, avvocato Romelli, che ha risposto pure con un applaudito discorso. Poscia il deputato del Collegio, on. Baldassarre Castiglioni, ha commemorato, applauditissimo, Zanardelli.

Dall'altra parte dell'Oceano.

Il contenuto politico delle prossime elezioni d'America appare chiaro dalle corrispondenze dei giornali. Il partito repubblicano propone una riforma della legislazione, che possa limitare la libertà dei grandi produttori e incettatori di riunirsi in *trusts*. Tutte le *Unions* operaie voteranno dunque per i repubblicani, cioè per le tariffe protettive e per la soggezione delle Filippine. Sarebbe possibile, in Italia, di venire in questo modo a patti col proletariato, proponendogli di votare per l'imperialismo e per il protezionismo in cambio di un possibile ribasso di alcuni manufatti e di alcune derrate di prima necessità? L'uomo che si presentasse con un programma così utilitario e pedestre, troverebbe un impresario che gli prestasse un teatro per fare un discorso, una Banda musicale per suonargli la Marcia Reale, un lampionaio per illuminarlo, e un elettore, uno solo, che gli desse il proprio voto? Io credo di no. E credo che non vi sia miglior pietra di paragone che una convocazione di Comizi elettorali per scoprire la differenze fondamentali che vi sono fra le società latine e la società americana, e che fanno degli Stati Uniti il più interessante paese della terra.

La società americana, aggregazione di uomini, ciascuno dei quali esulò dalla patria alla ricerca della fortuna, e dei figliuoli di coloro che mossero, in altro secolo, per quel medesimo cammino, prima di essere una società politica, è una società economica. Il tessuto dei partiti, in America, è quindi ordito di considerazioni economiche; di considerazioni, dico, cioè di nozioni di fatto, non già di dottrine economiche. I concetti di Patria, di Libertà, di Stato, non sono concetti astratti, sacri per la loro natura mitica e per la origine favolosa, preesistenti ai comodi e agli affari del cittadino. La Patria è un capitale di società anonima di cui ogni cittadino possiede un'azione: la Libertà è un complesso di garanzie dello sviluppo del patrimonio individuale. Lo Stato un Consiglio di amministrazione. In fine queste parole che noi scriviamo con la lettera majuscola, e che possono essere per noi solenni o ingombranti, suscitatrici di entusiasmo o sfumate di ciarlataneria, non designano in America, che certo stato di fatti in cui si muovono agevolmente gli interessi economici individuali. L'idea *maîtresse* cui si riduce la patria americana è la «messa in valore» del patrimonio comune per opera di ciascuno. Questa forza primigenia si scompone in altre innumerevoli forze che appajono visibili alla superficie di quest'oceano umano perennemente agitato. Il moto che lo increspa, lo gonfia e lo sconvolge, si propaga da un punto solo: Qualunque cosa dica, pensi o faccia un americano, cercate il *business*. Scomponete, poi ritornate a scomporre, e ricomponete ancora: pure in piccola proporzione, avrete sempre un precipitato di *business* poichè l'anelito della fortuna e il sospiro della ricchezza hanno creato l'America dal nulla, e hanno dato all'umanità una razza di più e un paese di più al globo. Il vanto che, muovendo dalle gole degli Alleghany o delle Rocciose, si spande su questo paese, scoppia nei corridoj della *Stock Exchange* e ripete i corsi della Borsa alle foglie che cadono e ai nidi che cantano. Quando veggo una madre americana che culla un bimbo, io penso che forse ella medita se il suo capitale di tenerezza abbia avuto un buon *placement* e se, in vecchiaja, ella ne avrà un buon profitto sugli interessi affettivi, desunta la quota dell'ammortamento sentimentale.

Ora, i partiti politici debbono esser fatti anch'essi della medesima materia onde è plasmata tutta la vita nazionale. Nella politica americana non vi sarà dunque alcun elemento che non possa essere considerato quale un punto di sostegno all'uomo, al singolo individuo, nella lotta per l'incremento della propria fortuna. In America non v'è luogo per la politica contemplativa. Io ricordo di aver sentito molte volte, in Italia, ripetere con sbalordimento i nomi che hanno scelto a etichetta i due partiti degli Stati Uniti, secondo il facile costume americano, di sfogliare il dizionario europeo per battezzare la cosa propria. Repubblicani e democratici! Molti nostri connazionali debbono essere molto imbarazzati a comprendere come un repubblicano possa non soltanto non essere democratico, ma debba anzi essere antidemocratico per il solo fatto che è repubblicano. E la meraviglia cresceva fino allo sbalordimento, quando si veniva a sapere che i repubblicani d'America erano monometallisti e bimetallisti i democratici — questa era la «piattaforma» di quel tempo. Monometallisti e bimetallisti! Quanti deputati vi saranno, a Montecitorio, che riterranno esser queste due varietà mineralogiche o due gruppi di sostanze chimiche? In Italia, di queste brutte parole non se ne sentono mai nei comizj nè si leggono nei proclami elettorali. Da noi la politica è un'altra cosa.

Da noi la politica è fatta di verità rivelate, di credenze d'indole filosofica, di speranze projettate in un futuro remoto. Quando non si vota per far piacere a un amico, per togliersi un'obbligazione verso un intercessore autorevole, o per ricongiungere le due metà di un biglietto da dieci lire, l'una delle quali sta nelle mani del capo del Comitato e l'altra nelle mani dell'elettore; quando non si vota in fine per un motivo che non ha nulla di comune con le ragioni che indussero Carlo Alberto a promulgare lo Statuto o Zanardelli a rifare la legge elettorale, si vota per sostenere o distruggere l'insegnamento religioso, per proclamare la proprietà individuale o la proprietà collettiva, il femminismo o l'imperialismo; si vota per amore dell'amarissimo Adriatico o per dispetto dell'antropologia criminale. Immaginate voi una battaglia elettorale, in Italia, per l'esercizio di Stato, per l'abolizione del dazio sul grano, per la soppressione del privilegio degli zuccheri o dell'alcool? Eppure una di queste riforme può provocare l'incremento o la rovina di mille fortune, la depressione o il rialzo di migliaja di salarj: cioè il mutamento immediato della sorte di innumerevoli cittadini. I quali si sveglieranno precisamente nel medesimo stato in cui s'erano addormentati la sera prima, il giorno che le elezioni avranno segnato il trionfo o lo scendimento dei varj concepimenti astratti, lambiccati dai libri e dalle cattedre, con i quali l'Italia si è fatta un'imitazione di coscienza politica.

Questa politica di filosofemi e di lumi patriottici, di detriti di biblioteca e di residui di antiche passioni, di sublimità concettuali e di parole vuote di senso, è in fondo un succedaneo della religione: e ci vendica di coloro che per violenza hanno voluto sbandire questa dalla vita italiana. Il gesuita che sta a sentire a bocca aperta l'on. Ferri il quale gli promette il paradiso in questa terra, se avesse l'uso dei sacramenti to-

vece di quello dei comizi, ascolterebbe con reverenza il cappuccino che suggerisce la preghiera valevole ad avere un figliuolo maschio. Il sindacalista genovese che ha ucciso il fattorino riformista negli uffici del *Lavoro*, ha la medesima anima cieca e violenta di quel contadino della *Pescara*, messo in novella da Gabriele d'Annunzio, che fece scempio della chiesa consacrata a San Gaudenzio soltanto per far onore alla propria chiesa, che era intitolata a San Pantaleone. La collettività non commette le grandi violenze e non perpetra le grandi scelleratezze, se non per amore di qualche cosa che non concerne immediatamente nessuno di coloro che la compongono.

Un profeta che ha udito la voce del Signore, o un ciarlatano che ripete una ricetta per rendere quadra la terra e libera l'umanità, possono [illegible] una rivoluzione: ma un uomo serio e ragionevole, parlando ragionevolmente di cose serie alla moltitudine, non riuscirà mai a provocare la esaltazione popolare. Così il candidato nostrano si muove in un'atmosfera incandescente soltanto perchè discorre di cose auguste e imponderabili le quali non partecipano della umile vita quotidiana dei suoi ascoltatori. Egli parla del «progresso della umanità», degli «ideali della patria», della «redenzione della plebe». Al cittadino americano chiamato a dare il proprio voto alla elezione del presidente, bisogna per contro porre questo umile dilemma di sapore bottegaio: «— Credete che i vostri affari andranno meglio con la presidenza di Toft o con la presidenza di Bryan?». Egli è che in Italia, la politica vuol essere un rito solenne: in America uno strumento dell'utile pubblico. Il partito repubblicano trionferà anche nelle venture elezioni, soltanto perchè, presidente Roosevelt, gli Stati Uniti sono usciti agevolmente dalla recente crisi finanziaria; mentre l'ultima presidenza democratica, quella di Cleveland, aveva ridotto l'Unione Americana nelle condizioni di un'Europa qualunque. Tutto il programma repubblicano è contenuto in queste parole: *Let the prosperity continue!* Lasciate continuare la età prospera. In somma, pensate a far buoni affari e infischiatevi del resto.

In Italia un partito che [illegible] un programma simile, sarebbe disonorato, per i secoli dei secoli.

Bergeret.

Varie da Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 14:

Il Re ha ricevuto in udienza privata i professori senatori Volterra e Golgi, i quali presentarono in omaggio il primo volume degli atti della «Società italiana per il progresso delle scienze», riguardante il Congresso tenuto nello scorso settembre a Parma, ove la Società venne costituita.

Sua Maestà il Re, che è alto patrono della Società stessa, ha molto gradito l'omaggio di questa Associazione, la quale si propone di stringere sempre più i rapporti dei cultori delle varie scienze in Italia e di diffondere le scienze e le loro pratiche applicazioni.

— La IV Sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del Comune di Trobaso (Novara) per annullamento del provvedimento del ministero dei lavori pubblici 3 ottobre 1904, col quale si negava ad esso Comune il sussidio richiesto allo Stato in relazione alla spesa sostenuta per la [illegible] di una traversa stradale nell'interno dell'abitato in comunicazione con la stazione ferroviaria Fondo-Toce, sulla linea del Sempione.

La IV Sezione ha pure respinto il ricorso prodotto dal signor Vittorio Corso per annullamento del decreto 25 maggio 1907 del prefetto di Torino, col quale il signor Enrico Apezzo venne autorizzato ad aprire una nuova farmacia nel Comune di Pont Canavese.

— E' stato firmato il decreto reale che accorda l'*exequatur a monsignor Tasso, vescovo di Aosta.*

— La Giunta del bilancio, riunitasi oggi, ha approvato la relazione dell'on. Aprile sull'organico *delle Biblioteche*. Si è quindi aggiornata a novembre.

— La Commissione per la riforma delle tasse, riunitasi al Ministero delle finanze, sotto la presidenza del senatore Giovanni Baccelli, ha discusso un progetto di legge *per riformare la tassa di manomorta*. L'innovazione più notevole consiste nell'estendere la tassa agli [illegible] di fatto anche non riconosciuti legalmente dalla legge.

La spedizione metereologico-aereonautica italiana allo Zanzibar.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 16:

Il prof. Palazzo, direttore dell'Ufficio meteorologico centrale, fra pochi giorni partirà per Zanzibar, ove è ad attenderlo la regia nave *Caprera*, a bordo della quale egli effettuerà nel prossimo luglio esperimenti meteorologici ed ascensioni di palloni, diretti specialmente allo studio dei venti monsoni sulla costa orientale africana.

Contemporaneamente alla spedizione italiana, altre diverse spedizioni marittime tedesche, francesi e inglesi opereranno nella zona subtropicale per analoghi studi. La più importante di queste spedizioni è senza dubbio quella che, col contributo di [illegible] marchi concessi dall'imperatore Guglielmo, fu allestita allo scopo di far ricerche di meteorologia aereonautica sul gran lago Vittoria, nell'Africa equatoriale.

Al lavoro di questa spedizione tedesca si connette strettamente la missione affidata al prof. Palazzo a Zanzibar.

Un *trust* delle uova a Roma.

Roma, 28, ore 18,10.

Il *Messaggero* dice che mentre il Municipio di Roma fa il possibile per abolire lo sfruttamento di alcuni mercanti, i negozianti di uova hanno combinato un *trust* che comincerà a funzionare col 1.o luglio. Si crede però che il Municipio, come ha giustamente creduto di intervenire per sopprimere il *trust* del pesce, cibo di importanza relativa, non vorrà tollerare ora il *trust* sulle uova, vitto essenziale ed ingrediente giornaliero di qualunque cucina.

Il *Lanciere* parte per Livorno

Spezia, 28, ore 17.

Il cacciatorpediniere *Lanciere* è partito alla volta di Livorno per prendere in consegna la bandiera di battaglia, offerta alla nave dai lancieri del nostro esercito. Domani partirà per la stessa località l'incrociatore *Umbria*, comandato dal capitano di corvetta Orsini Gustavo e sarà seguito da due squadriglie di torpediniere, rispettivamente comandate dai capitani di corvetta Rayner e Garinei. Il vice ammiraglio Annovazzi, comandante di questa piazza, da cui dipende militarmente Livorno, rappresenterà alla festa il ministro della Marina.

La festa avrà luogo il 2 luglio. E' stato scelto Livorno invece di Viareggio, perchè i fondali a Viareggio non permettono l'approdo del *Lanciere*.

Gli impiegati di dogana a [illegible]resso.

Genova, [illegible], ore 18.

Alle ore 11.30 si è inaugurato il quinto congresso degli impiegati di dogana. Hanno parlato Viani, per la Confederazione operaia genovese, l'on. Eugenio Chiesa, l'on. Masini ed altri rappresentanti. Venne eletto a presidente l'avv. Gentile.

Dopo i discorsi e la verifica dei poteri la discussione dei temi fu rinviata a questa sera. A congresso sono rappresentate numerose associazioni delle principali città d'Italia.

Lo scandalo della "Mutual Reserve,,

Il curatore del fallimento risponde all'on. Rava.

Roma, 28, ore 22.

L'avv. Roberti, socio di studio dell'on. Vendramini, a proposito della discussione avvenuta ieri alla Camera intorno all'affare della *Mutual Reserve* così scrive al *Giornale d'Italia*: «Leggo nel resoconto della Camera che l'on. Chiesa, ricordando un mio biglietto, ha detto che forse io vendevo fumo. Nulla di più contrario al vero. Io ho scritto confidenzialmente quello che mi risultava esatto e del resto che l'on. Rava si fosse persuaso del diritto allo svincolo non solo lo ha ripetuto ieri solennemente alla Camera, ma ha anche dichiarato che a tre anni di distanza il cessato Magaldi confermò, presente il ministro Cocco Ortu, che non lo si poteva negare. Quanto poi alla parte da me avuta in questa occasione fu di ben relativa importanza, come dirò. E' verissimo che l'on. Vendramini non ha preparato il memoriale ma è altrettanto vero che non fu neppure predisposto da me, ma bensì dal conte Langran, competentissimo in materia, che lo presentò all'on. Vendramini e questi per [illegible] un atto di pura e disinteressata cortesia consentì di accompagnare il conte al Ministero.

«Io ho avuto parte attiva soltanto nell'agosto per le pratiche materiali dello svincolo dei depositi già concesso col decreto del luglio. L'on. Vendramini non ebbe un centesimo e la mia attestazione è superflua per chi lo conosce ed io che, per traduzioni di documenti dall'inglese, legalizzazioni, registrazioni ed assistenze notarili, avevo avuto circa trecento lire di spese borsuali, ebbi, alla fine di ottobre 1905, uno *cheque* di mille lire sulla Banca d'Italia. Conservo i documenti e alla Banca è facile la verifica. Con queste mille lire, che, detratte 300 di spese, residuano a sole 700 di onorario, io fui così compensato, non certo esageratamente, di tutta l'opera prestata non solo per curare le traduzioni, legalizzazioni, registrazioni di cui sopra, ma ancora per tutte le innumerevoli prestazioni occorse alla Corte dei conti, alla Cassa depositi, alla Tesoreria e infine per i congressi avuti con i rappresentanti della compagnia venuti in Italia per ritirare il deposito. Dato tutto ciò, si vede che l'operato mio non fu vendita di fumo ma soltanto disimpegno di un incarico extra giudiziale lecito e legittimo. — F.to Avv. Roberti».

L'avvocato Miragoli, curatore del fallimento delle *Mutual Reserve*, scrive questa lettera:

«Leggo che l'on. Rava pronunciò, ieri, alla Camera, queste parole: «Il curatore del fallimento scrisse un opuscolo per sollevare lo scandalo e fare una causa». Io lo prego di consentirmi una breve replica, per fatto personale. Io capisco che l'onorevole ministro, posto in una difficile situazione dai documenti presentati alla Camera dall'onorevole Chiesa, abbia preferito accusare che difendersi. Ma alle sue imprudenti parole, che voglio trascurare in quanto sono un attacco diretto a me, rispondo in linea di fatto, perchè in nessun modo possa restare impressione falsa delle asserzioni, dirò così, inesatte dell'on. Rava. Non faccio polemiche di diritto. L'on. Chiesa e l'on. Scalini ne hanno detto abbastanza; ma poichè l'on. Rava, che era l'ultimo a parlare e sapeva di non aver più contraddittori, ha sostenuto, facendone il fulcro della sua difesa, queste due cose: che le insistenze dell'on. Vendramini non influirono sulla decisione e che l'ufficio competente del suo Ministero fu d'accordo con lui nell'accordare lo svincolo, io mi permetto di provargli che ambedue queste affermazioni sono luminosamente smentite dalle stesse leali dichiarazioni dell'on. Vendramini e dai documenti, i quali provano: 1.o Che l'ufficio competente, il 18 giugno del 1905 preparò la minuta da lui scritta all'onorevole Vendramini, nella quale si dimostravano le ragioni per cui lo svincolo si giudicava impossibile; 2.o Che, dopo il colloquio con l'on. Vendramini, il ministro si persuase e mandò poi la nuova e vivace lettera dell'on. Vendramini all'ufficio competente, il quale, cominciando a capire dove il ministro voleva arrivare, non diede risposta alcuna; 3.o Che allora, in data 7 luglio, il ministro mandò all'ufficio l'ordine scritto di preparare il decreto di svincolo; 4.o Che, ad onta di ciò, l'ufficio resistette ancora, tanto che, come risulta dai documenti, che sono in mio possesso, e furono già parzialmente pubblicati, occorse l'esempio della *Nationale Française*, per indurre il ministro a cambiare la sua decisione.

«La maggior riprova di tutto ciò sta nel fatto che, appena scoppiato lo scandalo, il Governo, il giorno 4 *maggio*, diramava, a mezzo dell'*Agenzia Stefani* un comunicato nel quale, dopo aver esposto i noti cavilli giuridici così luminosamente sfatati ieri alla Camera, per sostenere la legittimità dello svincolo, si leggono queste parole: «Il Ministero non poteva rifiutare lo svincolo, sebbene l'ufficio competente, per abbondare di cautele, avesse suggerito il contrario».

E dopo ciò auguro all'on. Rava, di fronte al disastro che ha colpito centinaia di famiglie, di aver così tranquilla coscienza come l'ho io e come l'hanno i miei collaboratori i quali cercano il mezzo di alleviare i danni prodotti dal suo provvedimento. *Avvocato* Giovanni Miragoli».

Un commento dell'*Avanti!*

L'*Avanti!* occupandosi dell'affare della *Mutual Reserve* dice: «Dopo le documentate e schiaccianti requisitorie di Chiesa e di Scalini e dopo il penoso silenzio nel quale suonarono le ultime parole dell'autodifesa dell'on. Vendramini è perfettamente inutile insistere sul caso di costui, anzi ciò significherebbe abbandonarsi soltanto alla crudeltà di un perditempo maramaldesco. Se mai si potrà parlare ancora di lui, sarà per osservare che la Camera abbonda di uomini che gli assomigliano e che hanno fatto come lui ed anche peggio e che essa è oppressa dalla putredine [illegible] la quale, sotto l'azione corruttrice, va corrompendosi il regime parlamentare. Quanto poi al caso della *Mutual Reserve*, gli on. Sonnino e Rava fecero un tentativo di difesa veramente insufficiente.

Tale difesa fu ad un [illegible] punto anche disgustosa per la evidenza dell'artificiosità necessaria per dare ad intendere che ogni cosa si era svolta nel rispetto della legge. L'on. Chiesa dimostrò in maniera indiscutibile che soltanto uno sconcio ed illegale favoritismo aveva potuto determinare lo svincolo delle 270,000 lire della *Mutual Reserve*. Rava, sia pure per incomprensibile ed irrompente impulso sentimentale, sposò la questione fornendo la garanzia della sua buona fede nella precedente sua vita politica e privata. Noi sappiamo bene che nessuno ha potuto certo sospettare, il contrario; che il Rava è uscito dall'affare colle mani nette e che egli è incapace a compiere quegli atti dei quali nessuno lo accusa e da cui egli si difese senza che fosse necessario; ma è anche vero che egli cedette alle autorevoli pressioni del presidente della Giunta del bilancio concedendo lo svincolo negato fino a tre giorni prima. E ciò è molto sovratutto perchè egli è onesto fino allo scrupolo ma è talvolta timido e fiacco. Egli è incapace al male ma è sprovvisto dell'energica volontà del bene. Lo si spaventa facilmente ed è altrettanto agevole fare oscillare la sua volontà come banderuola e ne sanno qualche cosa certe categorie di insegnanti».

I soci dell'Università popolare di Trieste a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 21:

Oggi, a mezzogiorno, a bordo del piroscafo *Graf-Wurmbrand*, sono arrivati a Venezia circa 200 soci dell'Università popolare di Trieste, accolti festosamente da gran folla sul molo. I gitanti si sono recati alla sede della Società «Bucintoro», dove ebbe luogo un ricevimento. Hanno parlato l'avv. Pascolato, portando il saluto di Venezia; quindi il signor Cristofolini, presidente dell'Università popolare di Trieste, ringraziando dell'accoglienza. Ultimo ha parlato il presidente della «Bucintoro», barone Malneri. Gli ospiti visitarono poi la città. Alle 16 si sono poi recati ad un ricevimento offerto dall'Università popolare di Venezia.

Chi è il nuovo ambasciatore d'Italia al Giappone.

La figura politica del marchese Guiccioli.

Vettori ci telefona da **Roma**, 28, ore 22:

La nomina del marchese Alessandro Guiccioli ambasciatore a Tokio è bene accolta nei circoli politici, specialmente di parte conservatrice, negli *entourages* di Corte, nei quali l'egregio uomo conta molte amicizie. Il fratello del nuovo ambasciatore è, come sapete, cavaliere d'onore della Regina madre. Lo stesso marchese Alessandro, essendo senatore fino dal 1900 ed avendo lungamente servito nelle Prefetture, è conosciutissimo fra i deputati ed i senatori dove fu circondato dalla generale stima.

Come ricorderete il Guiccioli è stato fino al 1904 prefetto di Torino. Alla vigilia delle elezioni generali l'on. Giolitti lo sostituì col [illegible] Gasperini, desiderando che la lotta elettorale, nella vostra provincia, venisse diretta da un prefetto nuovo, il quale non fosse compromesso dalla sua azione precedente e svolta sotto altri ministri. Fu allora che il marchese Guiccioli, comprendendo di non potere essere — date le proprie origini — un prefetto di tutta fiducia del presidente del Consiglio, chiese ed ottenne di passare dalla carriera delle Prefetture a quella diplomatica.

L'uscita del Guiccioli dal personale della Amministrazione dell'interno non meravigliò sapendosi che egli aveva, sotto altri Ministeri, svolta un'azione politica recisamente contraria all'on. Giolitti ed ai suoi amici. D'altro canto lo stesso on. Giolitti, apprezzando il valore di quel funzionario consentì volentieri, d'accordo con Tittoni, a che il Guiccioli continuasse a servire il Governo, passando alla carriera diplomatica.

La prima destinazione toccata all'egregio uomo fu certo delle migliori che egli potesse desiderare, sia perchè Belgrado non è città molto piacevole, sia perchè partecipare in qualche modo alla politica serba non è stato, fino a qualche tempo fa, cosa molto agevole. Si pensi infatti che, dopo la tragedia di Belgrado, varie potenze si rifiutarono per lungo tempo di riallacciare rapporti diplomatici colla Serbia e si aggiunga che la parentela del Re Giorgio col Re d'Italia (essi hanno sposato due sorelle) fa del ministro d'Italia a Belgrado un ricercato consigliere della Corte serba, nei momenti difficili. Il marchese Guiccioli seppe con molto tatto adempire alla sua missione. Collaborò attivamente alla politica che l'Italia va svolgendo nella penisola balcanica, cooperò alla conclusione del trattato di commercio italo-serbo, cercò in questi ultimi tempi di attutire i gravi attriti sorti tra le dinastie del Montenegro e della Serbia, e cioè del Principe Nicola col genero suo Re Giorgio, e finalmente si adoperò con successo per la conclusione di un accordo tra Serbia, Italia, Russia e Francia per la costruzione della ferrovia fino al Danubio ed all'Adriatico.

I quattro anni passati dal Guiccioli in Serbia furono dunque ben spesi. L'egregio diplomatico trovava ormai che essi erano più che sufficienti e che un cambiamento d'aria sarebbe stato igienico. Tuttavia Tittoni, che pure conosceva il desiderio del Guiccioli di avere altra destinazione, non potè sino ad oggi per un insieme di circostanze accontentarlo.

Quando la morte colpì Tornielli e si rese vacante il posto dell'Ambasciata di Parigi, la nomina del marchese Guiccioli a quella altissima carica ebbe varii ed autorevoli fautori, specialmente in alcune sfere di Corte e lo stesso Tittoni non fu un pregiudiziale avversario di tale nomina.

Tuttavia, per un insieme di circostanze, che sarebbe inutile ed inopportuno rievocare, non fu possibile ciò, e ad ambasciatore di Parigi fu designato il conte Gallina, che così abbandonò l'Ambasciata di Tokio. Rimasta vacante tale Ambasciata, Tittoni la offrì al conte Bottaro-Costa, che è il più anziano dei ministri plenipotenziari, che non hanno credenziali di ambasciatore, ed invero la promozione ad ambasciatore del conte Bottaro si imponeva, trattandosi di un diplomatico di molto valore, che si era visto molte volte immeritatamente passare dinnanzi molti colleghi meno anziani di lui.

L'offerta dell'Ambasciata di Tokio fu dunque fatta al Bottaro-Costa, ma questi, per ragioni di famiglia, non potendo andare a stabilirsi in Giappone, rifiutò.

Per questo rifiuto si pensò al Guiccioli. Si credeva da taluno che Giolitti non avrebbe consentito alla promozione del Guiccioli, ma tale voce è stata dissipata dai fatti completamente infondata.

La proposta di Tittoni di nominare ambasciatore a Tokio il marchese Guiccioli, non trovò in Giolitti alcun ostacolo. Una cosa è, infatti, politica interna, per la quale l'attuale presidente del Consiglio vuole contare sui suoi prefetti, perchè essi siano di sua piena fiducia, ed altra cosa è la politica estera, della quale la direzione rimane, affidata, a Tittoni. Il marchese Guiccioli ha accettato la lusinghiera offerta di partire per il Giappone. Il Bottaro-Costa avrà una Ambasciata non appena si farà un nuovo movimento diplomatico, che però non è molto vicino.

Un aneddoto per chiudere: quando il senatore Cavasola, nel 1900, fu chiamato dal presidente del Consiglio Saracco alla direzione dei servizi civili, al Ministero degli interni, Saracco chiese all'on. Cavasola di designare il suo successore alla Prefettura di Napoli, e Cavasola propose due prefetti, Tittoni e Guiccioli. Saracco scelse Tittoni, e la Prefettura di Napoli fu poi per il Tittoni il gradino dal quale potè spiccare un bel salto, arrivando di colpo al Governo, come ministro degli esteri. Tocco poi proprio al Tittoni di introdurre l'ex-collega Guiccioli nella carriera diplomatica, e gli è toccato oggi di promuoverlo ambasciatore.

L'arresto di un noto sportman sul campo delle corse di Londra.

Londra, 28, ore 18.

Un avvenimento sensazionale che è accaduto nel pomeriggio di ieri sul campo delle corse di Sandowne-Park ha provocato una viva emozione nei circoli sportivi.

Questo avvenimento è l'arresto del signor Roberto Sievier, personaggio conosciutissimo tra gli amanti della [illegible] equina. Due agenti di polizia hanno operato l'arresto senza rumore, presso il *pesage*, al momento in cui il signor Sievier, non dubitando di nulla, si preparava a contemplare la corsa che stava per cominciare. I due agenti sono partiti immediatamente per Londra, accompagnati dal Sievier, che è arrivato verso le 16.30 al posto di polizia di Bow Street.

Il Sievier è proprietario non soltanto di cavalli da corsa, ma anche di un giornale sportivo, il *Winning Post*. E' precisamente nella sua qualità di giornalista che è stato arrestato, in seguito all'istanza del signor J. B. Joel, miliardario sud-africano. L'affare sarà discusso lunedì dinanzi al Tribunale. Sievier è accusato semplicemente, a quanto pare, di tentativo di ricatto verso il signor Joel.

E' imputato infatti di avere «minacciato di pubblicare alcune informazioni diffamatorie relative al signor Joel e di avere proposto di astenersi da questa pubblicazione allo scopo di ottenere dal Joel una somma di 5 mila lire sterline (125 mila franchi)».

Alcuni anni or sono Sievier si distinse comperando al prezzo di 10 mila ghinee (262 mila e 500 franchi) il puledro *Sceptre*, che riportò poi grandi vittorie e che il suo fortunato proprietario rivendette ulteriormente al signor Bass al prezzo di 25 mila ghinee, cioè 675 mila e 500 franchi.

La navigazione sul Po e la ferrovia balcanica discusse al Senato.

Roma, 28, sera.

Seduta del 28 giugno.

Presidenza del Presidente MANFREDI.

La seduta comincia alle ore 15.

Viene posto in discussione il disegno di legge sull'assestamento del bilancio di previsione della Colonia Eritrea per l'esercizio finanziario 1970-908.

Il PRESIDENTE legge l'art. unico del progetto di legge e dichiara aperta la discussione.

L'on. PIERANTONI chiede se i senatori sono obbligati a votare sempre per urgenza leggi gravissime, senza aver tempo di approfondirne il valore.

Dichiara che voterà contro il progetto di legge. Vuol conoscere se è possibile, se con gli ordinamenti costituzionali italiani e con quelli di contabilità si possa avere un bilancio di assestamento per una colonia che non esiste. Esamina la disposizione dell'art. 10 dello Statuto per concludere che alcuni bilanci non sono di Stato, come quello del fondo per il culto ed altro del fondo per l'emigrazione, e potrebbero essere esaminati dal Senato anche prima della Camera dei deputati. Con ciò si darebbe maggior lavoro e vigore al Senato.

L'on. GIOLITTI, quanto alla questione costituzionale relativa ad alcuni bilanci sollevata dal senatore Pierantoni, dice che i denari per quei bilanci sono denari dello Stato italiano e dei contribuenti. Spiega il fondamento teorico dell'art. 10 dello Statuto e nota che nel disegno di legge in discussione si tratta di un contributo dato dallo Stato pel mantenimento della Colonia. Riguardo al fondo per il culto da lunghissimi anni vi è la consuetudine di allegare il bilancio a quello del ministero di Grazia e Giustizia.

L'on. TITTONI, ministro degli Affari Esteri, poichè il sen. Pierantoni ha accennato che vi sarebbe una Colonia fuori legge è opportuno ricordare che vi è una legge, 14 maggio 1903, che porta il titolo «ordinamento della Colonia Eritrea».

Il sen. PIERANTONI rispondendo al ministro degli Affari Esteri dice che potrebbe offrirgli uno studio sui sistemi coloniali delle varie nazioni dai quali apparisce che in nessun paese si dà alla Camera dei deputati il diritto di discutere i bilanci delle Colonie, anzi a queste non si applica lo Statuto.

Si passa quindi alla votazione del progetto di legge che viene approvato.

Vien quindi posto in discussione il disegno di legge sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio 1908-909.

Il PRESIDENTE accenna ad un alto problema per l'Italia marinara: la guerra di tariffe che si combatte fra la bandiera nazionale e l'estero, sull'oceano atlantico, per i viaggi agli Stati Uniti e mediterranei. Questa guerra non va considerata come un fenomeno normale della concorrenza, per le gravissime conseguenze economiche che può portare. Dice che la nostra legge sull'emigrazione giovò a spingere le Compagnie di emigrazione ad eliminare il vecchio materiale e costruire nuove navi che rispondessero ai principi di umanità e costituissero un incoraggiamento a preferire la nostra bandiera a quella di altri paesi. Il grande sviluppo dell'industria americana e le condizioni economiche [illegible] concorsero efficacemente al rinnovamento della flotta mercantile, cosicchè può dirsi che dal 1901 ad oggi la flotta transoceanica italiana si è rinnovata.

CARAFA D'ADRIA, lasciata da parte la politica generale, richiama l'attenzione del Senato e del Governo sulla ferrovia del Danubio e dell'Adriatico, alla cui combinazione finanziaria l'Italia partecipa con parecchi milioni e che rappresenta un grande interesse per noi, e su l'altra che da Monastir dovrà unire all'Adriatico. Rileva che se il Mediterraneo ha la grande via aperta alla nostra marina per gli oceani, l'Adriatico è la via diretta dell'Oriente europeo ed anche dell'Oriente asiatico, quando non si trascuri una condizione favorevole che spetta soltanto all'Italia di mettere in valore. Accenna alla possibilità della navigazione interna nel bacino del Po.

Rileva che nessun fiume sbocca accanto a Genova. La galleria dei Giovi è la via dove si addensa tutto il commercio di transito e di esportazione, che da Genova si dirige nel bacino del Po ed oltre le Alpi. Ricorda che pochi anni addietro alcuni stabilimenti industriali dell'Alta Italia dovettero sospendere il lavoro, mentre il carbone si ammassava sulle banchine genovesi. La via fluviale adriatico-lombarda farebbe di Venezia il porto di transito dell'Oriente europeo e dell'Oriente asiatico, e la valle del Po la via di transito fra l'Oriente asiatico ed i paesi occidentali d'Europa. Dice che l'utilizzazione delle forze idrauliche sgraverebbe il paese dall'onere pesantissimo di importare il carbone dall'estero, con grande vantaggio di tutta Italia e specialmente dell'Italia meridionale.

L'on. TITTONI, quanto alla ferrovia balcanica, trova opportuni i suggerimenti dati dal senatore Carafa per la navigazione del Po. Bisogna stabilire nuove linee di navigazione perchè la ferrovia balcanica possa tornare di vantaggio anche all'Italia e non essere costruita solo a beneficio delle altre nazioni. Passando poi all'argomento della protezione della marina mercantile, riconosce che la legge dell'emigrazione era improntata ad un [illegible] di diffidenza per la marina nazionale, che rappresentava una reazione. Venne la legge del 1901, la quale istituì con criterio vigoroso un intervento dello Stato e disciplinò tutta la materia. Fu fatta, è vero, una larga parte alla marina straniera, non solo perchè non era possibile interdire ad essa la concorrenza alla nostra bandiera, ma anche perchè si ritenne che l'intervento della marina straniera potesse essere uno stimolo al progresso di quella italiana. Dimostra che l'attuale diminuzione dei noli di ritorno dall'America del Nord è eccessiva e non può essere permanente; quindi è chiaro che le Società straniere operano in perdita per distruggere la marina italiana. Dopo si avranno noli alti, ed è quindi giustificato l'intervento del Governo a favore della marina nazionale, ed il Governo non rifiuta di darlo, e sono in corso anzi dei provvedimenti per estendere ai viaggi di ritorno le disposizioni sulle leggi di emigrazione. E' allo studio anche il provvedimento per un nolo minimo di ritorno per gli emigranti; ad ogni modo si terrà sempre conto degli obblighi derivanti dai trattati.

La cessione del palazzetto Venezia al Governo italiano.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

E' stata definitivamente stipulata col Governo austro-ungarico la convenzione per la cessione al Governo italiano del palazzetto Venezia, a Roma. Con tale convenzione il Governo italiano ha assunto l'obbligo di corrispondere a quello austro-ungarico la somma di L. 1,586,000, pagabili in tre rate, e di dargli inoltre un'area libera e sgombra tra la via Astalli e la piazza San Marco, delle medesime dimensioni di quelle occupate dal palazzetto, sulla quale area dovrà essere ricostruita l'Ambasciata austro-ungarica presso il Vaticano. Il Governo austro-ungarico ha assunto a sua volta di provvedere a sue cure e spese alla demolizione del palazzetto ed alla sua ricostruzione sull'area sovrindicata, conservandone l'attuale carattere e di provvedere anche a ricostruire la nuova facciata del palazzo Venezia in piazza San Marco, e ai lavori di rafforzamento e di restauro, che si riconosceranno necessari durante e dopo la demolizione del palazzetto. Il Governo austro-ungarico ha inoltre rinunziato a qualunque diritto e pretesa sopra una parte dell'attuale palazzo Venezia. Essendo già a buon punto la demolizione dei fabbricati sull'area sopra indicata, tra via degli Astalli e la piazza San Marco, questa sarà consegnata perfettamente sgombra al Governo austro-ungarico non più tardi del 1.o ottobre prossimo, e dopo due anni da tale consegna il Governo austro-ungarico consegnerà anche perfettamente sgombra l'area sulla quale sorge ora il palazzo.

Un ricco possidente ucciso a fucilate.

Ci telegrafano da Palermo, 29, ore 1:

Presso Altavilla, mentre certo Guiotti, noto possidente di colà, accudiva ai lavori di una fornace di calce, fu avvicinato da tre malfattori armati che, dopo avergli chiesto le generalità, gli imposero di non muoversi, e quindi fatti alcuni passi indietro gli esplosero tre colpi di moschetto, dileguandosi indisturbati.

Il delitto è avvolto nel fitto mistero. Ha prodotto [illegible] impressione in paese.

Una visita a Nunzio Nasi alla vigilia della liberazione.

Impressioni sulla prigionia — Le memorie... future — Il viaggio in Sicilia — Un programma di difesa.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 28, ore 17.

I giornali avevano annunziato che Nunzio Nasi sarebbe oggi per la prima volta uscito, avendo terminato di scontare a domicilio la pena inflittagli dall'Alta Corte di Giustizia.

La notizia era prematura. Recandomi nel pomeriggio a chiedere all'ex-ministro le sue impressioni del momento ed i suoi propositi per l'avvenire, ho trovato i due soliti carabinieri — muniti oggi del pennacchio festivo — dinanzi al portone della casa di via Firenze, abitata da Nasi. Inoltre vi era la solita guardia nel vestibolo e un'altra guardia in borghese nell'anticamera del piccolo appartamento, abitato, nella prospera e nell'avversa fortuna dal condannato dell'Alta Corte.

Fu necessario parlamentare lungamente per conferire con Nasi, tuttora confinato, secondo l'ordinanza del presidente dell'Alta Corte, nelle due ultime camere dell'appartamento. Anche oggi si può parlare con Nasi soltanto mediante il permesso del questore. Finalmente, munito della carta che mi spalancava l'accesso alla casa dell'ex-ministro, fui introdotto alla presenza di quest'ultimo.

Nella casa, l'imminenza della liberazione — che avverrà a mezzanotte — ha portato un po' di allegrezza. E' ricominciato il via vai dei fattorini telegrafici, recanti parole di augurio. Mentre varcavo la soglia dell'appartamento, una fantesca recava alle signore di casa Nasi l'omaggio di un gran mazzo di rose, accompagnato di una lettera.

Il solo che mi è apparso triste e sfiduciato fu Nasi. Forse egli non ha torto. Ho trovato l'ex-ministro della pubblica istruzione non fisicamente abbattuto dai lunghi mesi di vita sedentaria, anzi leggermente ingrassato e con l'occhio sempre vivo. Ma l'on. Nasi comprende tutta la tristezza della situazione che, anche riacquistando la libertà, gli viene creata dalla sentenza dell'Alta Corte.

— Ecco la mia prigione — mi disse l'ex-ministro tendendomi una mano ed indicandomi con l'altra il piccolo studio quadrato dove ha passato la maggior parte del tempo durante la detenzione. — Due grandi tavoli da scrivere occupano quasi interamente la stanza. Il poco spazio libero rimanente è occupato da una specie di «secrétaire» e da scansie di libri. Alla parete, di fronte alla finestra spalancata e percossa dal sole, un grande ritratto del padrone di casa: ritratto dei tempi felici!

Sulla scrivania si accumulavano i primi telegrammi, fra cui uno, vibrante di entusiasmo meridionale, di un comitato pro-Nasi, di Caserta.

— La macchina è vecchia — aggiunse con un triste sorriso Nasi, indicandomi sè stesso, — ma resiste. Però non mi sento bene. Questi mesi di vita sedentaria furono particolarmente dolorosi: ma di me non importa nulla. Io debbo vivere per gli altri — mi aggiunse indicandomi il figlio Virgilio che assisteva al nostro colloquio. Io debbo vivere per riacquistare il mio onore dall'offesa che gli venne recato ed a questo compito dedicherò tutto il resto di vita che mi rimane.

«Mi credevano finito. Non è vero? E' curioso — aggiunse con amarezza Nasi: — i giornali mi dipingono come un uomo morto, oppure si occupano sempre di me e cercano sempre mie notizie, mentre chiederei soltanto di essere lasciato in pace...

— Questi mesi dopo la condanna avvenuta le saranno sembrati lunghi?

— Senza dubbio. Non si può vincere l'insofferenza di una così lunga tortura, tanto che ho studiato e lavorato pochissimo. Nei momenti più tristi cercavo di distrarmi, sopratutto mediante la lettura di libri, estranei però alla politica. Veda, quando voglio procurarmi un diversivo, mi getto nella meditazione di qualche libro di materie astruse, filosofiche o sociali.

— Domani verrà godere subito della libertà riacquistata?

— Non lo so ancora. Il mio temperamento è molto sensibile e temo il brusco passaggio dell'isolamento al rumore ed alla vita dell'aria aperta. La sensazione potrebbe essere troppo viva...

— Certo andrà in Sicilia!

— Sì, appena potrò; appena, cioè, avrò sbrigato a Roma alcuni interessi di famiglia. Credo che partirò fra pochi giorni e mi recherò a Trapani.

— Pubblicherà ella le sue memorie?

— Ma chi pensa alle memorie? — osservò vivamente Nasi. — Ci pensano solo gli editori, che mi tormentano con le offerte.

— Quindi non ne scrisse alcuna parte?

— No. Le scriverò, forse. Ma le mie memorie appartengono al futuro remoto. E poi le memorie servono solamente per la storia, mentre io sono uomo troppo piccolo perchè la storia si occupi di me. In [illegible] le memorie a che servono? Sono narrazioni, non mezzi di combattimento. A ben altro ho ora da pensare.

— E quali saranno questi mezzi di combattimento?

Nasi, da uomo che non vuol svelare la sua tattica, si mostrò molto riservato su questo punto e rispose soltanto:

— Io ho l'ambizione di dimostrare al mio paese che il Senato ha commesso una ingiustizia. Mi dica lei: quale ministro, quale sindaco di città importante potrebbe — ad anni di distanza — giustificare centesimo per centesimo le spese fatte? Quale risultato ottenne l'Alta Corte, sacrificando la mia persona?

Qui Nasi ebbe un gesto di scoraggiamento ed aggiunse:

— Veda, io non ho detto una parola dopo la sentenza, non ho mosso un lamento: ma crede ella che la mia condanna abbia mutato qualche cosa nelle abitudini della nostra vita politica? Ha forse migliorato un uomo? No, creda, le cose continuano e continueranno come prima. Vi saranno sempre dei Vendramini..... — osservò Nasi, alludendo all'episodio della «Mutual Reserve», e dimostrando che non trascura la lettura dei giornali.

— Vi saranno sempre dei Vendramini — riprese il mio interlocutore — che faranno delle raccomandazioni.

— Ed ora che farà? — chiesi per sviare la conversazione dall'argomento doloroso della condanna.

— Che cosa farò? Tutti mi chiedono ciò che farò! Non lo so. La sentenza dell'Alta Corte mi rende impossibile perfino di esercitare l'avvocatura nonchè fare il professore. Sono completamente inabilitato! Si direbbe che con la sentenza si sia voluto obbligarmi a non occuparmi di ciò di cui mi occupai in passato.

— E circa il mandato politico? Non è vero che ella andrà a Montecitorio dopo la sua liberazione?

— Che cosa vuole che eserciti il mandato politico! L'Alta Corte mi ha inabilitato, come ho detto, e io nulla ho da dire finchè la sentenza ha la sua efficacia. Come, contro chi protestare? Non mi rimane che sottomettermi.

— Ed in Sicilia che farà?

— Io vado a Trapani non soltanto per ringraziare i miei elettori della loro prova di devozione, ma perchè a Trapani è la mia casa. Io non voglio creare agitazioni, che mi lascerebbero completamente indifferente. Non voglio sventolare bandiere, non intendo suscitare fermenti. Mi hanno dipinto come un uomo ambizioso. Non è vero. Non ho mai cercato nulla. In questo momento non voglio pensare che al mio onore, lacerato con inutile crudeltà dal Senato.

— E circa il mandato conferitole dagli elettori di Trapani?

— A Trapani mi abboccherò con gli amici e vedrò il da farsi. Ora non lo so. Gli elettori trapanesi per cinque anni si sono privati di un deputato e continuarono a rieleggermi. Io li esorterò magari a non ostinarsi nel sacrificio ed a rieleggersi un rappresentante. Ma la questione elettorale di Trapani è una questione *sui generis*. Si sono volute creare contro di me piccole candidature socialiste, ma il risultato fu miserrimo. Tutta la popolazione parteggia per me, perchè vede nella mia causa una questione di giustizia. Non è vero che i trapanesi si agitino per fini politici. Vivono del commercio e dell'industria e non si preoccupano di politica. E' il sentimento generale che si manifesta in mio favore. Perfino le donne ed i bambini condividono questo sentimento. Non è vero poi ancora che questo sentimento sia dovuto al fatto che favorii i miei concittadini trapanesi. Questa è una menzogna. Fra l'altro si figuri che negli ultimi tempi in cui fui ministro non mi recai a visitare la mia città, non le scelsi mai per un banchetto politico, non vi tenni alcun discorso in circostanze elettorali. Una sola volta, trovandomi ai funerali di Crispi col mio collega del Gabinetto on. Morin, mi recai con una nave della marina da guerra a visitare la mia povera casa.

Il discorso cadde, nel seguito della conversazione, sulle idee manifestate nei giorni scorsi, da Nasi a Jean Carrère — corrispondente del *Temps* — e a Hans Bart, corrispondente del *Berliner Tageblatt*. Nasi colse l'occasione per esprimere i suoi sentimenti di viva amarezza verso il giornalismo italiano, per l'atteggiamento a suo riguardo, e mi disse:

«Io che rifiuto sistematicamente interviste, acconsentii ai colloqui chiestimi con quei giornalisti stranieri, perchè all'estero, durante il mio esilio, e poi durante il processo, erano state pubblicate notizie veramente enormi intorno alla mia persona, sulla natura delle accuse rivoltemi. Era quindi legittimo il mio desiderio di pregare quei giornalisti di ristabilire i termini precisi della verità. Io mi spiego — continuò Nasi — come tali notizie fantastiche abbiano potuto diffondersi: ricordo, anzi, di averne parlato nel mio ultimo discorso alla Camera.

«Ritengo questo, che all'estero sia apparso inverosimile costruire un processo a danno di un ministro, per chiedergli conto di piccolissime cose, come quella di cui si discusse dinanzi all'Alta Corte di giustizia: perciò si poterono stampare, senza controllarle, accuse che mi dipingevano come il capo della mafia, della camorra, come uno svaligiatore di Musei, un depredatore di Banche. Si disse perfino che la mia fedina penale era macchiata!

«Si figuri che un *reporter* del *Temps* aveva stampato che, in occasione del banchetto al ministro Chaumié a Venezia furono spese per biglietti di teatro — mentre i teatri erano chiusi — tremila lire, mentre le tremila lire non erano che le spese complessive del viaggio. Orbene, io chiesi al corrispondente del *Temps* di Parigi quanto spendono i ministri francesi nei loro viaggi. Egli mi diede tale risposta, che rende ridicola l'accusa che mi è stata mossa.

«Ma in Italia — continuò Nasi, scuotendo tristemente la testa, — le cose procedono diversamente. Eppure, vorrei sapere se si trovi da noi un uomo, come ministro, il quale, per esercitare il mandato di deputato, tralascia di fare l'avvocato..... ».

Gli argomenti di attualità erano terminati. Mi riusciva estremamente penoso lo spettacolo di quell'uomo, che la libertà riacquistata non poteva rianimare, perchè egli comprendeva che la lotta incomincia per lui ora più viva che mai.

Mi congedai parlando da Nasi, per il quale le parole di conforto e di augurio parevano inutili. Con infinita tristezza egli, salutandomi, mi disse:

«Io non spero più, non posso più confidare in alcuno. Certo, lotterò per il mio onore. Io non penso alla politica. La mia questione resta al di fuori e, posso dirlo, anche al di sopra della politica. Ho il diritto, anzi il dovere di proseguire l'opera della difesa personale. Spero che nessuno mi contesterà questo diritto. Sarà, insomma, per me, l'esercizio del diritto di legittima difesa».

Così terminò Nasi, ritornando nel suo studio. Ed è con il cuore stretto che lasciai quella casa, visitata dal dolore.

Cesare Sobrero.

Dopo l'incendio di Torre Pellice

Torre Pellice, 28, ore 17.

Niente di nuovo questa notte. Le quattro pompe di Pinerolo, di Torre Pellice, della stamperia e del signor Peyrot funzionarono tutta la notte. Il fuoco è sopito ed è scomparso ogni pericolo.

Esclusa in questo [illegible] dallo stabilimento: tutti i reparti, specialmente il deposito delle carte e i due delle stoffe bruciano lentamente.

Grande è l'affluenza di popolo dai paesi vicini. Lo spettacolo è ancora grandioso e terribile. Grosse travi di ferro sono ridotte a nastri; la cassaforte giace [illegible] fra le macerie.

Si abbattono in questo momento i muri pericolanti. Dovunque, in mezzo all'acqua, giacciono centinaia di pezze di stoffa a metà abbruciate.

In mezzo ai riparti distrutti vi sono due sale intatte, che il fuoco miracolosamente risparmiò.

La popolazione di tutta la valle del Pellice fa voti ardenti perchè sia nel più breve tempo possibile rifatto lo stabilimento, che è una delle condizioni vitali della prosperità del paese.

La morte improvvisa di un borsaiuolo.

Milano, 28, ore 23.

Ieri sera, in via Cappellari, alcune guardie arrestavano il noto borsaiuolo Giovanni Petretti, di anni 45, nativo di Lugo. Il Petretti, condotto alla guardina, si sdraiava sul tavolaccio per dormire. Stamane alle 6 il disgraziato chiamava al soccorso. Trasportato fuori perchè potesse respirare più liberamente e riaversi si constatava che il poveretto trovavasi in condizioni gravissime. Mentre si mandava a chiamare un medico, egli moriva per improvvisa sincope cardiaca. In tasca gli si rinvennero cinquecento lire in biglietti di banca americani, cento lire in biglietti italiani, e dieci orologi di metallo bianco ed un paio di occhiali. Da questo fatto e da altre notizie è assodato che il Petretti faceva in quest'ultimi tempi la professione del borsaiuolo.

CRONACHE LETTERARIE

Il romanzo di F. Pastonchi.

Non so, vengo di fuori, arrivo in ritardo; ma mi dicono che il romanzo di Francesco Pastonchi è stato da prima accolto con curiosità non scevra di diffidenza, e che poi non è stato gustato universalmente nelle appendici della *Stampa*. Questo non mi stupisce, perchè veramente sono del poeta lirico abiti mentali e quindi attitudini d'arte tali da far legittimamente dubitare ch'ei possa egualmente riuscire nel romanzo, opera di visione oggettiva; e perchè, mentre è assai bene leggere le liriche a spizzico, giorno per giorno, con intervalli che lascino svolgere pienamente l'effetto dell'una e preparar l'animo a risentire sgombro quelli dell'altra, nulla è più nemico dell'appendice di giornale all'effetto complessivo di un'opera di lunga lena, le cui parti non sono frammenti distinti, ma membra e visceri di un organismo vivo. Se lo seppero tutti gli artisti della prosa, a cui il costume impose, specialmente in Francia, di far passare i loro romanzi dal giornale al libro. Molti rifiutano questa specie di massacro letterario. Lo Zola raccomandava istantemente agli amici più pregiati di non leggere i suoi libri tagliati a liste nel pian terreno dei fogli quotidiani, di aspettarne la pubblicazione totale.

Chi, come me, non legge mai, anche per difetto di pazienza, le appendici de' giornali, neppur se contentino le novità più ghiotte, sfugge alle prime impressioni irragionevoli e pregiudizievoli che se ne sogliono avere, e s'affaccia più sereno alla lettura di un romanzo come *Il Violinista* (Torino, Lattes, un vol.), che non è un viluppo di rapide avventure, ma un lungo e pacato studio di vita comune. Oltre a farsi leggere con piacere, ch'è il primo obbligo d'un romanzo per quanto remoto dai gusti del volgo, esso deve rispondere col suo intrinseco valore ad alcune domande che inevitabilmente muove il lettore accorto. C'è nel Pastonchi, noto fin qui come poeta lirico, la stoffa del romanziere? E, date le sue ben conosciute e oramai mature attitudini, non è forse nel *Violinista* soverchiata dal lavoro d'arte letteraria l'opera di figurazione vitale?

Non mi pare che le risposte esigano gran fatica d'indagine critica. Il *Violinista* è libro limpidissimo, non privo di artifici formali, ma, rispetto all'autore, sincero; anzi, con tutti i suoi ingegnosi scaltrimenti, è piuttosto opera di franco abbandono che di studiata finzione. E in ciò sta il suo pregio maggiore e più interessante, perchè di esercizi stilistici e di costruzioni verbali, per quanto preziose, niun lettore di romanzi sa più che farsi, ai giorni che corrono.

Il Pastonchi, per cimentarsi la prima volta alla prova, oggidì più ardua che mai, del romanzo, ha preso a narrare una favola che non ha in se stessa, considerata di fuori, alcuna novità d'invenzione: una delle mille varietà dell'adulterio, uno dei mille casi di passione contro il matrimonio. E' la fatalità di codesto argomento, che i posteri diranno predominante in tutta la letteratura all'epoca nostra, di tentare sopra ogni altro, a quanto sembra, le potenze dell'arte, e di riuscire ad aver vita nuova ogniqualvolta l'artista che lo tratta abbia insieme con la forza dell'ingegno quella irresistibile della sincerità. Tale è per lieta ventura il caso del Pastonchi. Nuovo non alla prosa, nemmeno alla prosa narrativa, ma all'alta fatica del romanzo, egli l'ha superata, a suo modo, da novellino; non cioè da inesperto, titubante o temerario, ma da autor giovine, che nell'opera per lui nuova reca una sensibile freschezza di forme e di spiriti. Mettendosi per una via prima da lui non tentata, lo scrittore maturo trova in sè energie non prima esercitate, torna quasi indietro negli anni e ricupera una balda giovinezza d'ingegno.

Per ciò il vecchio tema gli s'innova fra le mani, e, ancorchè manchi d'impreveduto, non infastidisce. Male si compendia un tema simile, sviluppato per sottilissime, diffusissime analisi. Colui che, forse in memoria di un celebre quadro di Raffaello, senza d'annunziano, dà il titolo al romanzo, e vuole esserne il protagonista, non ne è tuttavia la persona più rilevante. E' un tardo rampollo della stirpe romantica, atteggiato a moderno estetismo; un sognatore inclinato, come i suoi padri d'or fa un secolo, all'« antagonismo malinconico »; e assorto in un ideale d'arte che diventi vita, in uno di quei tali ideali estetici che snaturano la vita, perchè, se è disumano per ascetismo macerarsi nel voluto soffrire, è altrettanto disumano per un altro ascetismo non cercare nell'esistenza altro che sensi di bellezza, e anelando a godere, solo e continuamente a godere, benchè non volgarmente a. Sente egli stesso, sentono gli altri intorno a lui come un tale spirito morbidamente astratto sia inetto a vivere e destinato a perire al primo duro urto con la realtà delle cose. E l'autore, che nel dipinger vivo Jacopo Da Sesto, con la sua delicata nobiltà intima e con la sua effettiva debolezza, con le sue divinazioni e con le sue pietose allucinazioni, adopera le più sottili industrie dell'arte sua, gli contrappone però, da autor sano, quella palpitante realtà appunto che lo farà perire, nella persona di Laura, donna di volontà e di passione, creatura di mistero come son tutte le donne per tutti gli uomini amanti; contrappone alla spiritualità inerte del sognatore una ben vivente e consistente figura d'amore, come al pallido fantasma della morta sorella, che non lo difende dalla sconfitta disperata, contrappone altre figure di solida tempra umana, in mezzo alle quali quegli si aggira come un'ombra dolente, ombra di tempi e di fantasie che non sono, che non devono esser più.

I casi del misero uomo, cresciuto a pascersi in solitudine del suono di violini preziosi, tormentato dalla veggente coscienza della sua virile inferiorità, che non riesce a conquistare l'amore della sua donna, nè prima nè dopo la passionata infedeltà di lei, formano un vero e proprio romanzo? Sì certo, e non, come si potrebbe sospettare, una arbitraria immaginazione estetica. Sopra tutto il procedere della dolorosa storia vigila il sentimento della umana verità, se non sempre, quanto all'arte, il senso della misura. La psicologia, come suol dirsi, e di Jacopo e di Laura, è verace, giusta, intuitiva: quella di Laura specialmente, donna che riconosciamo nelle pagine del libro perchè l'abbiamo conosciuta nel mondo, e che non par meno bella e desiderabile a noi che al suo semplice amante, che al suo infelice marito.

Da buon italiano, il Pastonchi tratta più volentieri d'ogni altra parte del suo soggetto quella dell'amore. Ciò che gli riesce meglio è il duetto: quel peccato, diceva il povero *Gandolin*, che si chiama originale perchè poi se n'è fatta un'infinità di copie; e non è piccola lode farne una copia tanto efficace da parer nuova. Amore sano, che spasima ed esulta accanto al misero che vorrebbe e non può; amore senza infingimenti libreschi, che ha sapor di vita perchè dal segreto della vita viene direttamente alla luce dell'arte; amore che vuol anche avere la sua filosofia. Dalle varie scene di cui è ordita la sua storia, massime da quella drammatica scena tra il marito cui è forza perdonare all'infedele e un altro marito che, in pari condizioni, s'è fatto vendicatore omicida, vien fuori espressamente il concetto della necessità dell'amor libero, insindacabile e irresponsabile. Ne facciano i lettori il conto che credono. Neppur l'autore del romanzo è sempre responsabile della filosofia de' suoi personaggi. Quanto più egli è veridico, tanto più deve formarli atti a sentire meglio che a ragionare, come sono in effetto quasi tutti gli uomini. Prima di uccidersi una delle iniezioni di curaro (atroce caso, perchè, come si sa, quel perfido veleno lascia sveglia e lucida la coscienza del moribondo durante tutta la sua lunga agonia), Jacopo Da Sesto va per l'ultima volta a visitare la tomba della sorella, e trova nel cimitero un becchino filosofante, secondo che comporta la sua professione; il quale par che abbia letto la prefazione delle *Myricae* del Pascoli, e, nonostante i suoi mali grandissimi, sentenzia egli pure: « La vita è bella, se non la guastassimo noi... ». Oh buon uomo, come se noi stessimo sopra e fuori della vita, come se non fossimo noi stessi la vita! Amleto ebbe miglior ventura col suo becchino in cimitero.

Ma insomma, fra episodi più belli e meno belli, il romanzo c'è, più sentito e sostanzioso che molti non s'aspettassero, e senza che il romanziere sia sottentrato al poeta per una specie di sdoppiamento che sarebbe un trucco. No, il poeta c'è sempre; c'è nella prosa del romanzo il Pastonchi dei versi, nè cerca di dissimularsi; e il libro è ben suo, coi suoi particolari effetti, parte piacenti, parte no, che è facile notare.

Prima d'ogni altra cosa, anche il lettore più superficiale nota nel *Violinista* la nobiltà dello stile, più adornamente elaborato che non soglia trovarsi ne' romanzi correnti. Il Pastonchi non s'appaga di scriver bene, vuole anche scriver bello, e fare un'opera d'arte letteraria valida per suoi pregi tecnici. Il che è utile, perchè, col suo senso dell'espressione chiara, esatta, colorita, egli riesce a mirabilmente finire rappresentazioni esteriori ed interiori che altri lascerebbe nel vago indeterminato; e si vede che gode di cimentarsi con le difficoltà e che un poco si pompeggia di uscirne vittorioso. Scrittore copioso, padrone di una lingua ricca e varia sebbene un po' torbida, egli non pensa certamente ad emulare il canto del Daudet, del Maupassant, dei grandi raccontatori sobri, ne' cui romanzi gli uomini vivono e parlano da sè, quasi che l'artista, aperta la sua finestra sul mondo, lasci, senza interporsi, che il lettore guardi e ascolti direttamente ciò che vi accade. Tutto invece, tutto ciò che egli scrittore osserva e pensa vuol dire il Pastonchi, tutto determina e spiega. Presenta bene la realtà, ma non si lascia mai dimenticare in essa. L'arte sua si se[nte] continuamente, nelle descrizioni fin troppo intessute di particolari precisi, nei dialoghi che sovente peccano di sapor letterario, sopra tutto nell'espressione e nell'analisi dei sentimenti, che l'autore preme, stringe e cotonizza e spia con tanta insistenza da toglierci qualche volta l'illusione della vita indipendente delle sue creature.

Così, naturalmente, il letterato lirico si abbandona all'estro, s'affida alle memorie care, segue insomma la sua naturale disposizione; e mentre per una parte questo suo soggettivismo invincibile lo induce a raffigurare luoghi e cose ben conosciute, affetti osservati e provati nella realtà, onde il libro ha la sua migliore sostanza; dall'altra lo sospinge a compiacersi di virtuosità [illegible] quando, per esempio, fa dire al suo Jacopo frasi di questo gusto: « V'è un varco nel mio profondo in cui sto per traboccare tutto [illegible] » quando in persona di lui barocchismo così: « .... Qualche cosa nell'intimo gli impediva di gittare "un tratto" nel mare di una vita nuova. Errava [sull'] riva, incerto. La nave della speranza stava pronta per salpare.... amore ne gonfiava le vele..... tutti i desideri lo richiamavano protesi dalla prora.... ». E' ben vero che, per similitudine di casi, quel povero Jacopo trova molto di sè nel Petrarca, e ne cava anche ispirazioni da rimare in sonetti; ma l'autore, che non è invasato d'un'idea fissa, non ha ragione di penarvi intorno con gli aggiramenti delle vecchie metafore.

Metafore e prosa poetica, tanto poetica che in certe pagine è fatta di versi o almeno di ritmi, danno un senso di sovraccarico in più parti del romanzo. Ma la passione è lirica di sua natura, non è vero? e nella psicologia dei ricchi sfaccendati e intellettuali assume volentieri l'accento retorico degli scrittori eleganti come i loro argomenti prediletti. E poi anche questa è sincerità. Il Pastonchi non può, non deve fare diversamente. Se scrivesse più semplice, se facesse agire e parlare le sue creature senza prestar loro i propri accorgimenti d'arte, non sarebbe più lui. [illegible] è più lui quando si lascia così andare a[l suo i]stinto di esaurire letterariamente tutta [illegible] del suo soggetto, che quando in sforza[illegible] mente la fantasia del let[tore illegible] ultime pagine, dove alla donna [illegible] la quale non si commuove per il morto [illegible] non ha saputo commuoverla da vivo, sembra che si contrapponga pateticamente il vecchio violino con le sue corde spezzate.

A parte questi men felici o esuberanti elementi della narrazione, è nel *Violinista*, storia di passione scritta da un poeta, tanta anima di verità e forza di sentimento quanta occorre ad attestare che il Pastonchi non ha nè tentato un cammino non suo, nè scherzato con un gioco d'arte, passando quasi di un tratto dalla lirica al romanzo. Poeti furono e sono quasi tutti i romanzieri italiani più grandi, e non vi è forma d'arte che dalla poesia non possa procedere come dalla sorgente comune di tutte le manifestazioni estetiche dell'esser nostro. E poichè tanto più vale un'opera letteraria quanto più schiettamente esprime nella visione dello scrittore il suo temperamento, direi che il maggior merito del Pastonchi sta appunto nell'essersi palesato romanziere vigoroso, senza aver cessato un sol momento di essere poeta eloquente.

Dino Mantovani.

La "Züst" traversa veloce le pianure mancesi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bucheda (ritrasmesso da Tebita il 27 giugno, ore 24).

Risuscitiamo. Usciamo dal sepolcro ove le difficoltà del telegrafo mancià e degli impiegati russi ci avevano murati e diciamo che siamo vivi ancora e che camminiamo, tanto più che le strade della Manciuria ci avevano preparato una piacevole sorpresa, poichè mai avremmo pensato di trovare, oltre Karbine, una Manciuria più dolce, più facile, più piana.

La traversata non fu per noi una fatica nuova, ma un riposo. Abbiamo corso per nove ore come sopra pista per un'immensa pianura eguale, violetta, quasi dei grandi iris pullulanti, che noi recidevamo in ecatombe, senza scosse, senza sobbalzi, dolcissimamente come se volassimo sopra una superficie di cristallo.

Non strada, ma tutta una pianura di strade e lontanissime e vicine — tra le erbe alte — passavano lunghe carovane mancese, file di carretti bassi colle ruote piene, borchiate intorno di chiodi lucidi e da cui gli indigeni spalancavano gli occhi stupiti.

Dai palanchini laccati di rosso, barcollanti al passo stanco dei cavalli, le donne vestite di velluto nero colle capigliature alte come castelli e attraversate da stiletti d'argento, sporgevano il musetto di scimmia per vederci passare rumoreggianti.

Seminati sul lago verde come scogli, i villaggetti mancesi, stretti intorno alle pagode rosse o azzurre, vigilati da grandi leoni di granito, si popolavano di una folla spaurita, che si turava le orecchie, si copriva gli occhi al nostro passaggio.

Oltre Gelantoun comincia un'ascesa lieve, su cui dominano i severi profili dei monti Kinghan. La macchina non si accorge nemmeno della salita per la pendice erbosa, dalle curve molli come la gota di un bimbo.

Ci fermiamo a sera avanzata in una strana casa cinese dal tetto arcuato, popolata di draghi di porcellana e di legno ricamato d'oro.

Le pareti scompaiono sotto colossali affreschi guerreschi.

Dormiamo sul pavimento fra nuvole di profumi arsi. Al levar del giorno ripartiamo per la stessa via; alla sera siamo a Bucheda, città cinese, talmente russificata però, che ogni traccia cinese ne è cancellata: e qui ci fermiamo.

Kalter (ritrasmesso da Tebita il 28 giugno, ore 15,28).

La strada è peggiorata assai stamane, attraverso un folto bosco di abeti, battuta dalla pioggia torrenziale che l'ha cambiata in un enorme pantano di fango alto 20 centimetri: le ruote vi affondano profondamente, slittando.

Stentiamo ad uscire, quantunque il fango sia per noi un nemico conosciuto; e nel folto del bosco, che ci serra intorno col viluppo inestricabile di alberi centenari da liane, siamo costretti a tagliare a colpi di scure una nuova via attraverso la foresta.

Oltre la boscaglia però, le strade sconfinano nuovamente attraverso la pianura fiorita ed abbiamo corso, come antilopi inseguite, verso Khailar lontana.

I cinesi, nascosti al riparo dei grandi cappelloni di paglia spioventi, fuggivano atterriti, come innanzi ad un grande uccellaccio malvagio. L'abbiamo raggiunta verso notte, quando tutte le stelle luccicavano come lacrime del cielo e le case erano silenti, addormentate.

Antonio Scarfoglio.

I premi avuti dagli ufficiali italiani al concorso ippico di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Gli ufficiali italiani che, insieme a Morpurgo, sottotenente della milizia territoriale di cavalleria, presero parte al recente Concorso ippico internazionale di Roma, riportarono in complesso 45 premi, tra i quali 5 primi premi, 6 secondi premi, otto terzi e sette quarti premi. I nostri ufficiali, nonostante il rilevantissimo numero di concorrenti, furono classificati sempre tra i primi, e riportarono due primi premi di campionato, vinti dai tenenti Capece e Bianchetti; altri tre primi premi furono vinti dai tenenti Volpini (gara di elevazione), Acerbo (del cavallo da caccia), e Fenoglio (categoria militare).

Per la legge sugli infortuni del lavoro.

Roma, 28, ore 2?.

La maggioranza della Commissione, che esamina il progetto sulle modificazioni alla legge sugli infortuni del lavoro, ha autorizzato il relatore onorevole Ferrero di Cambiano a licenziare la sua relazione. La minoranza si è riservata di presentare una controrelazione, eccezionalmente sul punto controverso dell'esclusione delle società private dalle assicurazioni sugli infortuni.

Il processo contro il principe di Eulenburg per spergiuro.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 3.

Oggi, lunedì, comincerà dinanzi alla Corte d'Assise il processo contro il principe di Eulenburg, accusato di spergiuro e di incitamento allo spergiuro.

Ricordiamo brevemente in tale occasione i fatti che hanno motivato il procedimento intentato contro il principe.

Il principe, invitato a testimoniare nel corso del processo Bülow, dichiarò di non essersi mai reso colpevole di atti concernenti il paragrafo 175 del Codice penale. Riconobbe di essere stato nella sua giovinezza un amico entusiasta e di avere scritto lettere esuberanti di sentimenti affettuosi a degli amici; però aggiunse che in esse lettere nulla si trovava di cattivo o di sconcio.

Questa dichiarazione del principe, fatta sotto giuramento, cagionò una profonda impressione. Poco dopo ebbero luogo a Berlino i dibattimenti del secondo processo Moltke-Harden e di nuovo il signore di Eulenburg fu invitato a deporre. E' allora che, dietro domanda del consigliere di giustizia Bernstein, avvocato di Massimiliano Harden, egli assicurò sotto giuramento « di non avere mai commesso azioni illecite ». Ora questa deposizione si mostrò in disaccordo completo con le deposizioni che fecero il pescatore Hernst ed il lattivendolo Rieden, coi quali il principe di Eulenburg ebbe rapporti intimi mentre era consigliere della legazione di Prussia a Monaco.

In seguito a queste dichiarazioni un'inchiesta venne aperta e non tardò a condurre all'arresto del principe di Eulenburg. Questi, ammalato, fu incarcerato all'ospedale della Carità. L'istruttoria fece scoprire una lettera diretta al pescatore Hernst, nella quale Eulenburg cercava di influenzare una eventuale deposizione del teste.

Il principe dovrà dunque giustificarsi dalla doppia imputazione di spergiuro e di incitamento allo spergiuro. Il suo stato di salute lascia ancora alquanto a desiderare.

I dibattimenti del processo non dureranno che cinque ore al giorno ed è quasi certo che nè il pubblico, nè la stampa saranno ammessi ad assistervi.

Un altro seguace della Tavola Rotonda.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Il capitano Dasaris, del reggimento dei cacciatori a cavallo di Posen, è scomparso da alcuni giorni dal suo presidio.

La vigilia della sua partenza aveva fatto manovrare il suo squadrone e si era mostrato [illegible] coi suoi sottufficiali di una tale severità, che questi pregarono il tenente von Wedel di intervenire presso il capitano. I due ufficiali ebbero un colloquio la sera stessa, e al domani il capitano non riapparve più.

Oggi i giornali di Posen annunciano che la scomparsa dell'ufficiale si spiega col fatto che egli manteneva rapporti troppo intimi con parecchi dei suoi inferiori. Questo affare cagiona, nel presidio, la più viva impressione.

Il nuovo sottomarino della Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 6.

Il nuovo sottomarino tedesco, che è stato completamente terminato, attende a Danzica la sua entrata in servizio. Quanto prima la Germania avrà a sua disposizione quattro di questi bastimenti. Nel 1909 essa ne avrà otto.

Il tenente di vascello Von Litzow, chiamato a prendere il comando di uno dei sottomarini, è stato distaccato presso il conte Zeppelin a Friedichshain per impratichirsi della direzione dei palloni, la quale presenta una grande analogia con quella dei sottomarini.

Un viaggio di Guglielmo in Scandinavia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 3.

L'Imperatore partirà da Trademunde nella prima settimana di luglio, per intraprendere in Scandinavia un viaggio, che deve protungarsi fino alla fine del mese.

Duecentocinquanta navi inglesi alle grandi manovre di mare.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

Gli ultimi preparativi per le prossime manovre navali inglesi sono ora quasi finiti e martedì prossimo 250 navi da guerra si riuniranno al largo di Portsmouth e si prepareranno ad operare.

Le navi che prendono parte alle manovre comprendono la squadra della Manica, la prima squadra di incrociatori ed una parte della flotta dell'Atlantico, la seconda squadra degli incrociatori e la squadra delle acque britanniche.

Le manovre dureranno tre settimane. Benchè il piano delle operazioni sia rigorosamente tenuto segreto, si crede di sapere che dal 1.o al 12 luglio la flotta eseguirà esercizi di lancio di torpedini e di tiro.

Le torpediniere intraprenderanno esercizi speciali. Infine avranno luogo speciali esercizi strategici, di cui i piani sono ancora tenuti segreti e che non verranno conosciuti che all'ultimo momento.

Gli intenti liberali e pacifici del monarca di Bulgaria.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 29, ore 2.

Il principe Ferdinando ha oggi aperto la sessione del Parlamento nuovamente eletto. Il discorso del trono annunzia che parecchi progetti di legge aventi per scopo di emendare le leggi reazionarie della precedente Amministrazione saranno presentati. Il passaggio contenente la politica estera della Bulgaria dice che il Governo si servirà di tutti i mezzi per mantenere buoni rapporti con tutti gli Stati e soprattutto cogli Stati vicini, senza per altro sacrificare i diritti nazionali e gli interessi economici del paese.

Il discorso del generale Picquart in onore di Hoche

(Servizio speciale della Stampa).

Versailles, 29, ore 2.

Il generale Picquart ha assistito, insieme a Brisson, a Berteaux ed alle autorità dipartimentali, ad un banchetto di cinquecento coperti, organizzato dal Comitato repubblicano di Versailles in occasione dell'anniversario della morte del generale Hoche.

Il generale Picquart, in un discorso ha fatto l'elogio di Hoche ed ha paragonato l'esercito che ha ora la Repubblica all'esercito della Rivoluzione.

Il ministro affermò che anche oggi l'esercito è emanazione diretta del popolo. La Nazione stessa è pronta per la difesa del suo suolo e delle sue libertà. Essa sarebbe, al bisogno, il più fermo sostegno delle istituzioni democratiche.

Due bimbi annegati.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 22:

Oggi due bambini, certo Lucio Giacomo, di anni 7, e Panizza Pietro, pure di anni 7, si recarono a bagnarsi nel Tanaro, presso il ponte degli Orti, ma vennero travolti dalla corrente ed annegarono miseramente.

Finora non vennero ripescati.

Ciò che resta a fare per congiungere Cuneo con Nizza

(Nostra corrispondenza).

Nizza Marittima, 27 giugno.

Al banchetto che, la domenica di Pentecoste, riuniva a Cuneo gli alpinisti Nizzardi e Piemontesi, dopo i brindisi all'unione delle razze latine ed all'amicizia delle nazioni sorelle, il signor Cassin, presidente della Camera di commercio, rivolgendosi al signor Bonfiglio, assessore al Municipio di Nizza, pronunziava alcune parole sui lavori della Cuneo-Nizza, che hanno avuto un gran *retentissement* nel Dipartimento delle Alpi Marittime, e sono state il motivo a rinnovare specialmente per mezzo dei giornali nizzardi *Le Petit Niçois* e *L'Eclaireur*, un'agitazione che pareva sopita ed oggi divampa a tutto fuoco.

Le parole del Cassin erano presso a poco queste: « La Francia e l'Italia si trovano nella situazione di due negozianti che hanno fatto insieme un contratto e firmato una tratta a scadenza. Questa scadenza, fissata al 21 marzo 1914, deve segnare l'apertura al transito della nuova linea ferroviaria che unirà direttamente Cuneo a Nizza. L'Italia sarà certamente, a quell'epoca, in condizione di far onore alla sua firma; potete voi, amici nizzardi, darci, per conto della Francia, la stessa assicurazione? ».

Il Bonfiglio, sorpreso dalla questione un po' imbarazzante, rispondeva brillantemente auspicando alla venuta di un nuovo Ercole o di un novello Orfeo, che sapessero abbattere e commuovere il mostro invisibile, inafferrabile che era l'idra amministrativa, contro la quale i fautori francesi della nuova linea, uomini politici, di amministrazione, giornalisti e scrittori, da anni spuntavano gli strali e sciupavano le corazze.

In seguito ai voti espressi dai Consigli comunali e provinciali, alle proteste dei diversi Comitati di interesse locale, agli articoli incentivi dei giornali, sindaco, prefetto e deputati si sono tutti messi in moto, e l'on. Raiberti, che ha grandi influenze al Parlamento e presso il Governo, è stato da Barthou, il ministro dei lavori pubblici, per ricordargli l'impegno personalmente assunto di incominciare i lavori nell'anno in corso, e quindi da Picquart, il ministro della guerra, che passa per essere, come i suoi predecessori, l'oppositore sistematico della nuova linea.

Infatti lo Stato Maggiore francese considera la Cuneo-Nizza come una strada d'accesso, pericolosa in caso di guerra, e ha posto come condizione assoluta che il suo tracciato si svolga in modo da essere sempre battuto dalle diverse batterie che si costruiranno allo sbocco meridionale della galleria di Monte Grazian ed in altri siti, e specialmente dalle numerose, efficaci artiglierie del Bourbonnet, forte situato sopra un cocuzzolo al sud di Sospello, dove passa la grande strada nazionale Cuneo-Nizza, e si dipartono le due carrozzabili, delle quali una sale a Moulinet e l'altra scende a Mentone.

L'opera del Bourbonnet è importante, perchè domina e batte efficacemente con tiro diretto o indiretto quasi tutta la regione compresa fra il colle di Brouis, il Monte Grazian, il colle di Castillon e quello di Braus.

Una delle cause che ritardano attualmente le decisioni delle così dette *conferenze miste*, ossia fra civili e militari, è la pretesa avanzata dal Ministero della guerra, di usufruire dei fondi a disposizione della Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée per i lavori di fortificazione ed armamento resi indispensabili dalla nuova ferrovia, e intenti precisamente ad aumentare la potenzialità del forte Bourbonnet.

Ora, se le questioni relative al tratto di ferrovia che dal colle di Braus va alle falde occidentali del Monte Grazian, tutto in territorio francese, possono, mercè l'attività delle Autorità nizzarde, animate dal massimo buon volere, trovare una pronta soluzione, non è così del tratto che dalle falde orientali del Monte Grazian, in territorio italiano, rientra in territorio francese e va a Breil e a Fontan.

Il progetto presentato dalla P.-L.-M. il 5 aprile 1906 portava un tracciato con due spirali, una a Breil ed una a Fontan. Si volle, per ragioni di economia, sopprimere la spirale di Breil, e fu giocoforza compilare un nuovo progetto.

Questo venne presentato all'approvazione superiore il 6 dicembre 1906, e solo un anno dopo, e precisamente il 12 dicembre 1907, la Compagnia veniva a conoscenza che il nuovo progetto era preso in considerazione.

Ora il Genio militare non trova di suo gusto la soppressione della spirale di Breil, secondo la quale aveva già compilato i suoi progetti di difesa, e domanda un nuovo tracciato che offra le stesse garanzie dal punto di vista militare di quello del 5 aprile 1907.

Si dice infine che lo stesso Genio militare abbia espresso la convenienza di far incontrare le due linee Sospello e Ventimiglia in due gallerie sovrapposte l'una all'altra, in modo da potere, con l'accensione di una sola mina, interrompere contemporaneamente le due comunicazioni.

Come è facile prevedere, per questo tratto di linea le cose andranno per le lunghe.

L'ing. Simmonet, che dalla Compagnia P.-L.-M. venne incaricato dei lavori, mentre si dichiara irresponsabile della lentezza colla quale i Ministeri dei lavori pubblici e della guerra hanno esaminato i progetti, contro i quali si sollevano ancora, per parte del Genio militare, nuove obbiezioni, spera nondimeno, se si addiverrà ad una pronta decisione, di arrivare in tempo a compiere l'opera per l'epoca fissata del 1914.

Egli conta poter aggiudicare i lavori dei diversi tronchi fra la fine del 1909 e tutto il 1910, epoca verso la quale si potrebbe iniziare il traforo del Monte Grazian e contemporaneamente quello del Braus, i due lavori più importanti della linea.

Colle nuove perforatrici si possono fare tre metri al giorno; quindi, attaccando contemporaneamente dalle due estremità, si può contare su sei metri di *tunnel* al giorno, ed essendo la galleria più lunga, quella del Braus, di sei chilometri circa, l'opera potrebbe essere compiuta per il principio del 1914.

L'ingegnere fa però le sue riserve per il *punto nero* della linea, il tratto Breil-Fontan, ed io, che seguo con interesse e simpatia quanto si riferisce a questa nuova comunicazione fra il Piemonte e la Francia Meridionale, comunicazione che ha già una storia di oltre cinquanta anni, dopo aver sentito suonare tante e diverse campane, reputo poter affermare che, a meno di un miracolo, ai quali non credo troppo, dovremo aspettare oltre il 1914 per poter da Torino venire in sei ore a Nizza.

L'art. 3 della prima convenzione per la Cuneo-Nizza, firmata il 6 giugno 1904 fra i due Governi dice che *tutti i tronchi della linea devono essere aperti al transito contemporaneamente*, ma la seconda convenzione definitiva del 21 marzo 1906 fissa come limite massimo all'apertura della linea la durata di otto anni.

Ora il Governo italiano, che non potrebbe forse con opportunità fare rimostranze pel tratto Breil-Sospel-Nizza, ha tutto il diritto e forse il dovere di invitare il Governo francese a tenere i suoi impegni per il tratto Fontan-Breil in modo che all'epoca fissata, il 21 marzo 1914, il tratto Vievola-Ventimiglia, in massima parte su territorio italiano, possa funzionare.

Ecco quanto ci resta a fare.

La commemorazione del Tassoni a Modena.

Modena, 28, ore 20.

La città è in festa per la commemorazione tassoniana. I palazzi sono tappezzati ed imbandierati. Da Bologna, da Firenze e da Ferrara sono giunte varie rappresentanze comunali e numerosi gitanti. Da Milano è arrivato il dott. Estense Tassoni, discendente del poeta. Dopo il ricevimento offerto dal Municipio agli ospiti, fu fatta una visita ufficiale alla famosa secchia conservata alla Ghirlandina e tutti si firmarono in un apposito registro. A Porta Fossalta è stata scoperta una lapide commemorativa della storica battaglia del 26 agosto 1249 tra Modena e Bologna, che segnò la resa di re Enzo. Hanno parlato l'assessore Del Lungo ricordando il felice anacronismo col quale Alessandro Tassoni, nel suo poema seppe collegare l'episodio della secchia e la battaglia di Fossalta.

A mezzogiorno, alla villa del marchese Campori, è stato tenuto un banchetto di oltre cento coperti. Furon pronunciati varii brindisi, tra cui uno applauditissimo di Olindo Guerrini, che rilevò come la lapide oggi scoperta non ricorda una conciliazione tra Modena e Bologna, ma ricorda soltanto l'unità della patria.

E' stata pure inaugurata la Mostra tassoniana, in cui vi sono manoscritti della *Secchia rapita*. Tra gli espositori vi sono il Municipio di Modena e numerose biblioteche governative. Sul monumento a Tassoni il Comitato ha deposto una magnifica corona.

Note d'Arte

Lirica.

Camillo Bellaigne, il dotto critico musicale francese, scrive al *Gaulois*, da Milano, un articolo di ricordi su Giuseppe Verdi. Egli rimemora, tra l'altro, la prima volta che vide il Maestro. Era la vigilia della prima rappresentazione dell'*Otello*. Venuto per ascoltare l'opera, il Bellaigne domandò un'udienza. Il Verdi rifiutò, ma ben nobile era la motivazione del rifiuto. Gli fece dire che temeva che un qualsiasi segno di benevolenza, non fosse altro che una stretta di mano, una parola cortese, potesse alterare un giudizio, che doveva esser sincero; ma che dopo la rappresentazione, favorevole o sfavorevole che fosse per essere il suo giudizio, sarebbe stato lietissimo di riceverlo. « Quale dignità e quale modestia erano in lui nell'ora del trionfo. Chiamato cinquanta volte alla ribalta da una folla inebriata, ricondotto a casa sopra un cammino infiorato, si addormentò calmo, senza commozione, come un eroe, sicuro di se stesso! ». Il Bellaigne fu spesso ospite del Verdi. A pranzo l'unico argomento bandito dalla conversazione era il maestro stesso e la sua opera. Se conduceva l'amico a teatro, bisognava recarvisi fra i primi, restare nell'ombra del palco e andarsene prima della fine, tanto il maestro era restio agli onori ed agli applausi della folla. Un giorno il Bellaigne pregò il Verdi di condurlo a Roncole il paese nativo. Vi entrarono, una domenica, durante i vespri. Il povero vecchio organista suonava con la sua voce fessa e nasale. Dopo qualche istante il Bellaigne guardò il maestro e vide che i suoi occhi si inumidivano. Il Verdi prese l'amico pel braccio e gli disse: « Usciamo ». Durante il ritorno e per tutta la sera rimase silenzioso. Una sola volta mormorò come in sogno: « E' stata dura la mia gioventù! ». « Nessuno — ha detto in questi giorni il dotto Bellaigne — nessuno ha compreso e espresso meglio di lui il senso della vita. Era uomo fra gli uomini ed osava esserlo. Se gli avessero offerto di essere un dio, avrebbe rifiutato, poichè amava sentirsi umano e vincitore nel cerchio ardente dell'esperienza terrena. Per questo odiava la morte, e quando venne, egli la resistì a lungo. Essa finì per essere la più forte, ma di quell'aspro combattimento essa riportò assai spuntata la sua falce ».

— Con Rimsky Korsakoff, morto giorni sono a Pietroburgo, è scomparso il terzo dei famosi « cinque » musici russi: gli altri sono Mili Balakirew, Cesare Cui, Modesto Moussorgsky, Alessandro Borodine. Essi si erano uniti in uno sforzo comune per dare al loro paese una musica nazionale, autoctona, fondata unicamente sui temi popolari. Meno profondo di Moussorgsky e di Borodine, Rimsky Korsakoff ebbe la vivacità brillante della pittura musicale. Egli fu un autodidatta. Nato a Tickwin nel 1844, cominciò il piano a sei anni e la composizione a nove. Entrato nella marina, l'abbandonò per entrare come professore nel Conservatorio di Pietroburgo, dove formò numerosi allievi, tra i quali Glazounoff, ora direttore del Conservatorio, Arensky, Gretchaninow e Tcherepine. Le sue opere principali sono: *La Pskovitaina* (1873); *Notte di Maggio* (1880); *Snegourotchka* (La Figlia della Neve) (1882); *Sadko de Novgorod* (1898); *Il racconto del re Saltan* (1900); *La fidanzata dello Tsar* (1901); *Mozart e Salieri* (1902); *Servilia* (1902).

Musica.

La Società tedesca di musica diede in questi giorni, a Monaco, la sua 44.a festa con un programma di musica, soprattutto moderna diretta dal Mottl. Il domani fu data la sinfonia *Ilsebill* di Federico Klose, di Monaco, opera che è giudicata un monumento della musica tedesca. Fu eseguita nel teatro del principe reggente, a orchestra invisibile. Dirigeva Riccardo Strauss, che fu applauditissimo.

— Il Parlamento norvegese, dopo averlo concesso a titolo d'onore, ha negato un premio di 1600 lire annue a Johann Svensen, che può essere considerato, dopo la morte di Grieg, il più illustre musicista della Norvegia. Un gruppo di amici della musica, per protestare contro questa tirchieria, ha fatto fronte all'impegno che il Parlamento si è rimangiato.

— Un monumento originale è quello innalzato in onore di Grieg a Bergen. In luogo di una statua è stato elevato una specie di padiglione musicale, dove tutti gli artisti potranno farsi sentire, a condizione che il primo pezzo da loro eseguito, sia un pezzo di Grieg.

— Un monumento sarà innalzato prossimamente in Brunswich in onore di Luigi Spohr nato il 5 aprile 1784. Questo maestro, che fu violinista e compositore, ha lasciato dieci opere fra le quali sono note *Faust* (1819) e *Jessonda* (1823), cinque oratori, nove sinfonie, dei concerti e buon numero di pezzi staccati. Morì a Cassel il 22 ottobre 1859.

— Un concerto originale ebbe luogo al Bechstein Hall di Londra. Il programma era composto di pezzi musicali, i cui autori sono re, imperatori e principi del sangue di tutti i tempi. La signora Lorrai cantò da prima tre canzoni composte da Enrico VIII re d'Inghilterra, di cui si giovò Camillo Saint-Saëns nella sua opera intitolata appunto *Enrico VIII*. Quindi seguì una canzone di Carlo I, il sovrano inglese che finì sul patibolo, due canzoni scritte dal re Enrico IV di Francia ed un'altra dalla regina Maria Antonietta.

Drammatica.

Già abbiamo detto che Paolo Bourget trarrà un dramma in tre atti dal suo romanzo *L'Emigré*. Egli ha già terminato, secondo dice *Comoedia*, il secondo atto e finirà il terzo entro il luglio. Consegnerà quindi il copione a Guitry della Renaissance, dove sarà messo allo studio in settembre.

— Del nuovo dramma di Arturo Colautti che già abbiamo annunziato: *Daria Sommer* e che sarà per la prima volta rappresentato a Torino nel mese di novembre da Virginia Reiter, si dice essere un dramma vibrante di profonda passione; la parte principale è, naturalmente, quella della donna, ma vi sono anche altre parti importanti, come quella di Andrea, il marito di Daria, uno scienziato di gran valore, e quella di Marcello, il figlio. Il dramma si svolge fra queste tre persone.

— Fu rappresentata con successo al teatro dell'Aja una commedia in un atto, intitolata *Un duro dovere*, del professore Spiritini, della Legazione italiana. E' un primo lavoro che rivela schiette attitudini teatrali. Tutti i giornali dell'Aja ne dicono un gran bene.

— Gregory, colui che ferì con un colpo di rivoltella Dreyfus, ha scritto un lavoro drammatico: *La Bas*, sarà dato fra breve a Parigi.

— Al teatro del Parco, a Bruxelles, ha avuto luogo una festa che costituì un avvenimento nella storia del teatro belga. *Kaatje*, dramma in versi di Spaak, è giunto alla sua cinquantesima rappresentazione. Per festeggiare tale successo ci fu una serata di gala. Il poeta Emilio Verhaeren ha fatto una smagliante conferenza sul teatro belga. Poi il lavoro dello Spaak fu rappresentato, fra grandi applausi.

— Jules Bois ha letto ai *sociétaires* della Comédie Française la sua nuova tragedia *La Furia*. Egli ha voluto mostrare in forma drammatica a quali nozze possa condurre la teoria del superuomo: ma invece di ispirarsi a [illegible], il Bois è risalito a Pascal. Il Bois sfatò la teoria che non si possano violare i limiti prefissi al pensiero ed alla forza umana senza cadere al disotto dell'umanità. Nella sua tragedia, Eraclea, per quanto ritenuto il più [illegible] degli [illegible], è trascinato alla follia ed al delitto per aver voluto conoscere segreti eternamente chiusi agli uomini.

Archeologia.

Lo scorso mese, alcuni operai che lavoravano nelle miniere argentifere di Carmaza, al Laurium, scoprirono una statua di grandezza naturale. Essi la vendettero segretamente per la somma di sei mila lire ad un antiquario, facente parte di un'Associazione di negozianti di antichità. La statua, una statua di Apollo, che si dice essere un capolavoro, è stata rivenduta per centoventicinque mila marchi in Germania, non si sa se per una Galleria privata o per un Museo. Gli operai che l'avevano scoperta, arrestati, hanno confessato il fatto. Il capo della banda di negozianti di antichità è stato pure arrestato. La stampa ateniese si è commossa assai pel furto archeologico, e domanda una legge severa contro l'esportazione degli oggetti d'arte. Il prezzo pagato per la statua sembra provare da solo che la perdita fatta dai Musei greci è assai grave.

— Si è scoperto nell'isola di Groix, presso Lorient, una nuova traccia delle spedizioni normanne, che saccheggiarono le coste della Francia nei primi secoli del medioevo. E' la sepoltura di un capo, che, secondo l'uso, fu inumato presso il proprio battello. La tomba risale al nono secolo.

Come superare le difficoltà
che si pareranno innanzi nella delimitazione pratica dei confini fra le nostre Colonie e l'Etiopia.

Roma, 28, ore 22.

Oggi in principio di seduta, omettendo perfino la lettura di rito, la Camera ha approvato senza discussione la convenzione fra l'Italia e l'Etiopia, conclusa in Adis Abeba il 16 maggio 1908 per la delimitazione della frontiera fra la Somalia italiana e l'Etiopia e della frontiera fra la colonia Eritrea e l'Etiopia nonchè l'atto addizionale italo-etiopico alla suddetta convenzione per il pagamento di tre milioni di lire italiane all'Imperatore di Etiopia. Con la prima convenzione si risolve il noto problema di Lugh, del quale si è tanto parlato in occasione del conflitto sanguinoso. Si è corretto in altri termini il gravissimo errore commesso, dopo la disfatta di Adua, dal Nerazzini, autorizzato a cedere dal Governo centrale. E' doloroso che abbiamo dovuto comperare per la seconda volta ciò che ci apparteneva, ma dobbiamo riconoscere che ora la Somalia ha i suoi confini necessari e che non ci potrà mai più essere conteso il possesso di Lugh. Con la seconda convenzione abbiamo rettificato il confine sud-est dell'Eritrea, riacquistando la Dankalia che avevamo ceduto, quando la disfatta di Adua ci aveva resi noncuranti dei nostri possessi africani. Anche questa convenzione è utile ma contiene un inconveniente che avrebbe dovuto essere rilevato nella discussione, se discussione ci fosse stata. L'articolo 1.o della convenzione è così redatto: «Dal punto più orientale della frontiera stabilita fra la colonia Eritrea ed il Tigrè con la convenzione del 10 luglio 1900 la linea di confine continua verso sud-est parallelamente alla costa alla distanza di 60 chilometri da essa, sino a raggiungere la frontiera dei possedimenti francesi di Somalia».

L'inconveniente sta nella distanza di sessanta chilometri, perchè al momento dell'applicazione della convenzione verranno fuori difficoltà inerenti alle varie tribù. Una linea si può ben tirare sul mare senza dar luogo a contestazioni, ma sulla terra africana, popolata da tante e tante tribù, non può dividersi una tribù, in due parti sol perchè a metà di essa finisce la distanza dei sessanta chilometri fissati nella convenzione. Sarebbe stato quindi molto più pratico se il confine fosse stato indicato più positivamente con la descrizione dei luoghi delle tribù; così come è stato fissato andremo incontro a molte contestazioni. Sull'atto addizionale si potrebbe osservare che il prezzo di tre milioni è troppo elevato ma sarebbe un'osservazione inutile perchè non è possibile diminuirlo. Non è inutile però rilevare che le modalità del pagamento devono essere interpretate meglio di come sono state scritte. Mi spiego. L'articolo unico dell'atto addizionale dice: «Il Governo di S. M. il re d'Italia, dopo l'approvazione data dal Parlamento del regno e la ratifica per parte di S. M. il re d'Italia del presente atto addizionale, metterà a disposizione di S. M. Menelik II re dei re di Etiopia la somma di tre milioni di lire italiane».

Pare dunque che il Governo debba pagare tre milioni prima ancora che siano eseguite le due convenzioni cioè prima ancora che siano determinate, sul luogo e non sulla carta come sono adesso, le due linee dei due confini. Il pagamento anticipato potrebbe essere fatto ad occhi chiusi se Menelik in persona si recasse sui luoghi in compagnia dei nostri rappresentanti. Il re dei re eseguirebbe certamente colla maggiore calma le due convenzioni, ma poichè egli manderà dei capi abissini, non saranno nè poche nè lievi le difficoltà che essi faranno. Si rifiuteranno per esempio a cedere un territorio nel quale ci sia stata una battaglia decisiva o nel quale sia la culla di una tribù. Solo chi conosce l'Africa e gli africani può comprendere quante e quali difficoltà si dovranno superare nell'applicazione di ciò che è stato stabilito ad Adis Abeba il 16 maggio fra il nostro rappresentante ed il re dei re. Poichè questi ha bisogno urgente di tre milioni, la via più corta per arrivare allo scopo, consiste nel non fare anticipato tutto quanto il pagamento. Se alla Consulta non difettano della più elementare prudenza devono dividere il pagamento in due rate, una delle quali, la più grossa, dovrà essere pagata dopo l'avvenuta delimitazione dei confini. Soltanto con questi mezzi si potrà ottenere che Menelik dia ordine categorico ai suoi rappresentanti di non sollevare ostacoli all'attuazione completa e leale delle due convenzioni. Se il pagamento sarà tutto anticipato, andremo incontro a molte noie a lungaggini nocive alla nostra reputazione. E' quindi desiderabile che il Senato non approvi il disegno di legge senza discussione come ha fatto la Camera. E' necessario che qualche senatore provochi una formale dichiarazione del ministro degli esteri. C.

Esperimento di pseofografo al Parlamento italiano.

Roma, 28, ore 23.

Stamane alle 11, a Montecitorio, è avvenuto l'esperimento del pseofografo, cioè la macchina per votare inventata da Eugenio Boggiani. Lo pseofografo fu istallato nell'aula parlamentare.

All'esperimento assistevano una ottantina di deputati. In seguito all'invito del presidente Marcora il Boggiani ha fatto nell'aula la spiegazione del funzionamento tecnico e dei vantaggi giuridici e pratici della sua invenzione, ricordando il recentissimo caso di frode avvenuto alla Camera francese, durante la votazione per il riscatto delle ferrovie dell'Ovest.

Tutti i deputati presenti, tra cui parecchi sottosegretari di Stato, in rappresentanza dei ministri assenti, si affollarono intorno alla macchina interessandosi vivamente. Il Presidente propose quindi una votazione di prova sull'inizio delle vacanze a domani.

Lo pseofografo ha funzionato perfettamente e rapidamente dando questi risultati: 83 votanti: 28 favorevoli; 52 contrari; 3 astenuti.

Venne quindi deciso di deferire alla Commissione l'incarico di un progetto concreto di adozione che verrà sottoposto al voto della Camera nel prossimo novembre.

L'inventore fu vivamente felicitato e complimentato.

Le continue ostilità della Turchia contro gli italiani in Tripolitania

Roma, 28, ore 21.

La *Tribuna* pubblica una lunga lettera da Tripoli, in data del 22 giugno, la quale, dopo aver confermato che da Costantinopoli è stato ordinato di disarmare il piccolo stazionario turco di Tripoli, il *Bondurma*, battello di 300 tonnellate, per adibirlo al cabotaggio tra Tripoli e Misrata, in concorrenza colla linea esercita dal Banco di Roma, a mezzo del *Marco Aurelio*, che porta 800 tonnellate in pieno carico, si domanda perchè il Governo di Costantinopoli metta tanto accanimento contro l'azione italiana, che pure è preziosa per la colonizzazione.

Il corrispondente del giornale rileva che se la Tunisia ha oggi un valore, lo deve alla penetrazione pacifica dei siciliani. Anche in Tripolitania le nostre iniziative sono le più pacifiche che si possano immaginare. Gli italiani non si contentano di aprire Banche, di togliere l'usura, di facilitare gli scambi, di impiantare opifici, di favorire il commercio, ma si dànno alle opere di agricoltura, comperando terreni a rischi gravissimi, senza sapere nemmeno se i terreni mai otterranno i titoli di proprietà. Uno solo ha acquistato intorno ad un paese oltre 50 poderi, che chiuderanno, se potranno chiuderle, le povere case in una cintura lussureggiante di orti e di giardini. L'opera italiana è benefica e benedetta, è quella del progresso e della civiltà: dà, senza chiedere.

Ciò non ostante, le Autorità locali di Tripoli non ci amano. Rejeb-pascià, il valy di Tripoli, diceva ancora ieri al console, ai nostri ufficiali ed ai magistrati della colonia: «Io non ho ordini; fatemi dare ordini da Costantinopoli, ed io obbedirò. Vedete — aggiungeva in senso ironico, — vedete: il *Bondurma* mi hanno detto di adibirlo al cabotaggio, ed io ho già sbarcato i cannoni e messo gli operai a bordo per riattarlo».

Il *Messaggero* ha da Tripoli che colà si dice che il padre dell'infelice Gastone Terreni si sia costituito Parte civile, assistito dall'avv. Momigliani, opponendosi alla perizia fatta dai dottori, sostenendo che l'assassinio del figlio è avvenuto da parte dei turchi, e chiede una più minuziosa inchiesta. Le voci che sostengono l'assassinio pare vadano confermandosi da alcuni leggeri indizi, ai quali prima non si era posto mente: la mancanza completa di denaro dalle tasche dell'ucciso, mentre si sa che egli ne doveva avere molto; la scomparsa di una grossa scatola di tabacco, che il Terreni, accanito fumatore, aveva comperato a Tripoli pochi momenti prima di partire. Inoltre si sta attivamente ricercando un ragazzo arabo, che accompagnò il commissario di polizia Sidi-Ben-Nure, e che avrebbe fatto delle rivelazioni ad alcuni italiani. La nostra Autorità consolare sta alacremente indagando su questo mistero. E' probabile che un secondo sopraluogo abbia luogo, alla presenza questa volta del vice-console d'Italia, cav. Bernabei.

Uno strascico
dell'incidente Santini-giornalisti.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 24:

Abbiamo avuto oggi un nuovo strascico dell'incidente fra i giornalisti e l'on. Santini. Come è noto, il Giurì, composto di Andrea Cantalupi, scelto dal cav. Zambelli, del deputato generale Pistoia, scelto dall'on. Santini, e del senatore Bettoni, scelto dagli altri due membri del Giurì, pronunciò il suo lodo sulla seguente questione: «Se cioè, avendo l'onorevole Santini pronunciato le note parole offensive verso la tribuna della stampa, nell'opinione errata di essere stato dalla tribuna stessa provocato, ed avendo attestato i padrini del cav. Zambelli che questa provocazione non vi era stata, lo stesso on. Santini, riconoscendo di aver ingiuriato i giornalisti per equivoco, debba dichiararsi dolente di aver lanciato l'ingiuria». Il Giurì d'onore ha emesso il lodo in cui è riconosciuto, in sostanza, che Santini, allo stato delle cose, deve lealmente e da gentiluomo dichiararsi dolente di aver, equivocando, pronunciato un'ingiuria verso i giornalisti. Questo lodo non è ancora ufficialmente noto nel suo testo e sarà pubblicato solamente domani; ma, avendo l'onorevole Santini appreso, in via ufficiosa, il contenuto del lodo stesso, se ne è sentito in qualche modo colpito ed allora ha senz'altro mandato le dimissioni da deputato al presidente della Camera. L'on. Marcora non voleva comunicare alla Camera tali dimissioni, non ritenendole giustificate, e pregò l'on. Santini di desistere dal suo progetto, ed altri amici esortarono l'on. Santini a ritirare le dimissioni, dicendo che il lodo del Giurì d'onore è onorevolissimo anche per lui come per i giornalisti, e che non occorre dare un ulteriore strascico alla già abbastanza lunga e penosa questione. Ma l'on. Santini volle insistere nelle sue dimissioni e pregò l'on. Marcora di darne senz'altro comunicazione alla Camera.

Evidentemente l'on. Santini ha voluto in certo qual modo farsi dare dalla Camera una specie di bill di indennità per l'incidente avuto con i giornalisti. Infatti la Camera, che, malgrado le intemperanze dell'on. Santini, in fondo lo ritiene un buon diavolo, ha respinto senz'altro le sue dimissioni, intendendo con ciò di chiudere definitivamente l'incidente.

L'on. Santini si sottometterà al lodo pronunciato dal Giurì d'onore e lo eseguirà? E' sperabile che sì. Ad ogni modo, ormai per i giornalisti l'incidente, specie dopo il giudizio di un così autorevole Giurì, è bello e chiuso.

L'ultimo saluto a Enrico Ferri che parte per l'America.

Ci telefonano da Genova, 28, ore 24:

Stasera a bordo del piroscafo *Principe di Udine* ebbe luogo il banchetto in onore di Enrico Ferri, partente per l'America. Erano presenti un centinaio di persone, tra cui la signora Ferri. Alle frutta parlarono l'avvocato Priario, di Genova, il signor Sacco, sindaco di Alessandria, ed altri, tutti ricordando le benemerenze del Ferri. A tutti rispose il festeggiato ringraziando e spiegando quindi il valore ideale del suo viaggio in America, nel quale viaggio egli conta di proporsi di studiare l'emigrazione italiana e di vedere se il nostro Governo la tutela sufficientemente. Il banchetto terminò a tardissima ora.

Una cascina alle porte di Milano distrutta da un incendio.

Ci telefonano da Milano, 29, ore 1,30:

Ieri sera, verso le 20, un violentissimo incendio scoppiava in un cascinale alle porte di Milano, denominato «Cascina Rossa», situato a Grottasoglia. Il cascinale, di proprietà del signor Brioni, occupa un'area vastissima.

Nelle stalle erano ricoverate oltre duecento vaccine. Il fuoco, sviluppatosi nel fienile, distruggeva completamente 1800 quintali di fieno e distruggeva pure completamente il porticato della cascina.

Fortunatamente però l'opera dei pompieri potè evitare che esso si estendesse alle stalle, danneggiando il bestiame.

Nell'ora in cui vi telefono il fuoco è completamente domato. I pompieri resteranno sul luogo tutta la notte.

Il danno è di circa ventimila lire.

Note Vaticane.
Il caso Vahrmundt e il ritiro di Mons. Granito.

Roma, 28, ore 24.

Dalla questione Vahrmundt al pellegrinaggio sorti circa l'invito del nunzio al corteo storico per il giubileo imperiale, tutto indica che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Vaticano subiscono un periodo di crisi. Per risolverla, molti continuano ad affermare che il nunzio di Vienna, monsignor Granito di Belmonte, sarà fatto, nel prossimo Concistoro, cardinale, e così dovrà lasciare Vienna. Ma io ho ragione [illegible] che, mentre il ritorno del [illegible] a Roma non può dirsi [illegible] sun elevazione all' [illegible] pariarsi con [illegible] nunzio a Vienna [illegible] di ritorno a Roma [illegible] come già avvenne [illegible] Ciò dovrebbe essere [illegible] come un biasimo [illegible] monsignor Granito di Belmonte [illegible] e un mònito che il Vaticano, in [illegible] circostanze, può dare a una Corte, senza che ciò possa costituire un vero e proprio incidente diplomatico.

Il vespro dei Ss. Pietro e Paolo.

Roma, 28, ore 23.

Oggi con gran concorso di popolo si è celebrato nella Basilica del Vaticano il primo vespro solenne per la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo celebrato da monsignor Cepetelli patriarca di Costantinopoli. La statua di S. Pietro è stata rivestita degli abiti pontificali. I pilastri della Basilica sono stati ricoperti di damasco rosso con trine d'oro: nel mezzo campeggia il caratteristico e simbolico globo ornato di mirto raffigurante il mondo. Stasera, dopo che la Basilica è stata chiusa, il Papa, seguendo un'antica tradizione, scese nella Basilica accompagnato dalla sua Corte. Il Papa nella chiesa si è trattenuto a pregare innanzi alla tomba degli Apostoli Pietro e Paolo.

Domani alle 8 nella Basilica del Vaticano una rappresentanza della Società Primaria Romana per gli interessi dei Cattolici deporrà sulla tomba di S. Pietro un calice di argento, tributo che detta Società offre annualmente a nome del popolo romano al suo patrono.

Stamane il Papa ha ricevuto in separata udienza monsignor Giuliano Comans arcivescovo di Porto Principe (Haiti); monsignor Michele de Iorio vescovo di Castellammare di Stabia; monsignor Giuseppe Lohninger rettore del collegio teutonico; il duca e la granduchessa di Mondragone.

Nella sala Concistoriale il Papa ha poi ricevuto gli associati dei due circoli *Religione e Patria* e *Pio X*. Il Papa ha ringraziato tutti i presenti del loro filiale attaccamento alla Santa Sede ed ha raccomandato loro di tenersi sempre fermi nella fede ed ha impartito a tutti l'apostolica benedizione. Domani il Papa procederà alla benedizione dei palli che si sogliono dispensare ai nuovi vescovi ed arcivescovi ai quali è concesso per privilegio.

Le elezioni amministrative.

Ci telegrafano da Ferrara, 28, ore 23:

In seguito alle dimissioni dei trentotto consiglieri di parte clerico-moderata, costituenti la maggioranza, indebolita improvvisamente per la defezione facente capo all'ex-deputato Sani, il commissario prefettizio, insediatosi l'11 corrente, convocò senz'altro i Comizi per quest'oggi.

I clericali e i moderati, rinnovando l'alleanza, concordarono una lista chiamata dell'Unione amministrativa, proclamando candidati 20 clericali e 18 moderati. I partiti popolari, fallito il tentativo d'un blocco tipo Roma per l'incompatibilità dei due elementi meno conciliabili, cioè dei sindacalisti e dei monarchici anticlericali, ruppero l'antico tradizionale accordo. Repubblicani e le frazioni socialiste deliberarono l'astensione, mentre i radicali lottarono per la minoranza. La frazione saniana proclamò l'astensione.

Manca l'esito di due sezioni su 26, le quali non possono spostare i risultati seguenti: i clerico-moderati riportarono 2000 voti, i radicali 1000 e i saniani 180.

* * *

Ci telegrafano da San Remo, 28, ore 22:

Accanitissima fu l'odierna lotta per le elezioni parziali amministrative. Vi era grande apparato di forza. La truppa era consegnata temendosi disordini. I cattolici uniti coi costituzionali sconfissero i socialisti, da sei anni al potere, riportando 570 voti di maggioranza. Il comm. Ernesto Marsaglia riuscì capolista.

Nessun incidente si ebbe a deplorare. L'onorevole Nuvoloni tenne un discorso raccomandando la calma ai trionfatori. I socialisti si dimetteranno causando la venuta del commissario regio.

* * *

Ci telegrafano da Savona, 28, ore 22:

Nelle odierne elezioni amministrative riuscirono soccombenti per pochissimi voti otto candidati del partito liberale moderato. Furono perciò eletti il deputato Boselli insieme a Becchi, Scotti, Ivigilenzoni, Cileagno, Baudini contro otto dei partiti popolari.

* * *

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 0,30:

Una lotta vivacissima vi fu a Imola per le elezioni comunali e provinciali. Vinsero i socialisti con la maggioranza di 800 voti.

I socialisti vinsero pure a Crespellano.

I conservatori riportarono la vittoria nelle elezioni comunali di Bazzano e di Monteveglio.

* * *

Ci telegrafano da Udine, 28, ore 22,40:

Le elezioni comunali d'oggi hanno dato la vittoria a dodici radicali per la maggioranza, due liberali ed un socialista. La lista clericale è stata interamente soccombente. La differenza fra i radicali e i liberali è stata di circa 800 voti; fra liberali e socialisti e clericali di circa 200.

La riuscita di un socialista è dovuta a simpatie personali.

Votò il quarantasette per cento.

Un altro treno di pellegrini disgraziato.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

Vicino a Montpellier è avvenuta una grave collisione fra due treni alle 7 di stamane. Alla stazione di Saumier un treno viaggiatori ha investito un treno di pellegrini, proveniente da Nîmes e diretto a Primecombe. Tre vagoni sono stati ridotti in frantumi. Vi sono numerosi feriti, e fra questi parecchi gravemente.

Secondo il *Temps*, i feriti sarebbero sette, e fra questi vi è il direttore di una Società musicale di Nîmes, il quale ebbe le gambe spezzate.

Un'intervista coi capi degli sindacalisti di Parma.
L'aspettativa per la giornata di domani. Gli incendi in provincia.

Parma, [illegible]

Il collega Banti, inviato [illegible] nale d'Italia, ha intervistato [illegible] Pasella, Silvano [illegible] gitatori [illegible] un po' [illegible]

[illegible] predeterminato [illegible] lo sciopero cessava [illegible], perchè mancavano [illegible] le staffette, che andavano nelle campagne le parole [illegible] ebbero paura, infine, perchè in città la reazione, e perchè in campagna le notizie giungevano aggravatissime.

«Però, adesso, quello che dapprima poteva sembrare un principio di delusione, è cessato. Numerosi propagandisti sono giunti da tutte le parti d'Italia, e già battono la campagna, incitando i contadini alla resistenza. I fondi vennero raccolti da ogni parte d'Italia in grandi cifre.

«Centinaia e migliaia di lire sono state tesaurizzate, mentre in molti altri Comuni si può far fronte alla lotta coi denari, che già erano stati serbati in precedenza, e con quelli che vengono rilasciati dagli operai autorizzati al lavoro.

«I tre intervistati hanno dichiarato che non credono che la cessazione dell'epoca della mietitura potrà influire sulla cessazione dello sciopero, in quanto che anche se i proprietari potranno provvedere alla trebbiatura, alla semina, ai foraggi, ecc. Per le quali cose i contadini continueranno a rimanere colle braccia incrociate, e chi dalla lotta uscirà col capo rotto saranno quelli appartenenti alla classe padronale.

«Giornata decisiva sarà quella di domani. Alle 10, alla Camera del lavoro avrà luogo il Convegno interprovinciale dei Delegati delle Leghe, per decidere in merito alla situazione generale creata dallo sciopero agrario. Alla stessa ora si uniranno le bustaie, e più tardi i calzolai.

«All'una, poi, tutte le Leghe dei mestieri si aduneranno per decidere sull'applicazione del boicottaggio contro i proprietari, che hanno proclamato la «serrata».

«Finalmente domani sera avrà luogo un Comizio, per decidere circa la sospensiva Monicelli, sull'opportunità o meno di proclamare un nuovo sciopero generale.

«A questo proposito, mentre la «serrata» non è ancora finita ufficialmente, si sa che fino da domani sarà ripreso il lavoro negli importanti mulini Scotini.

«Si sono inoltre riuniti, presso la Camera di commercio, i rappresentanti dei proprietari fornaciai ed operai mattonai. Le due Commissioni, dopo breve discussione, trovarono la formula d'accordo su queste basi: I proprietari concessero una parte dei miglioramenti richiesti dagli operai, ma pretesero da essi una trattenuta del 5 per cento sui salari, per tutta la durata della lavorazione, a garanzia personale e collettiva, per l'osservanza dei contratti di lavoro.

«Questo sciopero durava ormai da cento giorni. Domani mattina si riaccenderanno i forni per non spegnersi più. Questi i termini del nuovo concordato.

«Ciò che impressiona in città, sono i continui incendi nella nostra provincia.

«Anche oggi ne abbiamo avuti tre, uno ai Mulini Bassi, nel fondo di proprietà del signor Del Grano, e due a San Lazzaro, nelle tenute del signor Virginio Marchi.

«Oggi, a San Lazzaro, per l'incendio al signor Mazzani Ugo, furono arrestati i contadini Nerri Marino ed il fratello Elettro, e Negri Antonio di Marino».

Ancora una parola di Martini sulla Colonia Eritrea.

Roma, 28, ore 24.

Nel numero della nuova *Rivista internazionale* che sarà pubblicato domani l'on. Martini Ferdinando scrive di quattro libri recenti sull'Eritrea. Dopo aver esaminato partitamente i quattro libri, l'on. Martini così conclude: «Quattro persone, l'una delle quali visse per anni in colonia, cultori di discipline diverse, la visitarono in tempi diversi, con intendimenti diversi, e tutte quante, dopo aver osservato con diligenza e senza preconcetti, tutte vengono nelle conclusioni medesime, che in sostanza sono queste: La Colonia merita assai migliore fama di quella che ha. Se ancora non ha dato i frutti che un tempo se ne speravano, è da accagionarne soltanto la indifferenza, o peggio, della madre patria, la scarsità dei mezzi lesinati a quanto le era più necessario. Si volgano finalmente all'Eritrea le energie dei privati, provvedano il Governo ed il Parlamento ai bisogni suoi, a fornirla di nuove strade, a regolare il corso delle acque, ad allacciare con il mare, mediante la ferrovia, i terreni così propizi alla produzione di derrate tropicali, in cotone in ispecie, e l'Italia non avrà a dolersi di possedere quel lembo di terra africana. Se queste cose le dicessi io, o, meglio, le ripetessi, chè già le dissi troppe volte, ancora, si potrebbe obbiettare che mi fa velo l'affetto per la Colonia, cui detti durante dieci anni tutte le povere mie forze dell'intelletto e della volontà, e che la Colonia rimpiango, ma lo dicono, concordi, uomini imparziali i quali non avevano alcun interesse particolare. Ascolteranno la voce loro il Paese, il Parlamento ed il Governo? Speriamolo. Cinque milioni i [illegible] anno per custodire la Colo[illegible] costa ora ai contribuenti [illegible] vero lesinati via. O fare qu[illegible] sirsene, e il venirsene è [illegible] ragionevole che il rimanere [illegible]».

Un terribile ciclone.
Sette morti e ventiquattro feriti.

Chiasso (Mis[illegible]) 28, ore 10

Ieri un furioso, terribile [illegible] sulla città. Molte case sono [illegible] sono in pericolo; la città [illegible] strutta.

Dalle rovine degli edifici [illegible] li sette cadaveri. Vi sono [illegible] morti. Sono accaduti sc[illegible] popolazione è allarmati[illegible] ora attivamente alla ri[illegible] municazioni che andaron[illegible] ria del ciclone. Mancano [illegible] lari.

I gravissimi avvenimenti di Persia.
[illegible] russo - La Russia contravviene al trattato anglo-russo. Che farà l'Inghilterra?

(Servizio speciale della Stampa).

Teheran, 28, ore 1.

L'inquietudine è generale, l'incertezza aumenta nel popolo, che è indotto alla disperazione.

Soldati semi affamati ed armati saccheggiano e si dànno ad atti di violenza. Il generale Liakhoff domina ora la situazione e regna assolutamente come un viceré indipendente e compie atti che portano pregiudizio al prestigio dell'Inghilterra. Per esempio, se i rifugiati entrassero nella legazione della Gran Brettagna, il generale Liakhoff ordinerebbe il bombardamento della legazione, che cosacchi a cavallo ed a piedi sorvegliano da presso.

L'opinione generale è che la presenza del generale Liakhoff non ha fatto che incoraggiare l'uso dell'artiglieria martedì scorso. A questo fatto va aggiunto che il comando attuale è stato affidato al generale Liakhoff, il che è considerato come una violazione della lettera ed allo spirito della convenzione anglo-russa per parte della Russia, la quale non può ignorare il modo di agire del suo generale.

Nell'accordo non si parla di un ufficiale russo se non come istruttore, che non possiede alcun comando dipendente.

L'estensione del saccheggio è sconosciuta. Il palazzo di Zilles-Sultan presenta un aspetto lamentevole, che ricorda l'invasione dei tartari.

I guasti, per il solo palazzo del Principe, sono valutati a cinque milioni di franchi.

Il numero dei soldati aumenta continuamente. Si dice che vi si trovi un esercito di diecimila uomini, e che l'emiro Viadur ne ha il comando in capo. Il numero probabilmente aumenterà. Ilbancir, redattore capo del giornale *Surioraydl*, ha continuato a gridare: «Viva la Costituzione!, Abbasso i traditori!», finchè non fu strangolato e tagliato a pezzi.

Si ignorano sempre le perdite subite dai nazionalisti, martedì scorso. Nondimeno, esse sono considerate molto significanti.

Il massimo numero delle vittime è tra i semplici curiosi.

Da Tabriz invece si annunzia che i nazionalisti sono trionfanti. Con Bosjid-del-Mulk alla loro testa hanno disfatto i reazionari.

Lo Scià non sembra avere alcun programma per l'amministrazione futura dello Stato. Si dichiara che ordinerà la formazione di un Gabinetto e la riunione del Parlamento nei tre mesi. Il Gabinetto attuale non si compone, in realtà, che del generale Liakhoff e dell'emiro Viadur. (*Times*).

D'altro lato, i telegrammi privati dipingono la situazione coi colori più cupi, e si dice che tutto il nord del paese è in rivolta, e che parecchie migliaia di rivoluzionari, armati, marciano su Teheran.

Alcuni giornali di qui domandano il richiamo degli ufficiali russi, che si trovano al servizio dello Scià. (*Times*).

Il proclama paterno dello Scià al suo popolo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, ore 2.

Il ministro di Persia a Parigi ha ricevuto la copia del proclama dello Scià, in cui è concessa l'amnistia.

Il proclama rammenta che lo Scià, guidato dalla sola cura di ristabilire l'ordine e la sicurezza pubblica ha dovuto ricorrere all'arresto dei fautori dei disordini. Egli è desideroso della tranquillità del suo popolo e vuole che sia messo fine al panico che gli ultimi avvenimenti hanno potuto cagionare.

Per questo lo Scià decreta una amnistia generale. Saranno mantenuti però alcuni arresti ed i colpevoli verranno deferiti ad un tribunale speciale, costituito per giudicarli. Lo Scià assicura i suoi sudditi delle sue migliori intenzioni a loro riguardo e raccomanda di rimanere calmi e fiduciosi.

Le notizie contraddittorie dalla Persia.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 2.

Si possono notare delle contraddizioni flagranti nei telegrammi provenienti dalla Persia. Secondo la versione ufficiale, i circoli influenti commerciali non sono desiderosi di far opposizione allo Scià.

I commenti dei giornali tedeschi al colpo di Stato dello Scià.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, ore 2.

Parecchi giornali tornano sugli avvenimenti di Teheran.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord*, scrive: «Le osservazioni della Russia e dell'Inghilterra, alle quali hanno aderito le altre Potenze, non sono rimaste senza effetto presso il Governo persiano. In ogni caso, vi ha luogo a considerare come un segno favorevole che la lotta tra lo Scià ed i suoi avversari non ha cagionato un intervento delle Potenze negli affari interni della Persia.

«Bisogna anche considerare come una garanzia del prossimo ristabilimento dell'ordine il fatto che si respinge da ogni lato l'idea di un simile intervento».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: «E' dubbio che il Parlamento persiano sarà nell'avvenire ciò che è stato sinora.

«La vittoria dello Scià è stata comprata a prezzo dell'indipendenza del Paese. Ormai questo Sovrano non sarà più che un trastullo tra le mani della Russia, e mai ne scuoterà la tutela. Tradendo il suo popolo, egli si è fatto il lecchè dello Tsar, ma resta da sapere se l'Inghilterra rimarrà a lungo inattiva al riguardo. La Russia trarrà a sè tutto il profitto dell'accordo anglo-russo, circa la Persia. In ogni caso, l'amicizia anglo-russa è messa a dura prova. Si domanda pure all'Inghilterra se sia nell'interesse del Paese l'appoggiare i disegni della Russia nei Balcani, come in Persia».

La questione delle anticipazioni regali in Portogallo e i repubblicani.

Lisbona, 28, ore 2,10.

Si assicura che il progetto di legge, che fissa la lista civile e che regola le anticipazioni fatte dal Tesoro alla Casa Reale, è stato approvato di comune accordo tra i partiti che danno l'appoggio al Gabinetto ed è stato già presentato ed approvato dal Consiglio dei ministri.

L'art. 5 di questo progetto stabilisce che una Commissione di giudici esaminerà la questione delle anticipazioni: ora una Commissione di membri di tutti i partiti, compresi i repubblicani, è stata designata — secondo la costituzione — per esaminare gli atti amministrativi del regno di Re Carlo. Poichè la Commissione si è già occupata in larga misura della liquidazione delle anticipazioni, tutto fa credere che l'azione della commissione dei cinque sul progetto in discussione diventerà quasi nulla e la discussione del progetto al Parlamento si farà in mezzo alla calma.

Ieri però ha avuto luogo un *meeting* repubblicano, per protestare contro le anticipazioni reali. Presiedeva Bernardino Machado e si notavano numerose signore. Sino dalle 10 del mattino la folla si agglomerava nel luogo del *meeting*.

Bernardino Machado, Braga, Antonio José Almeira, Alfredo Bandera hanno parlato applauditissimi.

Alfredo Costa ha chiuso il *meeting* dicendo che il re è convinto dell'impossibilità di continuare il sistema monarchico e che deve rinunziarvi volontariamente.

Venne infine votata la seguente mozione: «Il popolo di Lisbona, riunitosi in pubblico comizio, approva senza condizioni l'orientazione dei deputati repubblicani e appoggia calorosamente la condotta loro alla Camera. Il popolo reclama dal Parlamento e dai pubblici poteri che la questione delle anticipazioni regali sia risolta con giustizia verso i colpevoli, nell'interesse della Nazione. Il popolo spera che dal fallimento del gruppo monarchico sorgeranno un gran numero di cittadini portoghesi e repubblicani pronti a tutto sacrificare per l'onore della Patria».

Nessun incidente avvenne [illegible]

La polizia ha lasciato [illegible] tori.

L'impotenza del Comizio repubblicano di Lisbona.

(Servizio speciale della Stampa).

Lisbona, [illegible]

Il Comizio repubblicano [illegible] zegiorno nel viale [illegible] già aveva avuto la notizia [illegible] assemblea [illegible] siasmo [illegible] acclamarono i deputati repubblicani [illegible] rivoltosa, seguito diretto [illegible] del Parlamento dei rapporti pecuniari [illegible] sistenti durante il regno precedente fra Stato e Casa Reale.

Le Camere riprenderanno le loro sedute [illegible] si assicura che il Ministero [illegible] si presenterà dinanzi ad esse senza [illegible] un cambiamento.

I candidati e il programma democratico a Denver.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 29, ore 1,20.

A Denver, luogo della Convenzione nazionale democratica che si riunirà la settimana prossima per designare il candidato alla presidenza degli Stati Uniti, ci si potrà finalmente formare un'idea dell'avvenire del partito democratico.

Come si è anticipatamente conosciuta la scelta della Convenzione repubblicana di Chicago, la Convenzione democratica designerà certamente Brian, poichè tutti i suoi avversari sono stati eliminati. Il partito democratico sembra avere abbandonato il programma delle riforme, il quale comprendeva il riscatto delle ferrovie per parte dello Stato (quantunque Brian continui ad esserne partigiano), come pure il libero scambio e la libera coniazione dell'argento (free silver).

Ora, trovandosi così tutto eliminato, ci si può domandare cosa rimanga del programma del partito democratico. Il programma adottato dai democratici dello Stato di Nebraska può essere considerato eguale a quello di Brian. Esso contiene parecchi provvedimenti, che saranno certamente accettati a Denver.

Il principale comma di questo programma è l'abolizione dei privilegi sociali. Ma nella sua totalità questo programma non racchiude alcun principio che non sia già stato trattato da Roosevelt. Esso cerca di abolire i permessi e i ribassi sulle tariffe della ferrovia, domanda la pubblicazione obbligatoria, per le spese elettorali, è favorevole all'indipendenza delle isole delle Filippine e di Cuba, approva un'imposta per gli individui possessori di grosse fortune, infine propone la revisione delle tariffe doganali.

Il partito operaio sembra aspettarsi che le sue domande siano accolte più favorevolmente a Denver, che non siano state a Chicago. Si parla sempre del capo operaio John Mitchell come candidato alla vice-presidenza. Gli altri candidati democratici, che ricercheranno probabilmente questo onore, sono il governatore Chanler, il governatore Francis, del Missouri, l'ex governatore Douglas, del Massachussets, [illegible] del Delaware e Burton Harrison. (*Times*).

[illegible] costituzionali in Russia

Pietroburgo, 29, ore 2.

[illegible] Consiglio dell'Impero votato [illegible] le quattro corazzate [illegible] Duma, questo fatto ha dato [illegible] incidente fra le due Camere.

La stampa condanna, all'unanimità, la violazione delle prerogative costituzionali dei rappresentanti della Nazione in affari concernenti le imposte, e domanda al Governo di attenersi alle decisioni della Duma.

Sembra poco probabile, però, che il Governo segua questo Consiglio. La Duma terminerà i suoi lavori nella prossima settimana, e si separerà fino al mese di ottobre. (*Times*).

Appendice della *Stampa* (63

NOËLLA
Romanzo di Charles Mérouvel.
(Prima traduzione italiana).

Uscì. La sua padrona la vide traversare il prato e raggiungere la scarpata dall'altra parte della strada scomparendo quindi, dietro una macchia che mascherava per così dire la sua casa.

— Una povera creatura dolce e devota! — pensò Maria fingendo di svestire la bambina, che s'addormentava già fra le sue braccia.

Adesso Noëlla era già una bellissima bimba di tre anni e mezzo, dai capelli biondi e dagli occhi cilestri profondamente dolci. Il suo viso aveva qualcosa di aristocratico e di gentile.

L'aria pura di Santa Maria, la vita quieta nella piccola fattoria così fresca in primavera, così gaia d'estate con le cascatelle d'acqua lì presso, le cure assidue di cui la circondava Maria Lecoz, avevano fatto sì che la piccina crescesse forte e sana.

Tuttavia c'era nella grazia di Noëlla una parvenza di melanconia, nel suo sguardo una vaga inquietudine come se la poverotta avesse indovinato il dramma in cui essa era destinata a sostenere la parte di protagonista o piuttosto di vittima.

Quella sera strinse con le braccine rosee il collo della sua protettrice, della sua seconda madre, con più abbandono e con maggiore tenerezza del solito.

Poi, stesa nella sua culla, si addormentò.

Maria rimase qualche tempo presso di lei; poi rassicurata dal suo respiro puro e regolare, si alzò.

L'uragano s'avvicinava lentamente; goccioloni di pioggia cadevano già sulle lastre di pietra che formavano dinanzi alla casa come un marciapiede; ma quella era soltanto la prima minaccia.

Non un soffio di vento; non un fremito tra le foglie degli alberi attorno alla casa. Maria, nel silenzio pensava. Rivide come in una fantasmagoria tutte le persone incontrate fino allora nella sua vita, e la mente ricordò fra quelle anche Carlo Benzoni, l'uomo che l'aveva un tempo costretta a fuggire per sottrarsi ai suoi desiderii, alla sua violenza.

Oh! certo egli l'aveva cercata, vagando di borgata in borgata, di città in città, ma inutilmente. Ora che sette anni erano trascorsi, l'odio di quell'uomo si era affievolito, spento?

Maria Lecoz, sempre pensierosa, fece i suoi preparativi per la notte. Volle prima rileggere ancora la lettera di Rousset e la trasse dal cofanetto di quercia, deponendola sul tavolino ch'era accanto al letto.

Poi guardò un'ultima volta fuori. Aveva chiusa la finestra e dalla soglia della casa scrutava i progressi dell'uragano. Il vento cominciava adesso a percuotere le foglie degli alberi presso la strada. I lampi solcavano di fuoco le nubi, che si rincorrevano alle sopra il villaggio.

— La notte sarà cattiva — pensò Maria — ed ho avuto torto di non far rimanere la Ravaude.

Nel medesimo istante il piccolo cane spinone, steso presso il camino, si raddrizzò e cominciò a ringhiare sordamente, come all'avvicinarsi di qualche sconosciuto.

— Zitto, *Finet!* — disse dolcemente la giovane.

Ma la bestiola non ascoltò e si precipitò fuori. Ebbe appena il tempo di abbaiare due o tre volte, furiosamente.

Marta vide un'ombra d'uomo staccarsi dall'angolo della casa, afferrare per le zampe posteriori quel cane, troppo debole per difendersi, dondolarlo un istante come una fionda e lanciarlo contro il muro. La povera bestia si spaccò la testa e giacque con la lingua penzoloni, immobile a terra.

Subito dopo una voce [illegible]

— Sono io. Non mi aspettavi?

Nel medesimo tempo l'uomo la respinse in casa e chiuse la porta. Quindi riprese:

— Ero là. Ho veduto la serva uscire e sono detto che avrei potuto parlare tranquillamente con te. Non ho fretta... tanto è vero che attesi la notte. Adesso ci spiegheremo, e sarà affare piuttosto lungo! siedi dunque.

Marta, come istupidita dallo spavento, non oppose resistenza alcuna.

A che pro, del resto? Ciò che ella temeva arrivava. I suoi presentimenti non l'avevano ingannata.

Corrugò la fronte e si avanzò su di una seggiola impagliata, presso la culla della piccina.

Egli rimase in piedi, a due passi. La esaminava con uno sguardo duro, pieno di odio e di desiderio insieme.

Marta era più che graziosa: affascinava. Parigi l'aveva affinata e resa più elegante. Le sue forme s'erano sviluppate in quel romitaggio pieno d'aria pura, dove nulla le mancava, e Marta aveva ripresa tutta la freschezza dei suoi vent'anni ed insieme la forza sana della donna fatta.

Non possedeva la bellezza accademica voluta dagli artisti; la regolarità dei tratti, la perfezione delle linee, ma le sue labbra vermiglie [illegible] bianchissimi le davano al volto una espressione speciale e un fascino grande.

Quale differenza da quel corrucciato e cupo innamorato, magro come un cane randagio, invecchiato dalla miseria, irritato dalle contrarietà...

L'uomo, Carlo Benzoni, gettò un'occhiata tutt'attorno, mormorò:

— Per bacco, stai bene qui dentro! Si vede che fai ottimi affari. Del resto, si dice che tu abbia del denaro.

— La gente s'inganna.

— Ti si dice ricca, che hai perfino un piccolo tesoro nascosto...

— Che errore!

— Chi lo sa?

Accennò alla culla e chiese:

— E' tua questa piccina?

— Che t'importa di saperlo?

— Si pretende che tu non vuoi riconoscerla come tua figlia... A chi vuoi far credere che te l'hanno confidata per allevarla?

Marta, senza pensare forse all'inverosimile di quell'uomo, turbata dalla improvvisa e minacciosa apparizione, rispose:

— Eppure è la verità.

Egli si mostrò incredulo.

— Evvia!

Poi, dopo una riflessione:

— Come puoi tu provare che la bimba ti fu veramente affidata?

Ella rispose, distratta e indifferente:

— Non ho da render conto a nessuno!

— Può darsi benissimo...

Marta Lecoz cominciò a padroneggiarsi. Istintivamente pensava ora alla sua difesa. Cercava un'arma. Ella scorse un coltello lungo, affilato, lasciato sulla tavola, in mezzo alla stanza.

Ma Carlo comprese quello sguardo e una smorfia sardonica gli increspò le labbra, sotto i folti baffi non cessò l'ironico sorriso.

Fece un passo verso la tavola, stese il braccio, afferrò il coltello e lo gettò nel camino, sulla brace che era rimasta dopo la cena.

Marta non si mosse, ma una parola sdegnosa le sfuggì:

— Bruto!

Egli replicò tosto:

— E' dannoso più di quanto tu possa immaginare. Tu vuoi fare la brava, eh? In verità tremi tra carne e pelle. Ed hai ragione, sì! Sono stato molto infelice dopo la tua partenza e a te io devo tutte le mie disgrazie, tutte le mie avversità.

Digrignò i denti e continuò:

(Continua).

I particolari dell'attentato delle bombe a Barcellona.

(Servizio speciale della Stampa). **Madrid, 28, ore 10.**

Il ministro dell'Interno conferma che alle 1,30, nel momento in cui passava la cavalcata storica, una bomba è scoppiata nella Rambla Flores a Barcellona, ferendo un agente di polizia ed un passante. L'agente è in condizioni gravi. Nel panico cagionato dalla esplosione altre persone furono gettate a terra e rimasero contuse. Tre arresti sono stati operati.

Le ultime notizie da Barcellona recano che l'agente di polizia Pereda, che era stato gravemente ferito dalla bomba, è morto all'ospedale. Dei tre individui arrestati, uno era stato visto da una guardia urbana prima dell'esplosione uscire da un luogo riservato per raggiungere i due altri. Fu in quel momento che la bomba scoppiò. Quando l'esplosione avvenne, la cavalcata era al passo ed una folla considerevole circolava nelle vie ed era ai balconi. La festa terminò alle 1,30 del mattino.

L'esplosione cagionò un vero panico. La folla spaventata fuggiva da tutte le parti. Molti rimasero calpestati. Vennero scambiati dei pugni. L'agente che era di servizio presso il luogo dell'esplosione ebbe i due femori spezzati ed una lesione al ventre, cagionata dall'involucro della bomba. Un giovane diciottenne è stato pure ferito.

Madrid, 29, ore 2.

Quantunque la voce che delle bombe erano scoppiate a Barcellona avesse cominciato a circolare a Madrid sino da ieri sera, pur si tosto i corrispondenti dei giornali parlavano della esplosione per telefono la comunicazione veniva interrotta per ordine superiore.

Soltanto stamane fu possibile avere particolari. La seconda bomba, quella che uccise due persone e ne ferì due, scoppiò — come avvenne — in un luogo riservato della Rambla de las Flores, luogo scelto già due altre volte dai terroristi.

Le vie erano piene di gente, poichè la cavalcata storica passava in quel momento. Una guardia, per nome Juan Poveda, ebbe le gambe fratturate e morì all'ospedale.

Un altra guardia ed un passante di diciotto anni furono gravemente feriti. Quattro individui sono stati arrestati, perchè il loro contegno intorno all'edicola sembrava sospetto. Essi negano la partecipazione all'attentato. Nei circoli ufficiali si dubita della loro reità.

Ho visto il ministro dell'Interno. Secondo lui le precauzioni erano ben prese per evitare un attentato, poichè un poliziotto fu la prima vittima.

Il ministro ha la speranza di fermare il movimento. Abbiamo organizzato recentemente la polizia — disse — ma bisogna contare sul tempo; perchè questa polizia, appena in funzione, divenga efficace.

Si assicura d'altra parte che il tribunale supremo ha confermato ieri la sentenza che condanna a morte Bull ed i suoi complici per il precedente attentato terrorista.

L'opinione della polizia si è che le bombe che scoppiarono ieri furono collocate da individui appartenenti ad una banda separata, per provare che il terrorismo è indipendente dalle mene del condannato.

La situazione del Governo è imbarazzante, avendo egli abbandonato il progetto sopra gli esplosivi quando l'opinione pubblica si manifestò in numerosi comizi contro la legge ed ha dichiarato però che lo ripresenterebbe, se altri attentati lo esigessero. Se la legge è ripresa, l'agitazione contro di essa ricomincierà. Parecchi mestatori del movimento, che ho visto stamane, me lo assicurarono.

Si telefona da Barcellona che la città è calma.

Per scoprire gli autori dell'attentato di Barcellona

(Servizio speciale della Stampa). **Madrid, 28, ore 1.**

La Lega per la difesa degli interessi di Barcellona ed i principali banchieri della città, riunitisi oggi, si accordarono per concedere centomila *pesetas* a chi denuncierà gli autori dell'attentato.

La sentenza nel processo delle bombe.

Varie condanne a morte.

Cettigne, 28, ore 12.

Ieri sera venne letta la sentenza sul complotto delle bombe. Erano presenti numeroso pubblico e i rappresentanti della stampa estera. Gli accusati entrano condotti dai gendarmi. Sono condannati a morte i tre capi-complotto residenti a Belgrado, Ciufaich, ex deputato e lo studente Vojvodich che portarono le bombe, qui presenti; quindici anni di reclusione hanno Andrea Radovich ex presidente dei ministri, Rajkovich, tipografo, che consegnò le bombe alle autorità e lo studente Bogovich. Gli altri uomini politici sono condannati al carcere da due a dieci anni. Due sono lasciati in libertà. Sono in complesso cinquanta condannati, dei quali presenti qui trenta. Il pubblico presente applaudisce. Quando termina la seduta si sentono molte voci gridare «troppo poco!».

Il Pascià di Tetuan ritira il suo aiuto a Mulay-Hafid.

(Servizio speciale della Stampa). **Tetuan, 19, ore 2.**

Il pascià aveva fatto notificare alle tribù circostanti alla città la proclamazione di Mulay-Hafid. I *caids* di queste tribù hanno fatto pervenire le loro risposte. Tutti rifiutano assolutamente di associarsi al movimento hafidiano.

I promotori della rivolta sono addoloratissimi dell'insuccesso della loro iniziativa e cominciano ad essere inquieti del seguito che essa mostra di avere.

Il pascià, il *caid*, il Metasseb hanno infatti ricevuto lettere di personaggi del Maghzen con cui si ingiungeva loro di ritirare la proclamazione di Hafid ed erano avvertiti che, in caso contrario, saranno tutti imprigionati.

Il Consiglio imperiale di Russia approva il credito per la marina.

Pietroburgo, 20, ore 16.

Il Consiglio dell'Impero ha approvato con 112 voti contro 25 il credito per la costruzione di quattro corazzate, respinto il 7 giugno dalla Duma.

Una Commissione di conciliazione si riunirà domani. Essa sarà composta di sei membri della Duma e di sei membri del Consiglio dell'Impero. Se nessun accordo si stabilisce, il Governo avrà il diritto di adottare immediatamente l'ultimo bilancio approvato dal potere imperiale. Questo bilancio comprende un credito di 11 milioni destinati alle costruzioni navali.

Manovre della flotta russa per il soggiorno di Fallières a Reval.

Pietroburgo, 28, ore 15.

Durante il soggiorno di Fallières a Reval il ministro della marina ha l'intenzione di far eseguire delle grandi manovre a tutta la flotta del Baltico. Le esperienze di notte di queste navi saranno illuminate con dei potenti riflettori.

Un salto nell'acqua da 52 metri di altezza.

Marsiglia, 28, ore 2,5.

Un giovane di 28 anni, Stefano Bergeon, da poco tempo nella nostra città, aveva formulato il disegno di gettarsi dall'alto del ponte, di un'altezza di 52 metri, nelle acque del vecchio porto. Quasi ventimila persone assistevano a questa esperienza, che ha avuto luogo stamane alle sei.

All'ora suddetta il Bergeon si lasciò cadere, ma, in seguito ad un falso movimento, cadde di fianco e lo si dovette ritirare dall'acqua in triste stato.

E' stato trasportato all'ospedale in condizioni gravi.

Quest'acrobata, che aveva fatto annunciare la sua impresa dai giornali, contava, ove fosse riuscito, di rinnovarla quanto prima a New York.

L'assassinio di un pastore per derubarlo del gregge.

(Servizio speciale della Stampa). **Parigi, 29, ore 2.**

Uno strano delitto è stato scoperto alle porte di Parigi. A Charentonneau vi ha una prateria, nella quale due soci, i signori Veippert e Latremolière, mercanti di bestiame all'ingrosso, mettevano a pascere sotto la custodia di un pastore il loro gregge.

Questo pastore, Federigo Jung, detto il padre Fritz, era dell'età di 75 anni circa e di origine bavarese. Nonostante fosse alquanto proclive a bere, egli era un buono e vigoroso servitore ed il signor Weippert l'aveva al suo servizio da 27 anni.

Mercoledì alle 22,30, al tramonto, il vecchio pastore, aiutato dal suo cane *Printemps*, fece ritornare le sue bestie nel parco. Giovedì non uscì durante tutta la giornata ed altrettanto fece il cane. Giovedì sera *Printemps* fu scorto verso le otto e durante tutta la notte urlò «alla morte», come si dice.

Venerdì l'animale continuava sempre i suoi latrati disperati. Sorpreso di ciò ed anche più ancora di non vedere il gregge, un vicino, certo L., andò alla capanna del pastore. La porta era semplicemente socchiusa. Aprì ed appena i suoi occhi furono abituati all'ombra, scorse il padre Fritz steso sopra il suo giaciglio, con l'atteggiamento di una persona che dorme; ma un filo di sangue fuggiva dalla sua bocca semiaperta. La faccia era già nerastra e grosse macchie coprivano il volto.

— Ah! il padre Fritz è morto — esclamò L. ed andò a recare la notizia ad un mercante vicino, col quale andò poi ad avvisare il commissario di polizia di Charentonneau. Il magistrato aveva appunto ricevuto in quel momento la visita del signor Weippel, uomo di 82 anni, che, sorpreso di non più trovare nè il suo pastore, nè il suo gregge, era andato a raccontare la sua disgrazia.

Accompagnato dal suo segretario e da agenti di polizia, il commissario si recò sul luogo e trovò il cadavere nello stato sopra descritto. Presso di lui si rinvenne un litro di rhum quasi vuoto, che fu sequestrato e sarà mandato al laboratorio di tossicologia.

Quando furono posti al corrente della querela del signor Welpper, i vicini furono unanimi nel dire che il padre Fritz era certamente vittima di un delitto. Tre volte già si era tentato di rubargli il gregge di cui era custode, ma il vigilante *Printemps* aveva dato all'allarme coi suoi latrati furiosi ed i ladri erano fuggiti. A Charentonneau anche il commissario di polizia sembra ammettere che degli individui (dovevano essere parecchi e accompagnati da cani, per potere condurre un gregge di 350 capi), conoscendo le inclinazioni di padre Fritz per la diva bottiglia, l'abbiano ubbriacato, mescolando forse alla sua bevanda qualche narcotico.

Già alcoolista il vecchio pastore sarebbe semplicemente morto di una crisi acuta o per ingestione di un veleno? Gli è ciò che l'autopsia dovrà determinare.

Durante la sua inchiesta il commissario di polizia seppe che il gregge era passato sul ponte di Charentonneau verso le 10, cagionando anzi l'arresto della tranvia.

La polizia si pose subito in moto e la sera stessa verso le 20 veniva arrestato presso un mercante di vino un certo Maviel, di 26 anni, garzone di un mercante di vino, il quale aveva venduto, per la somma di 15.672 franchi e 70 centesimi ad un mediatore, il gregge rubato.

Interrogato dal capo della Polizia, sulle circostanze che gli avevano permesso di vendere questo numero considerevole di capi di bestiame, il pastore narrò di aver fatto qualche tempo prima l'incontro di due sconosciuti, i quali gli avevano offerto di impiegarlo come pastore.

Finalmente i due sconosciuti gli avevano detto che si trattava di cercare un mediatore, per vendergli un numeroso gregge. Egli lo aveva trovato, ed aveva trattato con lui e poi aveva condotto il gregge a Parigi.

Il mediatore aveva pagato 3000 lire in diritti di dazio. Le pecore erano quindi state dirette in parte al mercato di Pantin ed in parte su quello della Villette, secondo il grado di ingrassamento degli animali.

Maviel affermò poi di essere tornato dietro il forte di Vincennes, ove i suoi due interlocutori gli avevano dato ritrovo, a fine di consegnare loro il denaro che aveva incassato. «Ma fui sorpreso — soggiunse egli — di non più ritrovare i miei nuovi clienti».

Questo racconto del Maviel è forse in parte vero: ma egli non dice la verità quando dichiara di non aver conosciuto il padre Fritz, nè la provenienza del gregge. Agenti di polizia, muniti della sua fotografia, si recarono sul luogo del delitto, per tentare di sapere se egli fosse stato visto insieme al mediatore.

Ciò che sembrerebbe accertato è che il colpo era premeditato. Tanto è vero che i ladri avevano avuto cura di premunirsi del denaro occorrente per pagare il dazio.

Si sono trovati sul Maviel 14.484 franchi e 30 centesimi, cioè la massima parte della somma da lui incassata.

L'eroico dottore Hall ha subito un'altra amputazione

(Servizio speciale della Stampa). **Londra, 28, ore ...**

Abbiamo già avuto occasione di parlare dell'eroico dottore Hall Edwards, vittima della scienza, che, curando i suoi ammalati, e facendo esperienze coi raggi X, ha dovuto subire parecchie amputazioni.

Recentemente il Re, su proposta del suo Governo, accordava una pensione al dottore, in ricompensa dei suoi servizi nello sviluppo delle applicazioni dei raggi X.

Il dottore Hall ha subito stamane una nuova operazione nella sua residenza di Bristol Road, a Birmingham. Nel mese di febbraio scorso, il suo braccio sinistro che era stato attaccato da ciò che si chiama una dermatite, prodotta da raggi X, fu amputato sopra il gomito. Questa operazione non ebbe i risultati attesi. La ferita non guarì, e l'ammalato soffrì come prima.

Inoltre l'operazione non riuscì a fermare il progresso del male, che si manifestò anche nella mano destra. Oggi si dovette procedere all'amputazione della mano destra. Si dichiarava, stasera, che l'ammalato era uscito dal sonno della narcosi, e che il suo stato era soddisfacente.

Il dottore Hall si occupava recentemente della composizione di un lavoro sulla dermatite; lavoro che, a quanto si crede, è quasi terminato.

Un altro arresto per l'omicidio nella Redazione del "Lavoro"

Ci telefonano da Genova, 28, ore 19:

A Sestri Ponente venne in serata tratto in arresto alla stazione Angelo Faggi, sindacalista, segretario di quella Camera del lavoro, che era ricercato dalle Autorità giudiziarie quale imputato nel fatto di domenica scorsa nella redazione del *Lavoro*. Il Faggi ritornava da Parma, dove, insieme al Pasella, raccolse la successione di Alceste De Ambris nel segretariato di quel Comitato di agitazione.

Si dice che il Faggi è stato arrestato in seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria per omicidio in persona di Bolzan Giuseppe, custode della Camera del lavoro di Genova, omicidio avvenuto, come si ricorderà, nei locali del giornale *Il Lavoro*.

Il conflitto economico a Biella.

La lotta fra gli industriali e l'organizzazione operaia.

Biella, 28.

Serpeggia nella massa operaia biellese un'agitazione, direi quasi un fermento, che, se non è ancora allarmante, non cessa dal destare vivo interessamento in questi giorni di movimenti dimostrazioni dei lavoratori, di scioperi e di serrate.

La deliberazione della Lega industriale biellese — di non assumere alcuno degli operai attualmente in isciopero, e di non trattare più colla Camera del lavoro e colle altre organizzazioni operaie — è come una dichiarazione di guerra, e la battaglia già si delinea fra i due contendenti, capitale e lavoro, agguerriti entrambi e non disposti a cedere tanto facilmente.

La situazione attuale è in diretta relazione coi varii scioperi scoppiati in parecchi punti del Biellese e che si trascinano da oltre un mese, senza che da una parte o dall'altra siasi fatto qualche cosa per venire ad una soluzione. Lo sciopero si era dapprima sviluppato a Mongrando fra i tessitori in un numero di circa 400; quindi scioperarono i pennilana della valle d'Andorno, altri 400 e poi gli scalpellini della Razza, che sono circa 200.

Tutti chiedevano miglioramenti di salario e diminuzione d'orario, ciò che gli industriali non credettero poter concedere. Ma sopratutto gli industriali di Mongrando e di Andorno dichiararono subito che assolutamente non volevano trattare coi rappresentanti della Camera del lavoro, perchè tecnicamente incompetenti.

Cosicchè la vertenza non solo non ha fatto un passo in avanti, ma s'è aggravata la situazione ogni giorno vieppiù, mentre che in altri stabilimenti (Lanificio Piacenza a Pollone e Colonificio Poma) si andavano maturando altre agitazioni operaie.

Ho parlato con alcuni industriali di Mongrando e di Andorno, ed ho fatto una breve inchiesta sulle cause dell'attuale agitazione. Gli industriali mi confermarono che essi sono decisi ad agire colla massima energia contro gli agitatori, e disposti a sopportare le ultime conseguenze del loro atto.

A Mongrando, prima dello sciopero, viveva un'industria quasi casalinga, e piccoli stabilimenti, con pochi operai, [illegible] proprietari facevano da direttori, da viaggiatori e da segretari, occupandosi [illegible] dell'andamento generale della loro industria, che, essendo sul suo nascere, meritava tutte le maggiori cure.

Sinora nel paese non si erano mai dovuti lamentare scioperi ed agitazioni. E' vero bensì che gli operai erano poco retribuiti, ma è vero altresì che essi [illegible] dedicavano pure un po' di tempo all'agricoltura. Dei [illegible] lavori, specialmente [illegible] gli industriali parevano in principio a concedere qualche miglioria [illegible]. Ora però, dopo l'esodo di una parte degli operai e dopo che gli altri si sono dati ai lavori agricoli, l'industria si troverebbe [illegible].

Gli industriali [illegible] costituirsi tutti in una Società anonima, e poi — in seguito alle offerte che [illegible] pervenute da varie località che offrono, a chi impianta qualche industria, forza motrice, terreno gratuito ed altre facilitazioni — per [illegible] tenere inoperose le loro macchine, le trasporterebbero altrove, ad esempio, nel Vercellese, prendendo ivi altri operai.

Di questo avviso [illegible] Andorno, ed è [illegible] sono pure gli industriali di [illegible]. Se il progetto venisse attuato, è evidente che [illegible] notevole danno la nostra regione risentirebbe.

Dal canto loro [illegible] dichiarano di [illegible] i dirigenti la massa operaia con la Lega [illegible] accettare la sfida e di battersi [illegible] gli industriali ed aggiungono: «Nel passato [illegible] trattavano con gli industriali non organizzati [illegible] uniti, [illegible] Camera del lavoro; oggi, che [illegible] non vogliono più trattare con l'organizzazione, ma [illegible] noi non permetteremo il boicottaggio [illegible] attaccheremo dove sapremo di essere forti: [illegible] comincia la guerriglia».

Dati questi [illegible] precedenti e le intenzioni delle due parti, [illegible] è certo facile fare previsioni sull'esito della lotta e sulla sua durata. Noterò per la cronaca che il sindaco e la Giunta di Mongrando avevano preso la nobile iniziativa di [illegible] una soluzione alla incresciosa vertenza [illegible] indissero un abboccamento fra le parti. Ma [illegible] loro buoni uffici furono resi inutili per la questione già sola, che gli industriali non volevano trattare con l'organizzazione, la quale — dicono essi — non offre alcuna garanzia.

Sabato prossimo dovrebbero uscire i duecento tessitori del lanificio Piacenza, licenziatisi perchè non ebbero accolte le loro richieste di miglioramento, e forse in questo caso la vertenza rimarrà localizzata al solo riparto tessitura.

C'è poi l'altra agitazione fra gli operai del colonificio Poma, non ancora risolta. Notisi che il lanificio Piacenza occupa circa 1000 operai complessivamente; il colonificio Poma, negli stabilimenti di Magliano, Occhieppo e Biella, dà lavoro a quasi 3000 operai.

La Lega Industriale Biellese, una delle parti attualmente in lotta, è confederata con quelle di Torino, di Varallo, Vallemosso, nonchè con le altre Leghe piemontesi e lombarde.

[illegible] concludendo, dirò che sinora, malgrado la naturale eccitazione degli animi, non si ebbe a deplorare alcun incidente, mantenendosi gli scioperanti calmi e tranquilli.

Altri particolari sugli ultimi giorni del sergente Bruni

Ci telefonano da Cuneo, 28, ore 18:

Dopo le varie notizie che ieri vi ho telefonato, devo ora aggiungere altri particolari riguardanti la tragica e misteriosa fine del povero sergente Bruni. Il locale Ufficio di pubblica sicurezza ha disposto un servizio nel paese ove il Bruni soleva recarsi e dove aveva le sue relazioni amorose.

Come foste informati, vennero tratti in arresto i coniugi Giordano, esercenti la bottiglieria della stazione in Costigliole Saluzzo, sopra i quali pesano gravissimi sospetti. Infatti mi risulta che il Bruni era assiduo frequentatore di tale esercizio ed aveva relazioni piuttosto intime colla proprietaria, donna sui trent'anni e bella di aspetto. Il Giordano, gelosissimo della moglie, aveva sovente con questa diverbi piuttosto gravi, provocati sempre dalle ripetute visite che il Bruni soleva fare alla bella ostessa.

Risulta positivamente che nel giorno 19 il Bruni si recò a Costigliole Saluzzo, trattenendosi quasi l'intero giorno nell'esercizio del Giordano. Verso sera si recò alla vicina Venasca, dove prese alloggio all'*Albergo della Rosa Rossa*. Il sergente, come si sa, nutriva una certa simpatia con una delle figlie del padrone dell'albergo; e parve che le sue intenzioni fossero serie, avendo più volte promesso a quest'ultima che, appena terminato il servizio militare e ottenuto l'impiego, l'avrebbe sposata.

Si dice che fra i due amanti vi sia una corrispondenza epistolare niente affatto compromettente. La sera del 19 il Bruni non rivolse quasi parola alla ragazza e subito si recò a letto. Il mattino, di buon'ora, partì nuovamente per Costigliole Saluzzo e fu visto entrare nella bottiglieria della stazione.

Questi sono i particolari che finora si conoscono. Da queste induzioni, e da altre, si sarebbe proceduto all'arresto dei coniugi Giordano, tanto più che vicino al loro esercizio passa il torrente Varaita, le cui acque sboccano nel Po, precisamente dove venne trovato il cadavere del Bruni.

Interrogati gli arrestati, questi si tennero nel più assoluto mutismo, dichiarando di nulla sapere sulla misteriosa tragedia. Vennero aperte inchieste da abili funzionari a Demonte ed a Vinadio, ma finora non si venne in chiaro di nulla.

Per la venuta dei Sovrani a Valdieri

Ci scrivono da Valdieri, 28:

L'arrivo dei Sovrani è atteso di giorno in giorno. I lavori di riordinamento alla palazzina di Sant'Anna di Valdieri sono completamente finiti. Hanno già preso possesso tra di noi le guardie di città, e ciò è un indizio certo del prossimo arrivo dei Reali.

Mi venne assicurato da persona degna di fede che quest'anno il Re si fermerà più che l'anno scorso tra di noi, avendo intenzione di dedicarsi alle partite di caccia, che si estenderanno da Sant'Anna di Valdieri in tutta la Valle del Gesso.

Il parco reale della frazione Molières è già [illegible], anzi in esso si sono importati più di quattrocento camosci.

La giornata sportiva di ieri.

IPPICA.

La settima giornata estiva di San Siro.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Oggi, nonostante il clima caldissimo, soffocante quasi, l'ippodromo di San Siro è affollato di pubblico, poichè è l'ultima giornata della riunione estiva; quindi si farà riposo fino a quest'autunno. Terreno buono; giuoco animato.

PREMIO OMMIANO — L. 3000 per cavalli di 3 anni, di ogni paese, che non abbiano vinto la somma di L. 1500; metri 1300. Giungono:
1.o *Bouton de Rose* (Kg. 51, Spencer), della Razza Volta;
2.o *Lemora* (Kg. 51, Varga), di sir Rholand;
3.o *Daber* (Kg. 53, Dicher), di sir Rholand.
Vinto per cinque lunghezze; due dal secondo al terzo.

PREMIO AGASTE (*hacks, G. B., handicap* ascendente) — L. 1500 per cavalli qualificati *hacks*; metri 1600. Giungono:
1. *Minerva* (Kg. 63, proprietario), di Marino Cassolato;
2.o *Cerro* (Kg. 63, proprietario), di Francesco Simonetta;
3.o *Gladys* (Kg. 63, conte Massel), della Razza Volta.
Vinto per una lunghezza; mezza dal secondo al terzo.
N. P.: *Tokio*, di Max de Rosa; *Folla*, di Riccardo Calvi; *Rebus*, di G. M. Guerrini; *Espoir*, di Giulio Coccia.
La cavalla, posta all'asta, rimane invenduta. Il totalizzatore delle tribune paga vincente L. 109.

PREMIO MONIVIONE (a vendere). — L. 3000, per 2 anni di ogni paese, che non abbiano vinto nella riunione d'estate di Milano. Metri 900. Giungono:
1.o *Clarinette* (Kg. 52, Crickmere), della Razza Alcaina;
2.o *Rifredi* (Kg. 50, Cassola), di Leo Borzali;
3.o *Vicomtesse* (Kg. 46, Emery), della Razza Casilina.
Vinto per cinque lunghezze: due lunghezze dal secondo al terzo.
Non piazzato: *Haiti*, di sir Rholand.
La cavalla *Clarinette* viene posta all'asta, fra grande animazione. Il suo prezzo d'incanto è di L. 4000, ma in breve giunge fino a L. 7200, ed è la Scuderia Urbina che la ricompra a tale prezzo.

PREMIO OMERO (a vendere, handicap discendente). — L. 3000, per 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 4000. Metri 1400. Giungono:
1.o *Fanchon* (Kg. 47, L. 4000, Crickmere), del conte Rodesanacchi Ralli;
2.o *Boule de Neige* (Kg. 53, Goddard), di Giulio Coccia;
3.o *Rosa* (Kg. 51, Varga), di sir Rholand.
Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza dal secondo al terzo.
Non piazzati: *Tintoretta*, della Scuderia Siciliana, e *Domino*, della Razza Gerbido.

PREMIO MONTE ROSA (handicap discendente). — L. 10,000 per 3 anni ed oltre di ogni paese; metri 2100 circa. Giungono:
1.o *Bannockburn* (40, Goddard), di M. da Zara;
2.o *Fiorina* (51, Varga), di sir Rholand;
3.o *San Siro* (58, Jacobs), della Razza Gerbido.
Vinto per una incollatura; tre quarti di lunghezza dal secondo al terzo.
N. P.: *Balmira* (48, Rossi); *Patagon* (58 1/2, Emery); *Bellino* (56 1/2, Bartlett); *Oriflora* (51 1/2, Dickel); *Crown Princess* (48 1/2, Spencer); *Pizzardine* (43, Bliss); *Capella* (41, Crickmere); ultimo *Sweet Warbler* (Philips).
Al rettilineo *Bannockburn* passa in testa resistendo all'ottimo attacco; gli altri giungono in gruppo bellissimo all'arrivo.

PREMIO CASSONATO (handicap ascendente). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che avendo corso nella riunione d'estate 1908 non vinsero la somma di L. 6000; metri 2000 circa. Giungono:
1.o *Cavente II* (52, Jacobs), del principe Dellella;
2.o *Monselvato* (54 1/2, Turner), di R. Bastogi;
3.o *Aronese* (51, Spencer), di F. Simonetta.
Vinto per mezza lunghezza; tre dal secondo al terzo.
N. P.: *Delia* (53, Bartlett); *Racnoble* (56, Varga); *Paderni* (53, Goddard); *Sea Swell* (48 1/2, Vanzini).

PREMIO DEL MOLINO PISANO. — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, che non vinsero nel 1908 un premio di L. 4000 su distanza inferiore al 1700 metri; metri 1500 circa. Giungono:
1.o *Dilia* (56, Smith), di A. Dall'Acqua;
2.o *Belham* (56, Bartlett), della Razza Alchina;
3.o *Madrée* (51, Spencer), di sir Rholand.
Vinto per una lunghezza; idem dal secondo al terzo.
N. P.: *Kamba* (50, Varga) e *Milanaise* (50, Crickmere).

Il Concorso ippico di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 21.10:

Stasera il circolo degli italiani ha offerto un pranzo di onore agli ufficiali italiani che hanno preso parte al concorso ippico. Al banchetto è intervenuto il ministro d'Italia marchese di San Giuliano.

AUTOMOBILISMO.

Il gran premio dell'A. C. F.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 23:

La riunione automobilistica che organizza ogni estate l'*Automobil Club* di Francia comprenderà quest'anno due prove distinte, una del Gran Premio delle vetturette riservata ai piccoli veicoli che in un avvenire più o meno lontano sono chiamati a risolvere il problema della vettura economica e pratica, l'altro il gran premio dell'*Automobil Club* francese il quale parteciperanno le grosse vetture da corsa. Finora l'*Automobil Club* si era disinteressato dell'industria dei piccoli veicoli. Il doppio successo riportato dall'*Auto* istitutore della prima coppa delle vetturette che sul circuito di Rambouillet diede nel 1906 e nel 1907 preziosi insegnamenti fu il punto di partenza dell'ingresso di questa categoria di vetture nel raggio d'azione dell'A. C. F. Questi istituì il Gran Premio delle vetturette che per la prima volta sarà disputato lunedì sei luglio da sessantaquattro veicoli sopra una distanza di 472 chilometri cioè sei volte il circuito di Dieppe di 77 chilometri. Il domani martedì 7 luglio 48 grosse vetture correranno il Gran Premio dell'A. C. di Francia sopra dieci giri del circuito cioè 770 chilometri.

Diciassette costruttori si son iscritti al Gran Premio. La Francia è rappresentata da otto marche e 24 vetture, la Germania da tre costruttori e nove vetture, l'Inghilterra e l'Italia ciascheduna da due marche e sei vetture, il Belgio da una marca e tre vetture ed infine l'America da un veicolo. Al Grande Prix delle vetturette 57 veicoli rappresentano l'industria francese gli altri sette sono di provenienza italiana, svizzera ed inglese.

Le fabbriche italiane concorrenti sono la *Fiat*, e l'*Itala* (grosse vetture) e l'*Isotta Fraschini* (vetturette).

AEREONAUTICA.

A proposito degli esperimenti di Delagrange a Berlino.

Dalla Commissione esecutiva dell'Associazione Promotrice Italiana di Aviazione riceviamo:

«Desumendola da giornali tedeschi alcuni giornali italiani recano la notizia che il signor Delagrange volerà a Berlino nel campo militare e che lo spettacolo sarà gratuito. E' doveroso far rilevare come il signor Delagrange [illegible] a dichiarare che egli non ha avuto alcuna trattativa per tali esperimenti gratuiti a Berlino e per conto suo non potrebbe affrontare senza un adeguato compenso i gravi rischi e le spese ingenti che la pratica ha ormai dimostrato accompagnare tali prove anche quando esse riescono felicemente. E' ovvio che il Ministero della Guerra germanico si rifiuti di concedere un cordone militare per agevolare l'esazione di un diritto di ingresso, agevolazione che si può del resto ottenere facilmente mediante uno steccato che se pare è di gran costo ormai fu dimostrato qui a Torino essere di celere costruzione.

Del resto in Italia le autorità militari non concederebbero e non concedono mai cordoni militari per tali scopi, ma completano unicamente con uomini di truppe raggruppati in drappello in servizio di P. S. e cioè al solo scopo di servizio di sicurezza pubblica e di pubblica incolumità.

Gli esperimenti di Farman a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 24:

Enrico Farman doveva tentare stamane di vincere il premio Montefiore (cinque chilometri senza toccare il suolo); ma, in seguito al vento violento, l'aviatore ha dovuto rinunciare al suo tentativo. Una folla enorme era presente intorno al terreno di Issy-le-Moulineaux.

Enrico Farman riprenderà le sue esperienze domani se il vento sarà calmo, e spera di riuscire in un volo di 15' per vincere il premio Beauregard. La sua scrittura fatta coll'Aereo-Club di Francia gli dà il diritto alla prova dalle 10 del mattino fino al tramonto del sole.

Tutti i palloni iscritti per il concorso di *atterrissage* del Gran Premio dell'Aereo-Club di Francia, sono partiti oggi dal parco dell'Aereo-Club stesso.

NUOTO.

La traversata di Londra a nuoto

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 22:

La corsa internazionale di nuoto a traverso Londra si è disputata ieri sopra un percorso di 24 chilometri circa e con esito brillantissimo.

Da Richmond a fino al ponte di Black Friars, centro di Londra, circa 40 mila persone hanno assistito a questa prova emozionante.

Alla gara parteciparono anche 5 donne. Tra esse si trovava miss Lily Smith che accompagnò per lo spazio di 11 ore il nuotatore Wolf, quando questi tentò la traversata della Manica a nuoto. Il tempo era ieri favorevole. La partenza è stata data alle ore 2,30 pomeridiane e 5 ore 3'25'' più tardi il famoso nuotatore inglese Jarvis, già vincitore della corsa l'anno scorso, giungeva ancora primo al traguardo, tra vivi applausi, dei suoi connazionali.

Egli acquistò sui suoi concorrenti un vantaggio formidabile, poichè il 2.o arrivato Kearsley, inglese, ha impiegato per compiere il tragitto ore 5,42'20''; Paolo Ora, olandese, arrivò terzo in 5,44'46''.

La prima tra le donne arrivate è miss Armstrong che ha effettuato il percorso in ore 6,24'35''; viene quindi miss Lily Smith, in ore 6,30'11''.

Al vincitore Jarvis fu assegnata una coppa del valore di lire 625 ed una medaglia viene conferita ad ogni concorrente che terminò il percorso in ore 6,15.

CANOTTAGGIO.

Gli americani alle Olimpiadi di Londra.

Ci telegrafano da New York, 26, ore 20:

A Boston, il famoso equipaggio dell'Università di Harward ha battuto l'equipaggio dell'Università di Yale.

Dopo questa sua meravigliosa vittoria, il Comitato di canottaggio americano ha deciso che i forti vogatori di Harward, si rechino il 20 luglio in Inghilterra, a Londra, per disputare sul Tamigi la grande regata internazionale a 8 vogatori, che metterà di fronte i più reputati equipaggi d'Europa.

Tanto i vogatori di Harward, quanto gli altri concorrenti americani alle diverse gare olimpiche di Londra, si sono imbarcati oggi sul transatlantico *Filadelfia*.

SCHERMA.

Il Campionato lombardo di fioretto e di sciabola.

Ci telefonano da Brescia, 28, ore 22:

Nell'ampia palestra della Società ginnastica «Forza e Costanza», festosamente addobbata per la circostanza, sono incominciate le gare per il campionato lombardo di fioretto e di sciabola, di cui si è fatto organizzatore il Club d'armi milanese. Il Comitato d'onore e quello delle patronesse hanno dato alla simpatica festa delle armi il loro appoggio morale, non solo, ma anche ricchi e pregevoli doni.

Avendo il comandante del Corpo d'armata, tenente-generale Majnoni, concesso il permesso agli ufficiali, specialmente di Milano di intervenirvi, le gare si svolgono interessantissime.

Dopo le molteplici gare di questa mattina incominciarono nel pomeriggio gli assalti di campionato a misura si svolsero dinanzi a numeroso pubblico i tironi di eliminazione.

Alle 21 di domani avrà luogo alla presenza delle Autorità civili e militari una grande accademia finale della colonia alpina.

CICLISMO.

Corsa Giro del Piemonte.

Gare podistiche.

Ci telegrafano da Alessandria, 28, ore 7:

Il Circolo Velocipedistico Alessandrino e l'Unione Sportiva Forza e Coraggio, lanciando anche quest'anno l'importante prova ciclistica internazionale del Giro del Piemonte, hanno voluto circondare l'avvenimento di tutto quello migliore che l'esperienza tecnica ha suggerito, stabilendo una lista ricchissima di premi finali e di traguardo nelle diverse città attraversate, del più grande valore.

Un Comitato composto dalle più note personalità sportive locali, guidato dal noto sportsman Mario Boccalino, ha inoltre deciso che l'arrivo dei concorrenti al traguardo finale di Alessandria, di dove essi partiranno, sia festeggiato con speciali Gare Podistiche, anche queste dotate di magnifici premi.

Tutto insomma è disposto con una tale assiduità di cure, che il successo della giornata sportiva Alessandrina d'oggi, dovrà essere completo e tale che poche volte fu dato di registrare.

La partenza dei concorrenti ciclisti è stata data stamane alle ore 6,10 al vicino Bivio di San Michele. I concorrenti avranno da percorrere chilometri 307 e cioè l'itinerario: Alessandria, Asti, Torino, Pinerolo, Saluzzo, Savigliano, Bra, Alba, Acqui, Ovada, Novi, Alessandria. Tempo massimo 14 ore.

Il primo arrivato guadagnerà la bella medaglia d'oro del Re, più lire 300; il 2.o una Coppa d'argento del Prefetto di Alessandria e lire 100; il 3.o una medaglia d'oro del Regio Commissario e lire 75; poi una quantità di altri premi minori.

Una gran folla di curiosi e di appassionati ciclisti si è trovata stamane sul posto della partenza, schierandosi poi sul percorso per attendere alle prime mosse dei concorrenti. All'appello dello *starter*, Barberis Giovanni, hanno risposto 37 concorrenti, per cui venuta l'ora della partenza egli ha abbassato davanti a questi la sua bandiera.

Immediatamente il gruppo è partito a forte andatura: Chiodi in testa, poi Gerbi, Ganna, Canicola, Romagnoli, Liliano, Franchia.

Quindi per comparire solo i migliori. Gran favorito, si capisce, è Gerbi. Tutto è proceduto ottimamente. Poco dopo si sono presentati allo *starter* i corridori Galetti e Ghezzi di Milano e Borio di Torino.

Ai primi due fu data la partenza 12 minuti dopo il gruppo; il Borio ha invece preferito ritirarsi.

Fra i presenti, oltre la Giuria al completo che fu ammirare, ho notato il sig. Cavanenghi, presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Al traguardo finale di Alessandria si calcola che il primo concorrente di ritorno potrà essere segnalato per le ore 16,30.

L'arrivo dei concorrenti.

Il nuovo trionfo dell'astigiano Gerbi.

Ci telefonano da Alessandria, 28, ore 18:

Un pubblico straordinariamente enorme si è riversato oggi al traguardo per l'arrivo dei concorrenti del Giro del Piemonte. Mentre si aspettano i valorosi pedalatori, dovunque si discute animatamente e si fanno pronostici. La maggioranza è però sempre favorevole al Gerbi, quantunque qualcuno tema il valore del milanese Ganna.

Si attendeva l'arrivo dei concorrenti per le 16,30 e invece alle ore 17 nessuno è ancora apparso. Finalmente, dopo una quantità di falsi allarmi, alle ore 17,5 è posto di segnalazione avvisa l'avvicinarsi dei primi. Alle ore 17,6 sul bianco stradone, pieno di luce e di caldo soffocante, appare la maglia rossa di Gerbi.

Il pubblico si agita, grida, non può più contenersi e finalmente quando alle 17,6'36'' Gerbi passa la linea di traguardo, egli è salutato da un urlo di giubilo che ha qualche cosa di imponente. Ma vicinissimo al Gerbi (Marmo) a macchina, giunge il torinese Chiodi, alle ore 17,6'38 2/5, dimostrandosi come il suo compagno piemontese una fibra meravigliosa.

Quasi tutti i traguardi nelle differenti città sono stati vinti da Gerbi. Gerbi sceso di macchina e presentatosi per la firma alla Giuria d'arrivo, viene poco dopo portato a braccia in trionfo, fino allo stabilimento dei bagni.

Giunge: 3.o Galetti di Milano; 4.o Romagnoli di Parla; 5.o Nacchi di Voghera. Questi tre corridori arrivano in gruppo 22 minuti dopo i piemontesi Gerbi e Chiodi.

Il successo della gara è stato grandioso.

Arrivano in seguito:
6.o Canepero di Pieve Porto Morone, alle 17,47'24''; 7.o Calderino Andrea, alle 18,11'46''; 8.o Massironi di Milano, alle 18,25'34''; 9.o Roberti di Alessandria, alle 18,30'24''.

La corsa di ieri al velodromo di Buffalo.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 24:

La riunione di corse del Velodromo di Buffalo è stata favorita dal bel tempo. Una folla immensa si pigiava nel recinto. L'avvenimento della giornata fu la vittoria di Pouchois, nella sua batteria sopra Jacquelin e Martin. Fu esattamente la ripetizione della finale del *Gran Premio di Parigi*. Eccovi i risultati:

Le prime batterie del *Gran Premio dell'U. V. F.* sono state vinte da Poulain, Friol, Rutt, Schilling e Pouchois.

Le altre batterie saranno corse martedì sera.

Corsa di traguardi (finale): 1.o Devoissoux; 2.o Quessard; 3.o Toussaint.

Tentativi di «record» del giro di pista (333 metri): 1.i Rutt e Schilling (*dead heat*), in 16'' 1/5; 2.i Poulain e Delage, anch'essi *dead heat*, in 18'' 2/5.

Corsa di 50 chilometri, con allenatori meccanici: 1.o Parent, in 50'23''; 2.o Contenet, a tre giri. Walthour si è fermato.

I campionati italiani a Milano.

Ci telefonano da Milano, 28, ore 22:

L'Unione Sportiva di Milano, farà disputare al Velodromo Milanese nei giorni 5, 12 e 19 luglio i campionati ciclistici italiani per dilettanti e professionisti. Nell'occasione dei campionati, ma per contendere una grande gara internazionale, si troverà a Milano il gran campione negro Mayor Taylor, che fu già una volta in Italia, e precisamente 4 anni or sono al Velodromo Umberto I di Torino. La riunione milanese si presenterà quindi del massimo interesse.

Le gare di ieri a Varese.

Ci telegrafano da Varese, 28, ore 20,35:

Oggi in occasione dell'inaugurazione della lapide a Garibaldi a Malnate, si tennero delle corse ciclo-podistiche.

Nella corsa ciclistica sul percorso Malnate, Milano, Biroago, Malnate (chilometri centoventi), concorrenti furono i partenti. Ecco l'ordine di arrivo: 1.o Tibiletti Alfredo, guadagnando la coppa; 2.o Gnanzani Enrico; 3.o Rossi Piero; 4.o Belloni; 5.o Poeti, poi altri cinque in tempo massimo.

Nella corsa podistica, di chilometri due, riuscì 1.o Ambrosetti, in 6'15''; 2.o Podetti; 3.o Grippa.

Il convegno di Borgo Sesia.

Ci telegrafano da Borgo Sesia, 28, ore 20,30:

Riuscitissimo il convegno turistico tenutosi oggi. La grande coppa d'onore per chilometraggio e la grande medaglia d'argento per la squadra più numerosa, vennero assegnate al Club Sportivo e Atalanta e di Torino.

PODISMO.

L'Audace di Torino vince la corsa Staffette di Novara.

Per la quinta volta, la squadra del fiorente Club Sport Audace di Torino, ha trionfato nella Corsa per Staffette.

La *Società Ginnastica e Scherma* di Novara, organizzatrice questa volta dell'importante gara su metri 1600, presentava contro ai torinesi una forte squadra composta di Baroni (campione italiano di velocità), Brignone, Marforio e Gallo. Ma la squadra torinese composta dei valorosi Nicola, Romolo, Montara e Bonelli ha vinto facilmente il *team* novarese, precedendolo al traguardo di circa 70 metri.

I metri 1600 furono coperti in 3'37'' 4/5. Romolo stabilì il *record* italiano dei 400 metri in 52'' 1/5.

Una splendida Coppa in argento fu assegnata all'*Audace* per questa vittoria. Seguirono ancora una *Corsa di metri 1500* che fu vinta da Santi di Milano seguito a venti metri da Giordano dell'*Audace* di Torino.

Poi una *Corsa di metri 800* che segnò una facile vittoria di Baroni di Novara, in 22'' 1/5; 2.o Brignone; 3.o Romolo; 4.o Piumatty, questi ultimi due dell'*Audace* di Torino.

La marcia del Rutilans di Torino.

Si è svolta ieri mattina, sul percorso Torino, Settimo, Caselle, Borgaro, Torino ed ha segnato una triplice vittoria dello Sport pedestre Robur. Ecco infatti il risultato:

1.o Urbini Egidio dello S. P. Robur, in ore 2,48 (chilometri 30); 2.o Emanuele Rambaudi, dello S. P. Robur; 3.o Fiola Alberto, dello S. P. Robur; 4.o Navone Carlo, di Moncalieri; 5.o Cerrone (libero); 6.o Bianchi (libero); 7.o Savoia Carlo dello S. P. Robur; 8.o Gomellino, dello S. P. Robur; 9.o Bruno (libero); 10. Silvio Carpani dello S. P. Robur; 11. Gallo Vittorio (libero).

I partenti furono in numero di 34, e fra questi 5 militari che si portarono onorevolmente.

Gara per la Coppa d'estate.

Ci telegrafano da Milano, 28, ore 22,40:

Nella gara per la coppa d'estate (marcia podistica), riuscì prima la squadra *Agamennone*, in ore 2, minuti 42, con Claro, Bacchi, Porta, Dellera, Belli.

Secondo fu lo *Sport Club* di Busto Arsizio. Terza *Agamennone* (2.a squadra).

I giuochi olimpici di Londra.

Londra, 28, ore 17.

Alla prima serie di giuochi olimpici che si svolgerà fra il 13 ed il 25 luglio, parteciperanno 1900 delegati esteri provenienti dai seguenti paesi: Australia, Sud-Africa, Grecia, Russia, Finlandia, Olanda, Belgio, Italia, Stati Uniti, Germania, Svezia, Austria, Boemia, Ungheria, Francia, Norvegia, Danimarca, Svizzera e Canadà.

Il re Edoardo ha promesso, se nulla interviene in contrario, di assistere il giorno 13 luglio alla cerimonia inaugurale, ed in tale occasione tutti gli atleti sfileranno in sua presenza riuniti in gruppi per nazionalità ed ogni gruppo portando la bandiera nazionale.

Lo *Stadium* è ormai completo e potrà contenere comodamente settantamila persone a sedere, e ventimila in piedi. Inoltre tutte le necessarie disposizioni sono state prese per aggiungere allo *Stadium*, nella sua parte superiore, alcuni palchi provvisori i quali potranno contenere altre cinquantamila persone in piedi, di modo che il pubblico presente alle gare potrà ascendere quotidianamente a centoquarantamila persone.

Tutti i posti a sedere sono stati numerati e divisi in gruppi contraddistinti con le lettere dell'alfabeto di modo che ai portatori dei biglietti sarà facilissimo trovare prontamente il posto voluto.

Il valore dei biglietti di accesso allo *Stadium* varierà da due scellini per un posto in piedi a due sterline per i migliori sedili.

Se il tempo, come si spera, sarà favorevole gli organizzatori delle gare olimpiche sperano che il prezzo della costruzione dello *Stadium* verrà rimborsato completamente dagli spettatori nel primo periodo delle gare olimpiche.

Come è noto lo *Stadium* è costato quasi settantamila sterline. Gli organizzatori delle feste sperano di poter vendere dal 13 al 25 luglio non meno di due milioni di biglietti d'ingresso di vario prezzo. Parecchie squadre di atleti sono già arrivate a Londra ed hanno incominciato esercizi di allenamento nello *Stadium* ed in altre palestre ginnastiche. Tutte le altre squadre sono attese pei primi giorni di luglio.

La corsa a piedi detta di Maratona si terrà sul percorso stradale dal Castello di Windsor all'ingresso dello *Stadium* e molti corridori americani e canadesi stanno già esercitandosi su quel percorso.

Lord Desborough, presidente del Comitato esecutivo pei giuochi olimpici, ha fatto un pubblico appello ai cultori degli *sports* in Inghilterra perchè concorrano a formare un *fondo* da spendersi in festeggiamenti agli atleti stranieri, facendo notare che difficilmente potrà verificarsi, per l'attuale generazione, in Londra, una migliore opportunità a promuovere internazionali ed a fare migliore lavoro nell'interesse delle buone relazioni e della pace fra le nazioni.

Il giubileo della R. Scuola Normale maschile di Pinerolo.

Ci telefonano da Pinerolo, 28, ore 20:

Sotto gli auspici di un Comitato presieduto da S. E. l'on. Facta, si è oggi solennemente festeggiato il cinquantesimo anniversario di fondazione di questa regia Scuola normale maschile, istituita — insieme a quella di Chambery e di Vercelli — con decreto 18 settembre 1858.

Alla bella cerimonia presero parte un'eletta schiera di signori e signore, le Autorità locali civili e militari, gli attuali professori ed allievi e parecchi fra ex-allievi della scuola convenuti, questi ultimi, d'ogni parte delle antiche provincie.

Alle 10,30 l'aula maggiore della scuola raccoglie gli invitati, fra cui mi piace notare il nostro sotto-prefetto conte Frutteri di Costigliole; il sindaco cav. ing. Bosio; il provveditore agli studi comm. Francesco Bongioannini; i deputati provinciali cav. avv. Bourlot e comm. Poël; il procuratore del Re cav. avvocato Facchinetti; il giudice avv. Voena; il pretore avv. Delmastro Calvetti; il cav. Forchero, ispettore scolastico; il cav. Saffirio, direttore della Scuola elementare Sclopis di Torino; il cav. avv. Brignone; il prof. cav. Fabre, direttore del R. Ginnasio; il letterato prof. Bernardo Chiara; il comm. Vittorio Guyot; il prof. Leynardi, della R. Università di Genova; il comm. Restagno, direttore della Segreteria della detta Università; le rappresentanze della Scuola di cavalleria e degli istituti d'istruzione locali; ed altri molti che sarebbe troppo lungo enumerare.

Il ministro Rava, l'on. Facta ed il prefetto della provincia si sono fatti rappresentare dal sotto-prefetto, che porta il saluto ed il plauso di essi.

Il cav. prof. Abele Ferreri, direttore della Scuola normale, presiede l'adunanza e legge un elevato discorso, ricordando le vicende della Scuola, che in un cinquantennio ha dato un interminabile numero di educatori alle patrie scuole, ed accennando alla lapide, che, stesso scoperta, posta all'entrata dell'aula a memoria dei direttori ed insegnanti defunti e dovuta all'iniziativa dei docenti della Scuola e del nostro Municipio.

Domenico Chiara intesse quindi una rapida viva e sciatoria biografia dei dodici direttori che la Scuola ebbe nei 50 anni di sua vita e di taluni tra gli insegnanti più insigni.

Il professore Giacomo Cremona-Casoli legge quindi un elaborato lavoro sui sistemi pedagogici propri alle scuole normali.

Gli allievi normalisti cantano un inno, composto dal chiaro maestro Galimberti e dedicato al prof. Ferreri.

Parla quindi, applauditissimo, il sindaco portando i saluti ed i ringraziamenti della città agli intervenuti e comunicando un telegramma nel quale il ministro Rava esprime il proprio compiacimento per gli odierni festeggiamenti.

Compiendosi in questi giorni il 40.o anniversario d'insegnamento del prof. Ferreri, gli allievi della Scuola gli presentarono, per mezzo del compagno Raffaele Galli, una medaglia d'oro in segno di plauso e di riconoscenza ed una pergamena gli offrono gli insegnanti ed alunni della classe di tirocinio per mezzo del prof. Cerri.

Nel refettorio ed in un lungo corridoio vicino Convitto municipale segue quindi un pranzo di 150 coperti.

Alle frutta il prof. Cerri legge la adesione dell'on. Boselli; del senatore Frola, sindaco di Torino; dell'on. Pinchia; del comm. Prever e di altri parecchi.

Seguono i soliti discorsi di fine tavola dei quali — quello del sindaco e del comm. Guyot — destano un vero [illegible]

CRONACA

Perquisizioni dell'Autorità giudiziaria negli uffici della "Fiat" e nella casa di alcuni amministratori.

Le convulsioni in cui s'era dibattuta la nostra Borsa per il malaugurato e febbrile commercio dei titoli automobilistici, avevano richiamato l'attenzione dell'Autorità giudiziaria. Gravi voci si divulgavano e si facevano insistenti, tanto che per evitare sorprese fu deciso di iniziare, con quella segretezza che le circostanze consentivano, una severa inchiesta.

Questa fu affidata ad un funzionario abilissimo, l'avvocato Achille Intaglietta, che s'impratichì di tutta la complicata materia finanziaria che si manipola in Borsa e cominciò una severa indagine durata parecchi mesi. Non possiamo, naturalmente, conoscere il risultato preciso ottenuto dal funzionario, ma questo è certo: che un rapporto minuzioso fu presentato alla Procura del Re e che di una istruttoria attiva furono incaricati due magistrati di valore: il sostituto procuratore del Re avvocato Eugenio Colonnetti ed il giudice istruttore avv. Enrico Bisio.

L'incartamento fu studiato e completato così che i magistrati inquirenti vennero nella deliberazione di compiere intanto perquisizioni agli stabilimenti della *Fiat* e della *Brevetti-Fiat*, nonchè alle abitazioni del direttore della *Fiat* e di due degli amministratori.

Ieri mattina, quindi, dopo accordi presi [illegible] del Re ed il questore commarino, cinque funzionari, [illegible] la agenti, compivano le de[illegible]. Mentre allo stabilimento [illegible] ecava l'avv. Intaglietta in[illegible] magistrati ed al perito pro[illegible] all'abitazione del cav. Gio[illegible] in corso Massimo D'Azeglio, [illegible] temporaneamente portato il [illegible] e avv. Donvito.

[illegible] sario avv. Tarantola ed il [illegible] ebbero invece la missio[illegible] gli alloggi dell'avv. Lodo[illegible] in via Mogenta, 21, e del [illegible] svino, in via Bezzecca, 14. [illegible] sizioni negli stabilimenti si [illegible] prescelto un giorno festivo, [illegible] tare la curiosità degli o[illegible]

[illegible] stituto procuratore del Re [illegible] ruttore non trovarono che [illegible] ma poco dopo, avvertiti, [illegible] Marchesi e il ragioniere [illegible]. In questo frattempo il [illegible] avv. Zaglio piantonava [illegible] lla *Brevetti-Fiat*, dove pu[illegible] sarebbero recati più tardi. [illegible] Tarantola fu all'abitazio[illegible] fotti, questi, che si pre[illegible] in automobile, rimandò [illegible] attenne in casa per assi[illegible] sizioni. Il cav. Agnelli in [illegible] Perosa Argentina, ma la [illegible] disposta — inviò un me[illegible] rio, così che il direttore [illegible] ancora in tempo per as[illegible] fasi della perquisizione. [illegible] mpoti non trovò a sua [illegible] nevino in casa, ma parlò [illegible] di lui che lo guidò nella visita all'alloggio.

In queste perquisizioni fu occupata tutta la mattinata. I funzionari sequestrarono registri e carte diverse insieme a molta corrispondenza. Ogni cosa, dopo redatto il processo verbale, venne fatta portare alla Procura del Re per l'esame di istruttoria.

Nelle ferrovie
I nuovi capi-ufficio del movimento e traffico.

Vennero in questi giorni nominati i nuovi capi-ufficio del movimento e traffico nel Compartimento di Torino.

Torino Sud — Capo-ufficio: ing. cav. Bono, ispettore-capo proveniente da Milano; sotto-capo: ing. Norcen, ispettore principale proveniente da Pisa.

Torino Ovest — Capo-ufficio: comm. Heren[illegible], ispettore-capo proveniente da Genova; sotto-capo: Della Forest, ispettore del Compartimento di Torino.

Alessandria — Capo-ufficio: ing. cav. Chiarizza, ispettore proveniente da Genova; sotto-capo: cav. Vedani, proveniente da Savona.

Una ragazza ferita di rivoltella dal suo innamorato.

Un colpo d'arma da fuoco echeggiava sinistramente, verso le 22 di ieri sera, in via Corio, innanzi alla casa N. 2. Le poche persone, che passavano a quell'ora, in quella strada deserta, si affrettarono ad accorrere presso il luogo dove era avvenuto lo sparo, e poterono tosto apprendere la triste verità.

Poco prima, infatti, nella località già descritta, due persone, un giovane e una ragazza, stavano discorrendo animatamente fra loro. Dopo un lungo scambio di frasi, non completamente parlamentari, il giovane aveva sparato, ferendo la sua compagna.

I motivi si seppero più tardi.

Il giovanotto, certo Felice Gai Cavallo, di anni 20, circuiva da tempo, con una certa assiduità, la ragazza, a nome Giuseppina Novara, diciottenne.

Ieri sera, pare che il giovane fosse divenuto più audace, sino a manifestare alla fanciulla certe sue proposte galanti, ch'essa rifiutò.

Fu in seguito a tali dinieghi recisi che il giovanotto, un panattiere, dotato di un carattere facilmente eccitabile, le puntò una rivoltella contro e lasciò partire il colpo. Il proiettile la ferì al torace destro, in modo che essa diede un grido e cadde al suolo.

Il feritore si allontanò, correndo.

Il padre della giovane, abitante anch'esso in quella via, accorse poco dopo presso sua figlia, e insieme a due guardie municipali accompagnò all'ospedale Maria Vittoria, ove venne ricoverata in grave stato.

Si dice che il giovane sparatore si sia costituito in arresto verso la mezzanotte.

L'arresto del rivoluzionario Macco.

Nel pomeriggio di ieri gli agenti della squadra cosidetta «politica» trassero in arresto, sul corso Napoli, il noto agitatore e rivoluzionario Gaspare Felice Macco, di anni 26. Egli era appena uscito di casa, ed all'intimazione d'arresto non oppose alcuna resistenza. Venne tradotto in carrozza alla Questura centrale, dove fu trattenuto a lungo per l'interrogatorio, prima d'esser inviato alle carceri.

Una delle imputazioni che gravano su lui è di apologia del regicidio. Egli sarebbe responsabile di un articolo violento e fece comparso sulla *Guerra Sociale* e che per il suo contenuto può dirsi scritto non da un anarchico soltanto, ma da un pazzo.

Il rinvenimento del fanciullo annegato nel Po.

[illegible] sera del 23 corr. il ragazzo undicenne [illegible] Gatta, il quale era salito con altri suoi [illegible] in una barca sul fiume Po, cadde nel [illegible] scomparve.

[illegible] fu rinvenuto questa mattina nel [illegible] di Sassi si verso nel Po.

Sottoscrizione a favore della vedova Aunetta Baldoni.

III LISTA

Totale lista precedente L. 1036.35.

Romana L. 5 — Alcune signorine delle Ferrovie 5.90 — Famiglia Tarasconi 5 — Un gruppo di viaggiatori di commercio riuniti a Mondovì 13 — Un gruppo Ritardi dell'Ufficio Commerciale F. S. 11.50 — Angelino e Michelino Migliore 3 — Alcuni operai della «Fiat» facendo appello alla solidarietà dei compagni degli altri stabilimenti 26.80 — Un gruppo di dipendenti del Municipio, Daniele e Lazzero 3 — Il personale d'inservienza, Controllo Comune, Piccola Velocità F. S. 8.20 — F. G. 2 — Raccolta fra il personale officine Carte Valori 62 — Alcuni operai Società Brevetti postali ferroviari 4.70 — S. D. 2.50 — Attrezzisti teatro Alfieri, Girola 3 — Un gruppo di teatrici della Ditta Bass 9 — Giuseppe, Maria, Estella P. 3 — Ruffinelli avv. cav. Ignazio 5 — Ruffinelli-Nava Benvenuto 5 — Società Anonima Taurus loro impiegati ed operai 24 — In memoria di cari perduti 10 — M. O. 3 — A. U. 2 — Clotilde Tacconis Campioni 10 — O. G. F. 10 — Ovazza Colombo, rammendatrice 1 — Buzzi Giuseppe e famiglia 3.50 — I componenti il corpo dei necrofori e vestitrici della città di Torino 3.60 — Aldo e Velma 10 — Tildina, Maria, Peppina e Vittorina, Sorelle M. 10 — Teresina e Mario 5 — D. S. V. 10 — Spazzolini della Ditta Sansoldi 16.70 — Raccolta fra gl'impiegati della Cassa Compartimentale Ferrovie dello Stato 16.50 — Raccolte fra il personale della Ditta Depaolini Malassi e C. per iniziativa delle operaie Galafrio Elvira, Minolli Luigia e Sola Maria 13.85 — I bimbi Mariuccia e Virginio Chirone 2 — Un gruppo d'operai impiegati della Ditta Poma (stabilimento in Valdocco) 16 — Alcuni inquilini della casa via Savigliano 5, 3.50 — La Compagnia Stato Maggiore 26.o fanteria 6.55 — Gli operai dello Stab. della Società Medicazione (Marca Bognone) Via Nizza 139-141, 12.50 — Flavia e Angiola Maria 5 — C. P. 20 — Famiglia Oggero, Bordighera 2 — M. C. 2 — Promessi Sposi 1 — N. N., Novi Ligure 2 — Un padre di famiglia 5 — N. N., Torino 5 — Il piccolo Giacinto 2 — Emilia Banel 2 — Marenco Lorenzo, operaio da Carignano 10 — Laura Bibiano 2 — Robertina 2 — Dott. E. G., Vercelli 5 — Laboratorio Marmi, Durand 2 — Maria Buzzo ved. Stallo, Pinerolo 25 — Generale Stefano Canzio, Genova 10 — Società Anonima Internazionale Eccelerafia 12 — Il personale della Ditta A. Isnardon e C. 12 — Raccolte fra il personale d'ufficio e gli operai della Ditta C. Manlovani 25 — Luisa Basco 5 — Alcide Mario e Palmira G. 3 — Ditta Fontanella 20 — F. G. 1 — Boudan P. 1 — Dina Chiesa 5 — Anna Luisa Chiesa 1 — L. C. da Milano 10 — L. O. A. 10.

Totale L. 1521.63.

Invece di salire sul letto scavalca la ringhiera e cade nel cortile.

L'avventura — grave per le conseguenze che ne sono derivate al protagonista — è avvenuta la scorsa notte nella casa N. 4 di via Vittoria, sita oltre la Barriera di Lanzo. Abita ivi, al primo piano, l'operaio Cetra Carlo, d'anni 48, da San Silvestro, provincia di Novara. La scorsa notte, a tardissima ora, il Cetra si restituì alla sua abitazione alquanto ubbriaco, e poichè nell'interno della camera il caldo non era temperato sufficientemente dall'aria esterna, egli si soffermò sulla balconata, ove si addormentò.

Verso le 3 la moglie, non vedendolo ancora in letto, si alzò per risvegliarlo, e lo risvegliò infatti, invitandolo a prendere posto nel talamo comune. Il Cetra rispose che l'avrebbe seguita subito, e si alzò per farlo. Senonchè, avendo ancora la mente ottenebrata dal vino e dal sonno, invece di entrare in casa, scavalcò la ringhiera del balcone, credendo di salire sul letto, e, perduto l'equilibrio, cadde nel cortile sottostante. La moglie, che era ritornata nel letto, udì il tonfo e, rialzatasi, vide il disgraziato sul lastricato, impossibilitato a muoversi. Dato l'allarme, accorsero i vicini, e poscia il dottor Nicola e le guardie municipali.

Visto che il caduto era in istato grave, fu chiamata una barella della *Croce Verde*, e lo si trasportò al San Giovanni. Il dottor Rinaldi rilevò che nella caduta aveva riportato la frattura del piede destro e una lesione alla colonna vertebrale, e lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze.

L'ultimo metodo di truffa.

Al *Caffè Ligure*, in un momento di quiete, quando i camerieri possono far quattro chiacchiere fra loro, un individuo garbato e assai proprio si presenta:

— Scusino, loro sono elettori?
— Io sì.
— Io no.

— Perdonino la mia indiscrezione, ma io sono incaricato dalla Unione Liberale Monarchica «Umberto I» di sollecitare in quanto è possibile l'iscrizione dei cittadini nei registri degli elettori politici ed amministrativi. Siccome sappiamo purtroppo come la maggior parte dei non iscritti non si curano di riparare all'inconveniente, forse spaventati dalle formalità burocratiche, così noi ci incarichiamo direttamente di tutte le pratiche.

E così dicendo l'uomo della «Monarchica» estrae di tasca un plico contenente numerosi moduli stampati e li presenta ai camerieri, soggiungendo:

— Ecco qui le richieste. Lei — e si volge ad uno del gruppo — vuol essere elettore politico?
— No, amministrativo.
— Ebbene, non ha che a riempire questi tre moduli.

L'individuo garbato suggerisce quello che il futuro elettore deve scrivere, gli fa apporre la propria firma in calce a ciascuno dei fogli; quindi, col miglior sorriso, mormora indifferente:

— Ecco fatto: costa cinquanta centesimi per ogni modulo. I moduli sono tre. Lei mi deve in tutto L. 1.50, e può considerarsi da questo momento elettore.

Seguendo l'esempio del compagno, un secondo e poi un terzo cameriere si fanno iscrivere elettori e pagano trenta soldi, contenti di essersi così sottratti a qualsiasi obbligo di noiose formalità.

E l'individuo si allontana trionfante, portandosi via il denaro così abilmente truffato.

I camerieri se ne accorgono in seguito, poichè vengono a sapere che lo stesso scherzo è capitato ad altri loro compagni, giocati anche essi nello stesso modo, dal medesimo personaggio.

Un pazzo che fugge per la finestra.

Un giovane cameriere, per nome Fortunato Brachetto, d'anni 19, giunse ieri da Londra in compagnia d'un amico, Luigi Ratti, diretto a Firenze, sua patria. L'amico lo accompagnò a casa sua in via Cottolengo, N. 125, dove improvvisamente il Brachetto fu colto da un attacco di mania di persecuzione. Si mise a fuggire, e, infilata una finestra, si gettò dal primo piano nella via rimanendo incolume. Fu afferrato e ricondotto in casa da parecchi inquilini, mentre dava in smanie pazzesche.

Condotto più tardi in Questura, il funzionario di guardia, col consenso del dottore cav. Vergnano, ne ordinò il trasporto al Manicomio.

Forse questa mattina giungerà a Torino, per ricondurlo, la madre dell'infelice!

Uno sconosciuto che si getta sotto un treno.

Questa mattina, verso le ore 7,15, a circa trecento metri dalla via Fassala, uno sconosciuto si gettò sotto un treno proveniente da Rivarolo e rimase orribilmente sfracellato. L'infelice ha l'apparente età di 35 anni; vestito di nero con camicia bianca, cappello a cencio, capelli e baffi neri. In tasca gli fu trovato un rasoio, un orologio ed un portamonete con L. 7.55, ma nessun documento che possa servire alla sua identificazione.

Dopo le formalità di legge i miseri resti furono trasportati al Cimitero generale.

Colpito da una boccia.

Il manovale Raffaele Castelli, d'anni 65, abitante in via Colli, N. 8, fu colpito al capo da una boccia mentre attraversava un cortile in corso Emilia, dove era intento a fare una partita con altri amici. Uno di questi aveva lanciato la boccia, ed egli, senza notarla, passò mentre quella compieva la sua traiettoria, e venne ferito. Riportò una lacerazione alla fronte, che i medici del San Giovanni giudicarono guaribile in dodici giorni.

Giuocando a far la lotta.

Vittorio Torta, d'anni 26, abitante in via Fontanesi, N. 23, fonditore, nel giocare a far la lotta con certo Carminero, abitante in via Agraria, N. 5, finì per litigare con quest'ultimo, che lo colpì con un mattone alla faccia. Il Torta riportò una ferita guaribile in 15 giorni.

Le vittime dei ladri.

Ignoti ladri, passando dal vano di una finestra, lasciata aperta, di un [illegible] scanino, penetrarono nel *Caffè Ricci*, [illegible] rello del signor Rossi Virginio, e vi rubarono alcune lire ed una macchina fotografica.

— La signora Bersano Teresa, [illegible] gerente una trattoria in corso Emilia, N. 8, denunziò che ignoti ladri, ieri sera, fra le ore 18 e le 24, entrarono passando nel vano di una finestra, nel suo alloggio e, aperto il cassettone di un canterano, rubarono L. 320, nonchè una catena d'oro, un orologio d'argento, due paia di orecchini, tre anelli, una spilla, del valore complessivo di [illegible] lire.

— Il negoziante Lazero Giovanni, abitante in via Sant'Agostino, N. [illegible], fu derubato di un suo portafoglio [illegible], di un portafogli contenente L. 25.

Opere acquistate dal Re alla Quadriennale di Belle Arti.

329. *Vespero d'autunno*, di [illegible] — 355. *Plenilunio* — Elegia, di [illegible] — 356. *F. D. Guerrazzi* (bronzo), di [illegible] Luigi — 23[illegible] *Prima Fides* (marmo), di Fait [illegible] — 350. [illegible] fine (marmo), di Tronconi Luigi — 87. *Cose di pastori*, di Ciardi Guglielmo — [illegible] (studio), di Gaudina Carlo — 979. [illegible], di Ferraudi Giuseppe — 966. *Il Carcere*, di Bode Leonardo.

Arrivi e partenze.

E' partito per Roma il primo presidente della Corte di Cassazione, senatore Cesare Allegra.

Stato Civile di Torino

28 giugno 1908.

NASCITE: 19, cioè maschi 6, femmine 13.

MATRIMONI: Bellarino Giovanni con Rossi Teresilla — Demarchi Carlo con Quadro [illegible] — [illegible] Francesco con Clara Maria — [illegible] Giuseppe con Vicari Fortunata — Mosso Annibale con Albertì Bonina — Notari Giulio con Borghi Carolina — Traversi Angelo con Regis Margherita — Abamo Carlo con Franzoni Carolina — Ferrero Ettore con Mariano Felicita — Guerno Paolo con Garena Giuseppa — Bovera Temnaio con Gamba Enrichetta — Boccalate Ernesto con Brasso Vittoria — Catera Angelo con Preda Teresa — Castagna Giuseppe con Dughera Domenica — Chiartano Massimo con Obliger Antonia — Goffi Giuseppe con Gay Rosa — Massino Gabriele con Vanetti Paola — Baretti Bartolomeo con Becher Anna — Serra Giacomo con Pechettino Maria — Frassati Francesco con Bosco Zenobia ved. Russo — Gamba Domenico con Vergnano Barbara — Savarino Felice con Fiorini Giuseppina — Viotto Antonio con Donzioni Maria — Ceravati Pietro con Cimalando Angela.

MORTI: Moriondo Domenica n. Benaccone, di anni 43, di S. Francesco al Campo, casalinga, via dei Fiori, 22.

Sormano Marianna n. Merlo-Pich, id. 42, di Nole, contadina.

Lodà Maria Carmela, id. 13, di Lisisico, casalinga.

Cordinio Adele, id. 18, di Tronzano Vercellese, casal.

Ferrero Prospero, id. 54, di Fariglieno, fatt. di banca.

Sanciano Melania (ved.) n. Arisa, id. 54, di [illegible] Vincent, casalinga.

Pessati Clara, id. 39, di Racconigi, domestica.

Zappa Gius., id. 80, di Ponte Lambro, cantiere priv.

Caramo Michele, id. 24, di Revigliasco, muratore.

Risaglia di Margone contessa Caterina (ved.) n. Bonino di Robassomero, id. 71, di Nizza Marittima, agiata, via Deposito, 3.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Comoglio Franc., ferrov., con Angelori Ern., sarta. Betro Gius., industr., con [illegible] Emma, sarta. Currado Giuseppe, agricolt., con Zambolo Maggior. Musa Pietro, fabbro, con Serra Maria. Bonasso Lorenzo, mecc., con Pecchio Paola, soffas. Vionardi Pietro, calz., con Magnarelli Ida, contad. Pinetti Augusto, stereotipatore, con Dupras Vit. Fasolo Giulio, cuoco, con Rocca Ant., fantesca. Dotto Giov., scrat., con Guglielmino Dom., tessitr. Alasia L., calz., con Battaglino C. ved. Bavina, lav. Gai Franc., macellaio, con Gorrone Anna, cucitr. Rey Gius., mecc., con Pagliero Giuseppa, sarta. [illegible] Lorenzo, scritt. d'imp., con Fiora Vitt., op. [illegible] N., fuoch., con Demateis-Reveri M., op. Golzio Leon., faleg., con Moniglienge R. v. Girio. Nepote Gius., negoz., con Bosso Teresa, sarta. Grande Giov., tappezz., con Moreno Adel., sarta. Garavoglia F., conciat., con Bardo M. ved. Cacace. Toure Paolo, fond., con Grana Rosa, sarta. Morelli dei Marchesi di Troiaceto e dei Conti di Popolo nobile Leopoldo, agiato, con Ferrero Ang. Gonnet Giov., imp., con Magnarello Ant., cucitr. Macaudi dott. A., med.-chir., con Castelli Giuditta. Patrito Carlo, panett., con Grella Anna, contad. Goria Paolo, industr., con Moriondo Domenica. Billia Tom. Mario, ing., con Bongiovanni Clotilde. Ginetto Batt., mecc., con Ruffino Madd., sarta. Mina Serafino, carpent., con Romano Giusi, tessitr. Polidori Vinc., mecc., con Parola Enrich., operaia. Mora Carlo, latton., con Balestro Teresa, cuoca. Bevilacqua Mario, industriale, con Tomasso Emil. Bertino Mario, meccanico, con Riva Caterina. Preda Serafino, operaio, con Mentica Anna, cucitr. Buriasco Ignazio, mecc., con Domenino Maria, [illegible]. Gianone-Giacobbe L., mecc., con Morelia Car., for. Musso Dante, calz., con Migliardi Ant., operaia. Ariolfo Giov., fonditore, con Minelli Carolina. Juli Clelio, magazz., con Drocco-Cassina M., camm. Giraudo Pietro, tip., con Biletta Rosa, tessitr. Riva Giov., fondit., con Madorino Albina, cucitr. Bonino L., sorvegl., con Renaldi A. ved. Marcagno. Corsi Ant., eserc., con Tosini Elisab., stiratrice. Vigna Maur., stucat., con Valentino Fritida, sarta. Marone Franc., industr., con Dusani Ernesta, contab. Ghilardi Gius., restore, con Mariano Lucia, comm. Armario G., leping., con Genova Delfina, modista. Brida Giov., commerc., con Severina Mar., [illegible]. [illegible] Michele, segretario, con Pertosio Teresa. Rosetti Pasquale, calzol., con Bosobino Barbara. Leonardi Leonardo, mecc., con Fasano Maria, oper. Botti Innoc., faleg., con Bersano Maria, operaia. Roggero Giov., manov., con Merlo Madd., sarta. Bianco Gius., negoz., con Pavia Valentina, commerc.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino
28 Giugno 1908.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 38, da L. 27 a 37.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 4000, da L. 32 a 38.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 30 a 36 50.

Brusasco. — Gialli indigeni puri Mg. 425, da L. 33 a 36 50.

Canelli. — Gialli indigeni puri Mg. 925, da L. 34 a 38.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 3[illegible], da L. 30 a 35 50 — Incrociati cinesi Mg. 3[illegible], da L. 32 a 36. — Totale M. 650.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 600, da L. 30 a 36 50.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 575, da L. 34 a 37.

Ceva. — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 32 a 34 — Incrociati cinesi Mg. 70 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 3 [illegible] 35. — Totale Mg. 276.

Cortemilia. — Gialli indigeni puri Mg. 1[illegible], da L. 28 50 a 36.

Cuneo. — Gialli indigeni puri Mg. 25, da L. 31 a 34 — Incrociati cinesi Mg. 2070, da L. 29 a 37. — Incrociati giapponesi Mg. 2070, da L. 36 a 38. — Totale Mg. 4085.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 9[illegible], da L. 27 a 36.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 31 a 33 — Incrociati cinesi Mg. 2470, da L. 33 a 37 — Incrociati giapponesi Mg. 230, da L. 25 a 29. — Totale Mg. 2700.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 29 a 35.

Mondovì. — Gialli indigeni puri Mg. 2290, da L. 28 a 37 50 — Incrociati cinesi Mg. 1520, da L. 27 a 36. — Totale Mg. 3810.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 340, da L. 32 a 37.

Novara. — Incrociati cinesi Mg. 1150, da L. 21 a 36 50.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 6[illegible], da lire 30 25 a 35 — Incrociati chinesi Mg. 1070, da lire 30 50 a 35 50 — Incrociati giapponesi Mg. 82, da lire 26 a 30 — Totale Mg. 1840.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 1400, da lire 33 a 37 — Incrociati chinesi Mg. 700, da lire 34 a 36 — Incrociati giapponesi Miriagrammi 50, da lire 29 a 33 50 — Totale Miriagrammi 2150.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da lire 33 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 3350, da lire 33 a 33 50 — Incrociati giapponesi Miriagrammi 130, da lire 28 a 30 — Totale Miriagrammi 3800.

Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da lire 30 a 34 — Incrociati chinesi Mg. 700, da lire 31 a 34 25 — Incrociati giapponesi Miriagrammi 500, da lire 25 a 27 — Totale Miriagrammi 2200.

Mercato di Torino del 29 giugno 1908.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 2000, da lire 34 50 a 37 — Comuni Miriagrammi 1000, da L. 29 a 34 — Totale Miriagrammi 3000.

Leggete in ottava pagina.

La Principessa terribile

ULTIME NOTIZIE

Nell'imminenza del processo Eulenburg.
Un colloquio con la principessa.

(*Per telefono e telegrafo alla Stampa*)

Berlino, 29, ore 9,10.

L'istruttoria fatta contro il principe di Eulenburg non si è svolta soltanto sui fatti di [illegible] impostigli. Il giudice ha ricercato inoltre se il principe di Eulenburg non avesse commesso un falso giuramento concernente la parte da lui presa nella politica tedesca. Parecchi testimoni sono stati citati per chiarire quest'ultima questione, e fra gli altri il signor Teodoro Wolff, redattore-capo del *Berliner Tageblatt*. Il quesito postogli dal giudice istruttore era il seguente: «Voi sapete se il principe di Eulenburg ha contribuito al [illegible] del consigliere intimo dell'Impero, [illegible]?».

[illegible] della Difesa considererà, domani, [illegible] di sospicione i testi Ernst e Riedel [illegible] il principe Eulenburg accusa di esser [illegible] comperare dai nemici di lui. [illegible] tutti i parenti del principe [illegible] fra di essi, in prima linea, [illegible] cercheranno di stabilire che la [illegible] del principe quale essa si è svolta sotto [illegible], fu nobile, pura, tutta dedicata [illegible] dell'arte, più ancora che alle [illegible] e che mai il minimo sospetto [illegible] entrato loro in mente per ciò che [illegible] i costumi del principe.

D'altra parte, le testimonianze del pescatore [illegible] vendute sono così precise, che, a [illegible] stabilire la falsità evidente con fatti indiscutibili [illegible] è da temersi per il principe di Eulenburg [illegible] le delle testimonianze sapranno trascinare [illegible] la convinzione dei giurati.

Uno dei più [illegible] eminenti della Germania, il prof. Kahl, [illegible] venne consultato da un redattore del *Berliner* [illegible] sulla pena che dovrebbe essere inflitta [illegible] il principe di Eulenburg per falsa testimonianza. [illegible] Manco a dirlo, non si tratta qui della questione [illegible] della colpabilità o dell'innocenza, che [illegible] incorrebbe incontrovertibilmente [illegible] dicare, ma soltanto [illegible] il Codice penale [illegible] [illegible]

[illegible]

Il corrispondente berlinese [illegible] del *Petit Parisien* ha potuto avere un colloquio con la principessa Eulenburg. [illegible]

«— Mio marito — [illegible] è vittima di un [illegible]. [illegible] uomini [illegible] cessario [illegible] fattice [illegible] pire in lui [illegible] avvelenata di [illegible].

«Si potrebbe dire che l'erma [illegible] del principe [illegible] cui si sono [illegible] è ben degna dell'[illegible].

«Non si è esitato [illegible] di un essere [illegible] sentimenti, di rovinare [illegible] uomo, il quale non aveva mai [illegible] nessuno.

«Il principe di Eulenburg [illegible] mai stato, come [illegible] un Macchiavelli [illegible] crepato di sana pianta per i bisogni [illegible] esecrabile da [illegible].

«Il principe di Eulenburg [illegible] esiste in carne [illegible] ne della sua vita [illegible] trent'anni, è un [illegible] vole.

«E' un poeta, un [illegible] opere, leggete [illegible] e vedrete che per lui la [illegible] cosa che esista, e che [illegible] della contava per lui [illegible].

«Quest'uomo di [illegible] la sua famiglia ed [illegible] grado di apprezzarlo [illegible] amarlo come si merita.

«Quanto all'odiosa [illegible] fatto i suoi nemici, [illegible] suoi amici, non occorre [illegible] calunnia tuttavia ha [illegible] farne. Ma la calunnia non [illegible] vittoriosa. Essa si [illegible] tro l'innocenza provata del povero calunniato.

«Nessuno al mondo [illegible] scare il principe meglio di me!

«Io affermo dunque [illegible] di sposa e di madre, che mio marito è innocente, e che le accuse [illegible] sono in ogni punto false e menzognere.

«Ne ho una prova di assoluta certezza [illegible] fare coincidere i pretesi [illegible] di pretesto alle abbominevoli [illegible] voi sapete, coll'epoca del nostro [illegible]. Or bene, gli anni passati [illegible] cogli anni passati a Parigi, [illegible] dolci anni di felicità coniugale [illegible] vissuto! Mio marito è sempre stato [illegible] di sposo, di padre e, aggiungo, [illegible] figlio, giacchè egli adorava [illegible] or sono sei anni. Ebbene, [illegible] tutto ciò, io mi dico, mio marito [illegible] c'è delitto più grande e spaventoso [illegible] eno di terribile castigo che il [illegible] lo commesso contro mio marito, il quale ha oggi l'esistenza spezzata dalla [illegible] meritata. Ma io spero che la sua robusta costituzione supererà la sua prostrazione, e sono certa che egli vivrà abbastanza [illegible] confondere e schiacciare i suoi vili calunniatori!».

Così parlò la principessa, ed il corrispondente del *Petit Parisien* assicura che [illegible] che riprodurre testualmente [illegible] le parole da lui udite.

I moti rivoluzionari al Messico.

Londra, 29, ore 8,15.

Il *Daily Mail* ha da New York [illegible] ultimi telegrammi dal Messico annunziano che si è scoperto che il movimento rivoluzionario era assai più importante di quanto [illegible] giudicato. Il movimento [illegible] una grande [illegible]. Nel tentativo disperato, [illegible] rivoluzionari di Las Vegas, [illegible] tentativo fatto dai ribelli, più [illegible] stati uccisi da una parte e [illegible] rone altrettanti feriti. Un [illegible] sorti di circa 7000 uomini [illegible] reon, punto terminale della [illegible] zionale e una delle città più [illegible] vincia di Coahuila. Si teme [illegible] di Porfirio Diaz venga attaccata.

Le prodezze degli italiani [illegible]

Ieri avevano luogo le feste [illegible] male dei Voisins, dipendente [illegible] Quincy-Ségy, località vicina [illegible] occasione era stata fatta una [illegible] fiaccole, che era terminata [illegible] nore offerto a tutte le Società [illegible] preso parte alla sfilata. All'[illegible] dove aveva avuto luogo la [illegible] peraio carradore, di 28 anni [illegible] gese, ebbe una viva discussione [illegible] tro suoi compagni di lavoro, [illegible] cupati in una cava vicina. [illegible] dui, alquanto avvinazzati, avevano [illegible] forza e del loro coraggio [illegible] coltello un'opinione così grande [illegible] linguette non potè trattenersi [illegible] angerato. La discussione, [illegible] tremodo vivace, i quattro italiani si [illegible] tarono sul loro contraddittore e lo crivellarono di coltellate così violentemente, che il [illegible] graziato ebbe il braccio trapassato da parte a parte, senza contare le ferite all'addome, al dorso e al petto. Il ferito, che perdeva sangue in abbondanza, fu subito portato in un vicino ospedale. Si teme che il disgraziato non possa sopravvivere.

Quanto al principale autore del misfatto, egli ha immediatamente abbandonato la regione. E' certo Domenico Paschini, di anni trenta. Egli è naturalmente ricercato dalla Polizia.

L'incredibile ottimismo di un diplomatico persiano.

Londra, 29, ore 8,10.

L'incaricato di affari di Persia, intervistato, ha dichiarato che le ultime notizie ricevute alla Legazione di Persia indicano che la capitale e le provincie si trovano in uno stato di calma generale. L'incaricato di affari non crede che avverranno nuovi disordini, e dichiara che vi è ragione di sperare in una prossima pacificazione. Tutti i disordini recenti sono stati l'opera di diverse Società politiche, che sono intervenute nei lavori del Consiglio nazionale e del Governo, causando così una grande confusione ed arrestando lo svolgersi degli affari. Lo Scià non ha la minima intenzione di abolire la Costituzione, ed apprezza come si conviene i vantaggi di una Assemblea nazionale. Si avrà ben tosto un nuovo *Meylis*.

«Il solo desiderio dello Scià — continuò l'incaricato di affari — è stato di liberare il *Meylis* ed il Governo da un elemento pericoloso, che ha causato delle difficoltà nell'andamento degli affari. Lo Scià è pieno di buone intenzioni per il suo impero e per il suo popolo, e vi è ragione di credere che, aiutato da un buon Parlamento, sarà capace di compiere molte cose per il progresso della Persia».

L'incaricato di affari espresse una grande sorpresa per il fatto che alcuni giornali hanno qualificato per massacri i recenti avvenimenti di Teheran. Le Autorità militari e le truppe — ha dichiarato — si sono condotte con umanità. Esse non avevano l'intenzione di ferire nemmeno una persona. Gli agitatori hanno sparato per primi sulle truppe e si sono serviti di bombe. Fu allora, solamente, che le truppe fecero fuoco.

L'intervistato crede che il numero delle vittime da una parte e dall'altra non superi i duecento. Per ciò che concerne l'asserzione secondo la quale le Autorità militari sarebbero penetrate colla forza in case private, l'intervistato ha detto che ciò si è verificato solo in rari casi.

Una nota comunicata ai giornali dice che lo Scià ha firmato un nuovo rescritto, nel quale si notano queste frasi: «Affinchè i sudditi innocenti e pacifici siano esenti da timori ed inquietudini e possano profittare dei favori imperiali, noi accordiamo il perdono a tutti i sospettati. In ciò che concerne le persone che sono state arrestate, un'inchiesta imparziale sarà fatta sul loro conto».

Le grandi manovre navali inglesi.

Londra, 29, ore 8,45.

Eccovi qualche altro ragguaglio sulle grandi manovre navali inglesi che cominceranno il 1.o luglio nel Mare del Nord. Si sa che la prima squadra degli incrociatori e la squadra della Manica saranno distaccate nelle acque norvegesi. Il piano delle operazioni, come vi dissi, è tenuto segreto, ma si assicura che dal 12 al 23 le torpediniere faranno delle manovre speciali. Inoltre degli esercizi straordinari saranno eseguiti dalle squadre combinate, ma non si sa nulla sulla natura di queste operazioni. I giornalisti non saranno ammessi a bordo delle navi che prenderanno parte alle manovre. 700 marinai sono stati richiamati per completare gli equipaggi. Le tre divisioni della squadra delle acque territoriali, che prenderanno parte alle manovre, si riuniranno nella corrente settimana nella rada di Deal.

I delitti dei bruti.

Montelimar, 29, ore 7,10.

Un mostruoso delitto, che presenta una certa analogia col misfatto tristemente celebre di Soleilland, è stato scoperto a Bouet-de-Barres, piccola località nel dipartimento della Drôme. Qui non si tratta di una bambina vittima della lubricità di un satiro assassino, ma di un graziosissimo piccino di 18 mesi, Paolo Enrico Biollet, gli ultimi giorni dovettero essere tutto una spaventevole supplizio. Infatti è stabilito che il colpevole, prima di uccidere, in un accesso di sadismo violentissimo, il povero piccino, gli fece subire a parecchie riprese le stesse ripugnanti violenze. Ecco quanto si sa intorno a questo delitto. A Bouet-de-Barres si trova una piccola fattoria abitata dai coniugi Biollet, sposi da quattro anni. I coniugi Biollet sono buoni ed onesti lavoratori. Dalla loro unione era nato 18 mesi or sono un piccino, che essi amavano moltissimo.

Ora, questo piccino è deceduto in circostanze così misteriose, che il Tribunale di Montelimar ha aperto un'inchiesta. E' mercoledì, 17 giugno, alle 16, che la signora Biollet, entrando in casa dopo un'assenza di circa un'ora, trovò il suo piccino morto nella culla, dove lo aveva coricato. Smarrita, terrorizzata, la povera madre prese il cadaverino nel suo grembiule e si recò, correndo, da sua madre, la signora Vignal, la cui abitazione dista circa tre chilometri. Là si tentò invano di richiamare il piccino alla vita. La morte aveva fatto l'opera sua. A che cosa poteva essere attribuito questo decesso? Si credette a tutta prima che il bambino fosse rimasto soffocato sotto il peso delle coperte. Tuttavia il nonno Vignal, esaminando il corpo del piccino, notò che portava traccia di violenze, e specialmente impronte di dita sopra la nuca ed [illegible] lombare.

[illegible] il nonno Vignal decise di avvertire l'aggiunto sindaco, ma questi, per l'ora avanzata, [illegible] circa le 22, non prevenne il medico dello Stato civile che il domani mattina.

Il medico, dopo le constatazioni, rifiutò il permesso di seppellimento. L'aggiunto sindaco informò allora le Autorità di Montelimar, che si recarono in automobile sul luogo, in compagnia di un medico legale.

L'autopsia del cadavere confermò le prime constatazioni del dottore. Il bambino era stato vittima di un immondo tentativo, e particolari spaventevoli, delle piaghe indicavano che [illegible] della stessa natura erano stati commessi [illegible].

[illegible] sospetto [illegible] di due o tre individui, le cui [illegible] visite alla casa della vittima da circa un mese a questa parte, e la cui presenza nei dintorni della fattoria nell'ora probabile del misfatto non si spiegano chiaramente.

Un vagabondo, che è scappato all'avvicinarsi dei gendarmi, fu arrestato, ma poi rilasciato, dopo aver fornito un alibi inoppugnabile.

Le investigazioni continuano attivamente.

Le tragedie coniugali.

Londra, 29, ore 7,10.

Ci [illegible] End è stato teatro di [illegible] un dramma di famiglia [illegible] strada, nel pomeriggio [illegible] rapidità, che fu [illegible] amanti di prevenirlo. [illegible] Rosemberg, uscendo da una [illegible] trovava, si precipitò contro [illegible] due colpi di rivoltella [illegible] ed un altro colpo [illegible] l'assassino si fece saltare [illegible]. La morte dell'assassino e [illegible] vittima furono istantanee. [illegible] è la fuga della vittima [illegible]. Il fornaio, infatti, [illegible] perchè la signora [illegible] suo marito in seguito [illegible] di lui.

[illegible] di un escursionista.

Ginevra, 29, ore 7,10.

[illegible] Weber, capo dell'Ufficio [illegible] città di Lucerna, era [illegible] due amici dalla stazione [illegible] della Jungfrau. I tre e[illegible] di attraversare il [illegible] ad una cinquantina [illegible] fenari di sbocco [illegible] Weber fu colpito da [illegible] il cranio.

[illegible] le ore 11 del mattino [illegible] Weber fu trasportato alla stazione [illegible] prodigate tutte le cure possibili, ma il disgraziato non riprese [illegible] sensi e spirò tre ore dopo.

Le elezioni amministrative in Toscana.

Telegrafano da Firenze, 29, ore 9,40:

[illegible] elezioni amministrative danno la vittoria [illegible] rali a Lucca, Prato, Pontedera; la vittoria [illegible] partiti popolari a Siena. Non è segnalato [illegible] incidente, in nessuna parte di questa [illegible]

Le nuove monete d'argento.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 8,40:

Tra giorni sarà messa in circolazione la nuova moneta d'argento di una lira su disegno di Calandra, eseguita come la nuova moneta da due lire già in corso. Unica modificazione apportata consiste in questo: nel retto la firma del Calandra, che si trovava accanto all'effigie di Vittorio Emanuele III, è stata spostata e messa accanto al cerchio nel quale è chiuso il ritratto del Sovrano.

Il *Giornale d'Italia* narra che ieri mattina, durante la cerimonia della posa della prima pietra del Palazzo della Zecca, il Re, trattenendosi a parlare col dottor Tamain, chimico della Zecca, ha espresso il parere che le vecchie monete di argento in corso, coniate nel 1863 e nel 1867, fossero tolte dalla circolazione, essendo molto logore.

Le frodi di un deputato francese negro.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Dalla Guadalupa giungono strane notizie. Si incolpa di frodi elettorali e di cattiva amministrazione del Comune di Pont-à-Pitre, di cui era sindaco, il deputato Legitimus. Questi, protestando la sua innocenza, è comparso dinanzi al giudice istruttore, che lo aveva citato. Il deputato Legitimus, che, come si sa, è un deputato negro, disse che egli è vittima dei suoi nemici politici. Pare tuttavia che in questi affari di malversazione egli abbia numerosi complici, tanto che l'aggiunto del sindaco di Pont-à-Pitre è stato arrestato e un altro accusato si è ucciso.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia grandi spettacoli popolari Rossi-Gabrielli), ore 15,30: *Luigi Sisto V*, dramma in 5 atti — Ore 20,45: *Le nuove avventure di Sherlock Holmes*, dramma in 5 atti. L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Impresa spettacoli teatrali Chiarella: Compagnia comica Galli-Sichel-Guasti-Ciarli), ore 20,45: *N. N.*, commedia in tre atti. — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche e operette della Città di Milano, Savini e Zerboni), ore 15: *La Geisha*, operetta in tre atti, di Jones Sidney — Ore 20,45: *La vedova allegra*, operetta in tre atti, di Franz Lehar — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia italiana d'operette Maggesi), ore 15 e 20,45: *I cadetti*, operetta in tre atti, musica del maestro Ziehrer — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Family American Biograph), dalle ore 15 alle 19 e dalle 20,30 alle 23, rappresentazioni di cinematografia per le famiglie — L. 0 30.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI — Esposizione Quadriennale di Belle Arti — Parco del Valentino dalle ore 10 alle 19.

Oggi, alle ore 9, dopo penosa malattia sopportata con ammirabile rassegnazione, munita di tutti i Sacramenti di Nostra Santa Religione e confortata da una speciale benedizione del Santo Padre, spirava santamente come santamente visse la

Contessa Caterina Risaglia di Margone
nata Bonino di Robassomero

Priora della Veneranda Compagnia dell'Umiltà e presidente delle Dame della Misericordia del Carmine.

Ne danno il triste annunzio la sorella contessa CLARA DEREGE DI DONATO coi figli Padre BONIFACIO S. I., CARLO colla consorte e figli, MARIA BALBO DI VINADIO col consorte e figli, PAOLO colla consorte e figli, Padre EMANUELE S. I., OTTAVIO, implorando una preghiera per la cara defunta.

Torino, 28 giugno 1908.

La sepoltura avrà luogo martedì, 30 giugno, alle ore 9 1/2, partendo da via Deposito, N. 3.

La salma verrà trasportata a Fossano, dove mercoledì, 1° luglio, verrà celebrata una Messa presente cadavere, nella parrocchia di S. M. del Salice.

Si prega di non inviare fiori, e non si mandano speciali partecipazioni.

Sabato, 4 luglio, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale di N. S. del Carmine avrà luogo un funerale di settima in suffragio della defunta.

Stamane, alle ore 7, decedeva dopo breve malattia

Giuseppe Masenza
d'anni 91.

I figli ALFREDO e GIUSEPPINA in FERRARI TRECATE, il fratello cav. GIOVANNI, la cognata, i generi, i nipoti e i parenti tutti addolorati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì, alle ore 16, partendo da via Pifferi, N. 11.

Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite.

La famiglia SACCO e CHIARETTA vivamente ringraziano quanti vollero dare tributo d'affetto e stima alla loro carissima estinta.

SANTINA

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

MERCATI E COMMERCIO

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino.

del 27 giugno 1908.

Grani di Piemonte al quintale da 37 a 37 50; id. buoni mercantili di Piemonte da 36 50 a 37; id. id. di altre provenienze nazionali da 37 75 a 38 25; id. buoni mercantili id. id. da 37 25 a 37 75; id. esteri teneri di forza da 31 50 a 32 50; id. id. id. comuni (Plata) da 28 50 a 29.

Granoni — Granoni del di Piemonte da 17 a 17 50; id. mercantili id. da 15 75 a 16 25; id. esteri da 17 75 a 18 25.

Segale nazionali da L. 17 75 a 18 50.

Mercato invariato — Segale in ribasso.

Farina di grano tenero N. 1 da L. 36 50 a 37; id. id. id. marca B superiore da 36— a 36 75; id. id. id. marca B comune, da 35 25 a 35 75; semole di grano duro 58 da L. 41 50 a 42 50; id. semolino di grano duro, da 22 50 a 23 50; farina di grano turco, da 20 a 21; crusca di grano tenero, da 15 75 a 16 25; cruschello id. da L. 14 25 a 14 75; farinaccio, da 16 a 16 50.

Mercato invariato — Affari limitati.

Avena nera di Piemonte da L. 22 a 22 50; id. comuni di Piemonte da 20 50 a 21; id. estere da 20 a 20 25.

Fave da 20 a 20 50.

Riso Camolino Ostiglia 1.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Camolino centrale 1.a qual. da 38 25 a 38 75 — Id. moretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 a 35 50 — Id. buono mercantile nostrale da 33 25 a 33 75 — Id. Camolino giapponese da 30 50 a 31 — Id. id. mercantile da 29 a 29 50.

Mercato invariato.

Avena e riso fuori dazio.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati dal 7 al 20 giugno:

Fieni. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in L. 0.10, imballaggio escluso: Maggengo L. 1 62 — Ricetta 1 50 — Terzuolo 1 40.

Fieno maggengo (nuovo) al Mg. L. 1 075.

Paglia (dazio compreso in L. 0 03, imballaggio escluso) L. 0 70 al miria.

Sete e Seterie.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 27 giugno 1908.

Organzini	C.	14	Kg.	1965,85
Trame	»	1	»	44,85
Greggie	»	11	»	875,30
Lana	»	—	»	—
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	C.	26	Kg.	2768,17
Sete pesate	»	—	»	—
Lana pesata	»	8	»	537,35
Totale	C.	38	Kg.	3775,47

Colli entrati nel mese a tutt'oggi:

Stagionati	N.	487	Kg.	40374,91
Pesati	»	189	»	14414,35

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 27 giugno 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	— —	44 45	43 45	40 42
11/13	— —	44 46	42 45	40 42
12/16	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.	2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/22	— —	48 50	46 47	— —
22/24	— —	47 48	45 46	— —
24/26	— —	— —	— —	— —
26/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi praticati.

Greggia 10/11	1ª extra	L.	46.—
Greggia 10/11		L.	44.75
Greggia 11/13	1.a ord.	L.	44.—
Greggia 9/11	1ª ord.	L.	44.—
Greggia 10/12	1ª ord.	L.	43.—
Greggia 10/12	1.a ord.	L.	42.25
Greggia 10/12	1ª ord.	L.	45.—
Organzini 20/22	extra	L.	47.—
Organzini 21/22	»	L.	48.—
Organzini 21/23	»	L.	47.—
Organzini 21/23	»	L.	47.—
Organzini 20/22	1.a ord.	L.	45.—
Organzini 21/23	»	L.	44.—
Organzini 20/22	»	L.	46.—

Bestiame.

BRA, 26 giugno.

Carne di vitello al chilo L. 1 75; Id. di bue 1 65.

BORGOMANERO, 26 giugno.

Buoi grassi per capo da L. 400 a 500; Buoi da lavoro id. da 310 a 400; Manzi id. da 310 a 420; Giovenche e vacche grasse id. da 190 a 410; Giovenche e vacche lattifere id. da 160 a 390; Vitelli grassi id. da 110 a 118; Lattonzoli id. da 35 a 45; Maiali id. da 25 a 115; Pecore id. da 12 a 45; Capre id. da 16 a 30.

CARRU' 25 giugno.

Buoi al Mg. da L. 7 60 a 9; Vacche id. da 6 a 8 60; Vitelli id. da 9 a 12; Maiali da allevamento caduno da L. 30 a 75; Pecore e capre al Mg. da L. 3 50 a 7.

Agnelletti e capretti al Kg da L. 1 a 1 20.

CHIVASSO, 24 giugno.

Sanati al miria da L. 11 50 a 15 60; Vitelli di 1.a qualità da 8 a 9 50; Id. 2.a qualità da 6 50 a 8; Buoi 1.a qual. da 7 50 a 8 90; Id. 2.a qual. da 6 a 6 50; Tori da 7 50 a 8 10; Vacche da 4 50 a 7 50.

Buoi da lavoro caduno da L. 180 a 500; vacche da riproduzione da 200 a 460; vitellini da 65 a 75; maiali da 10 a 11 50; Capretti da 10 a 15.

MONCALIERI, 26 giugno.

Sanati al Mg. da L. 9 75 a 10 15; Vitelli di prima qualità id. 9 95 a 10 50; Id. seconda qualità da 8 75 a 9 65; Buoi di id. da 8 25 a 8 45; Id. seconda qualità da 7 40 a 8 10; Moggie id. da 6 25 a 6 75; Tori id. da 7 75 a 8 15; Vacche id. da 4 50 a 7 25; Maiali id. da 9 75 a 11 20.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Carne da macello da bue al Kg. L. 1 50; di vacca 1 60; di vitello 2 10; di pecora 1 —; di montone 1 40; di castrato 1 60; di agnello 2 25.

PINEROLO, 27 giugno.

Buoi da macello al Mg. da L. 6 a 8 60; Manzi id. da 7 a 8 50; Vitelli id. da 8 50 a 11; Sanati id. da 11 25 a 13 50; Vacche id. da 5 a 7; Maiali id. da 11 a 12 50; Montoni id. da 5 a 6 50.

SALUZZO, 27 giugno.

Carne di vitello al chilo L. 1 76; Id. di bue 1 57.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Carne di vitello al chilo L. 1 73; Id. di bue al chilo L. 1 64.

Cereali.

BRA, 26 giugno.

Farina di prima qualità al Kg. L. 0 40; id. di seconda qualità 0 38; pasta di prima qualità 0 60; id. di seconda qualità 0 50.

Pane grissino al Kg. 0 46; pane fino 0 41; pane casalingo 0 36.

BORGOMANERO, 26 giugno.

Segale al quintale da L. 17 a 17 25; Meliga id. da L. 16 a 16 50.

CHIVASSO, 24 giugno.

Frumento nostrano al quintale da 26 50 a 26 75; meliga id. da 15 25 a 15 75; pignoletto id. da 15 50 a 16 50; segale id. da 17 25 a 18; avena id. da 20 20 a 22 50; miglio id. 19.

NOVARA, 25 giugno.

Frumento al quintale L. 27.

Avena (fuori dazio) al quintale L. 19.75.

Segale al sacco di litri 120 L. 15 75.

Meliga al sacco di litri 120 L. 15 65.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Frumento da pane al quintale da L. 26 a 27; Id. duro da pasta al quintale L. 25; Granoturco id. da 14 a 14 50; Segala id. 20 50; Avena id. da 21 a 22; Orzo id. 26.

PINEROLO, 27 giugno.

Frumento all'emina da L. 27 35 a 28 50; Segale id. da 18 75 a 19 35; Granturco id. da 15 85 a 17 60.

SALUZZO, 27 giugno.

Frumento al quintale L. 27 25; Meliga id. 16 68; Barbariato id. 24 00; Segala 20 00; Avena 20 80; Orzo 26 60.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Frumento al quintale L. 27 03; Granoturco id. L. 15 70.

Farine, pane, paste e riso.

BORGOMANERO, 26 giugno.

Riso al quintale da L. 35 a 36.

PINEROLO, 27 giugno.

Pane 1.a qualità al Mg. L. 3 50; Id. casalingo id. 3; Grissino id. 7.

CHIVASSO, 24 giugno.

Pasta semola al quint. L. 48 50; Id. di farina 45 50. Pane fino non eccedente grammi 32 al chilo 0 42; Id. fino eccedente il peso di grammi 32 L. 0 37; Id. casalingo L. 0 34.

Farina marca B al quintale L. 35 50; Id. marca C id. L. 33 50.

Riso bianco al quintale da L. 35 a 37.

NOVARA, 25 giugno.

Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) al sacco di litri 120 L. 36 65.

Riso ranghino, melghetta ed affini al sacco di litri 120 L. 33.

Risone nostrano (come sopra) al quintale L. 22 73.

Risone ranghino, melghetta ed affini al quintale L. 22.

Risone giapponese nelle varie specie al quintale L. 20.

Mezzagrana al sacco di litri 120 L. 21.

Pistino la sacco di litri 120 L. 17.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Farina di frumento al Kg. 1.a 0 36 a 0 40; di granturco 0 20.

Pane di ordinaria consumo di prima qualità lire 0 35; id. di seconda qualità 0 33.

Pasta 1.a qual. al chilo 0 60; Id. 2.a id. 0 50.

Riso al quintale da L. 36 a 42.

SALUZZO, 27 giugno.

Grissini 1.a qual. al chilo L. 0 50; Grissini 2.a qualità 0 47; Pane 1.a qual. 0 48; Pane 2.a qualità 0 34.

Pasta nostrana 1.a qualità al miria L. 0 53; Id. 2.a qualità 0 47.

Riso al chilo L. 0 45.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Farina di frumento 1.a qual. al chilo L. 0 30; Id. Granoturco 0.25.

Pane grissino sottile al chilo L. 0 48; Id. dorata piccola 0 43; Id. id. grosse 0 37; Id. casalingo 0 35.

Pasta di Genova al chilo L. 0 60; Id. nostrana 1.a qual. 0 50; Id. 2.a qual. 0 40.

Foraggio.

BRA, 26 giugno.

Fieno al miria L. 0 85.

Paglia al miria L. 0 55.

CHIVASSO, 24 giugno.

Fieno maggengo al Mg. da L. 1 50 a 1 55; paglia da 0 50 a 0 55.

PINEROLO, 27 giugno.

Fieno maggengo (fuori dazio) al Mg. da L. 1 30 a 1 50; Id. ricetta id. da 1 10 a 1 15; Id. terzuolo id. da 0 85 a 0 90; Paglia id. da 0 60 a 0 65.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Fieno di 1.a qualità al quintale L. 15; Id. di seconda qualità 11 50; paglia da foraggio 5; Id. da lettiera 4.

SALUZZO, 27 giugno.

Fieno maggengo al miria L. 0 85.

Paglia al miria L. 0 68.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Fieno al quintale L. 12 25.

Frutta e Verdura.

BORGOMANERO, 26 giugno.

Fagiuoli al quintale da L. 22 a 20.

CHIVASSO, 24 giugno.

Fagiuoli bianchi al quintale L. 30; id. colore 18. Patate al Mg. da L. 0 80 a 1; cipolle da 0 60 a 0 70; carote id. 1 50 a 1 75; pomodoro al Mg. da 0 60 a 1. Fagiuoli verdi id. 3; Rape id. da 1 55 a 2. Piselli al miria da L. 1 75 a 2 50.

Pere diverse al miria da L. 4 50 a 5; Albicocche id. da 6 50 a 8; Susine id. da 1 50 a 2; Pesche id. da 5 a 6 50.

NOVARA, 25 giugno.

Fagiuoli al sacco di litri 120 L. 28.35.

Fagiuoli dall'occhio al sacco di 120 litri L. 27.

Ravettone e colza al quint. L. 35.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Pere al Kg. L. 0 30; Cavoli 0 20; piselli 0 30; lenticchie 0 60; fagiuoli 0 40; patate 0 20; castagne secche da 0 20 a 0 30.

SALUZZO, 27 giugno.

Fave al quintale L. 20 70; Fagiuoli al miria 2 50; Patate al miria L. 0 70.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Patate al miria L. 1.

Legna e Carbone.

BRA, 26 giugno.

Carbone al miria L. 1 10; Legna forte 0 30; Id. dolce L. 0 20.

CHIVASSO, 24 giugno.

Legna forte al quintale 1.a qualità L. 3 25; Id. 2.a qualità 3; Id. dolce 1.a qualità 2 75; Id. 2.a qualità 2 40.

MONCALIERI, 26 giugno.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0 90 a 0 95.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Legna da ardere forte al miria L. 0 38; Id. dolce 0 36; Carbone forte id. L. 1 15; Id. dolce L. 1.

PINEROLO, 27 giugno.

Legna forte al Mg. (fuori dazio) da L. 0 30 a 0 35; Id. dolce id. da 0 20 a 0 25.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Legna da ardere al miria L. 0 29; Id. dolce 0 25; Carbone di legno al miria L. 1 25.

Pollame, uova e burro.

BRA, 26 giugno.

Formaggi odi prima qualità al Kg. L. 1 70; Id. di 2.a qualità L. 1 40.

Burro al chilo L. 2 65.

Lardo al chilo L. 1 75.

Uova alla dozzina L. 0 83.

CHIVASSO, 24 giugno.

Polli e galline alla coppia da L. 2 75 a 4 50; Capponi da 3 50 a 4 50; Tacchini da 4 a 6; Anitre da 2 a 2 50.

Burro 1.a qual. al chilo da 2 80 a 3; Id. 2.a qualità da 2 50 a 2 80.

Pesce d'acqua dolce 1.a qualità al chilo da L. 1 10 a 1 60; Id. 2.a qual. da 0 50 a 0 90; Id. minuto da 1 a 1 30.

Uova alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

BORGOMANERO, 26 giugno.

Polli nostrani per capo da L. 1 15 a 1 60; Galline id. da L. 2 a 2 50; Piccioni id. da 60 a 80; Oche grasse id. da 3 a 3 50.

Uova fresche alla dozzina da L. 0 80 a 0 85.

CARRU' 25 giugno.

Pollame per capo da L. 1 a 3.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 80.

MONCALIERI, 26 giugno.

Polli e galline per capo da L. 1 a 2; Tacchini id. da 3 a 5; Anitre id. da 1 25 a 1 50.

Uova alla dozzina L. 0 90.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Burro al Kg. L. 3; lardo 2.

Uova alla dozzina L. 0 85.

Olio d'oliva commestibile di prima qualità al quintale da L. 130 a 160.

PINEROLO, 27 giugno.

Burro prima qualità al Kg. da L. 2 40 a 2 50; Id. seconda qualità id. da 2 20 a 2 30.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

Polli per capo da L. 1 50 a 1 75.

SALUZZO, 27 giugno.

Burro di pianura al chilo L. 2 28.

Uova alla dozzina L. 0 85.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Olio d'oliva 1. qual. al chilo L. 1 80; Id. 2.a qualità L. 1 60; Id. da ardere id. L. 1 30.

Formaggio di vacca duro al chilo L. 1 80; Id. di pecora id. L. 1 80.

Burro al chilo L. 2 30.

Lardo al chilo L. 1 80.

Uova alla dozzina L. 0 80.

Vino.

CARRU', 25 giugno.

Vino dolcetto all'ettolitro da L. 14 a 20.

NOVI LIGURE, 27 giugno.

Vino comune da pasto di prima qualità all'ettolitro da L. 20 a 25.

SAVIGLIANO, 26 giugno.

Vino [illegible] all'ettolitro L. 47.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura

(*Rapporto settimanale della Federazione Italiana dei Consorzi agrari*).

Perfosfato minerale. — Il mercato rimane invariato e colle solite quotazioni di 44/45 cent. l'unità franco vagone partenza.

Scorie Thomas. — Questo mercato continua a svolgersi con calma ed ai prezzi di 37/37.50 per unità franco vagone ai porti. I noli sono calmi ed invariati. Si attende prossimo l'arrivo di carichi dei quali si inizieranno le consegne.

Nitrato di soda — Il mercato ha meglio accentuato la fermezza al nord sia per il disponibile che per il 1909. In Italia mentre il disponibile è affatto trascurato, il 1909 viene quotato sostenuto sui limiti di 24,50 Genova e 24,85 Venezia.

Solfato ammonico — La debolezza del mercato inglese si è accentuata per la merce di imbarco sui prossimi mesi: si vedono infatti offerte sul Fr. 30,50 cif. Genova, Livorno, sconto 1,50 0/0, tara 1 0/0. Più fermo invece appare il mercato sulla primavera 1909.

Solfato rame. — Manca completamente la richiesta di merce pronta. Fiacco è anche il mercato pel 1909 non mostrando i compratori soverchia fretta di operare.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 13 — Aggio dell'oro 11 — [illegible].

Buenos Aires, 27 (sera) — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 26 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 25.

Londra, 26 — Argento pence 25 —[illegible] all'oncia — Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 26 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 1/4 per oncia troy del titolo di 100 millesimi.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 30 giugno. — Per gli adempimenti con e. r. ori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 30-4 maggio. — Per gli adempimenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100,—** (settimanale).

Roma, 27 giugno — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,80.**

Genova, 27 giugno — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 80 —; Londra 25 07 7/8; Germania 122 87 1/2; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 60 —; Austria 104 57 1/2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,1; ore 15: 738,8; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 30,5 Minima + 17,2

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 30,7

Temperatura minima della notte dal 28 al 27 + 17,0

30 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 20, minuti 36.

Giorni della luna 2ª.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 27 + 29,2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 18,4

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	27,2	20,1	3/4 cop.	Pietroburgo	18,8
Milano	31,4	21,2	sereno	Odessa	15,5
Brescia	30,9	20,5	3/4 cop.	Amburgo	14,0
Venezia	27,4	20,4	»	Vienna	16,0
Bologna	31,1	20,4	sereno	Trieste	20,3
Ancona	30,6	18,5	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27,0	19,8	sereno	Alessandria	25,5
Firenze	31,4	19,2	coperto	Parigi	14,0
Roma	29,7	17,5	sereno	Nizza	22,5
Bari	24,8	16,0	»	Ginevra	16,5
Napoli	26,9	18,0	»	Costantinopoli	20,5
Palermo	27,8	14,0	»	Malta	22,9
Messina	29,1	20,6	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32,5	14,0	sereno		

Novità librarie.

A. Melani: *Pittura italiana antica e moderna*. 3.a edizione con 164 tavole e 24 figure. — Ulrico Hoepli, Milano, 1908.

E' la terza edizione di questo utile manuale. L'autore lo ha messo a giorno degli studi recenti e vi ha tratteggiato anche l'arte modernissima.

Paget Toynbee: *Dante Alighieri*; traduzione dall'inglese ed appendice bibliografica di Gustavo Balsamo-Crivelli (con 12 illustrazioni). — Torino, Fratelli Bocca, 1908, Biblioteca Letteraria.

Dell'utilissima operetta del dantista inglese Paget Toynbee fece assai bene l'editore Bocca a procurare un'edizione italiana. Le condizioni politiche del tempo di Dante, la rivalità delle fazioni comunali, la nascita, gli studi, gli uffici, la vita famigliare del poeta, la storia della sua cacciata e del suo esilio, la figura fisica e morale di Dante quale risulta dai documenti grafici e dalle memorie storiche o leggendarie, le opere sue, la vicenda della casa, tutto quanto si riferisce alla persona ed all'opera del poeta è in questo volumetto riepilogato ed esposto con diligenza e rettitudine critica e con larghe citazioni di autori antichi.

Il prof. Balsamo-Crivelli, che attese alla versione, volle con eccellente consiglio arricchire il volume di una copiosissima bibliografia tenuta a giorno degli studi più recenti italiani e stranieri, grazie alla quale ognuno può rapidamente conoscere lo stato delle indagini critiche su ogni più varia questione dantesca, e di alcune illustrazioni delle maschere di Dante, dei ritratti più accreditati della casa, del sepolcro, della casa. Il volumetto è da raccomandarsi caldamente a tutte le persone c[illegible] in poche pagine raccolto il s[illegible] danteschi.

Abbonamenti alla Stampa

Scadenza del 30 giugno.

I signori associati, [illegible] abbonamento scade il 30 giugno, [illegible] pregati di rinnovarlo subito [illegible] impedire eventuali irregolarità [illegible] interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seg[uenti]:

	Nel Regno	All'Estero
Anno	**L. 16,50**	35,50
Semestre	**» 8,25**	17,75
Trimestre	**» 4,25**	9 —
Mensile	**» 1,50**	3,25

Abbonamento straordinario

Dal 1° luglio al 31 dicembre 1908

L. 8,25.

Si pregano i signori abbonati [illegible] l'importo dell'abbonamento [illegible] quale viene spedito il gior[nale] [illegible] la registrazione.

« PICCOLI AVVISI »

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola

Annunzi di carattere privato » 15 » »

Altri Annunzi » 10 » »

Non si accettano francobolli in pagamento.

(*Minimo dieci parole*).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'assumono dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualsiasi giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato devono essere rimessi il venerdì, prima delle ore 18.

BAGNI Mare Bogliasco (Nervi), Pension Bristol, comodità moderne, prezzi miti. 14684 G

CESSIONI Quinto: Ufficiali, impiegati governativi, ferrovieri, anche prova, anticipo denari immediatamente - Condizioni vantaggiosissime. — Manieri, Sacchi, 4, Torino, Telefono 24-38. c17785

DENARO imprestato persone solvibili. Esclusi anonimi. — Banca, via Cibrario, 49. c17795

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

PROFESSORE distintissimo per lezioni materie letterarie, francese, liceo-ginnasio. Occorrendo anche fuori Torino. — Scrivere casella [illegible] L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c15173

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ADILE operaio tubista, provetto nell'impianto di tubazioni in ferro per condutture di vapore, cercasi da importante Stabilimento di Torino. — Dirigere offerte scritte con pretese e referenze (non presentarsi) casella n. 1305 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c17771

ABILI muratori e manovali troverebbero ottimo buona paga lavoro per la stagione presso l'Impresa Vedova Perratone Celeste e Figli e Modane (Stazione). 16607

AVETE bisogno di impiegati? Rivolgetevi alla Ditta Haasenstein e Vogler, Torino, piazza San Carlo, che pubblicherà il vostro relativo annunzio su qualunque giornale d'Italia e dell'estero. 00

CERCASI imballatore per case industriale. Indispensabili ottime referenze e dimostrare di aver prestato servizio. — Scrivere, non presentarsi, casella 1353 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18204

CERCASI lavorante orafico per riparazione negozio. — Scrivere Orologeria Recchetti, Monzi Brera. c18189

CERCASI giovane sedicenne, licenza tecnica, pratico lavori ufficio. — Rivolgersi Libreria Brero, via Po, 11, Torino. c18236

CERCO domestico fatto, buon stipendio. — Presentarsi Bigliole, via Po, 38, Torino. c18886

CHAUFFEUR cerco subito abilissimo, ventiquenne, almeno educazione corretta, ottima salute. — Offerte con elenco referenze, ostensibili aspirazioni, stipendio, casella 1357 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18280

FARMACIA cerca studente o diplomando pratico, rimunerazione adeguata. — Bolando, corso Valentino, 24, Torino. c18180

LEHRERIN gesucht oder Lehrer pr. September zum Unterrichten à deutscher Knaben 7 und 8 Jahre alt, in deutsch, französisch und Elementarfächer. — Offerten unter 1,354 L., an *Haasenstein e Vogler*, Turin. 18060 T

IMPORTANTE Società commerciale cerca subito fattorino giovane capace per studio in Torino. Nella domanda per iscritto (non presentarsi) indicare età, capacità, referenze, casella 1351 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18027

STABILIMENTO tipografico Torino cerca abile, attivo direttore tecnico, disposto anche entrare società. Non rispondesi anonimi. — Zeisngeri 1115, posta, Torino. c18192

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR, parla italiano, francese, inglese, impiegherebbesi presso famiglia, referenze. — Rivolgersi Venizio & Malli, via Nizza, 76. c18159

CHAUFFEUR meccanico, montatore, diplomato, patentato, ventitreenne, distinto, occuperebbesi, recatosi ovunque. Referenze ineccepibili. — 8906, posta, Milano. 18208 M

DOTTORE Lettere, giovane, serio, già supplente Regia Scuola Tecnica italiano, storia, cerca discenti finanziari, cerca occupazione subito anche come corrispondente. Ottime referenze. — Scrivere casella 1333 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18031

GIOVANE signora italiana, residente Londra, conoscendo perfettamente inglese, francese, bella scrittura, dattilografia, desiderosa stabilirsi Italia, occuperebbesi presso casa seria Torino, Milano, Genova. Ottime referenze. — C. 48 Norfolk House Regency Street, London. c17984

GIOVANE ventiduenne, perfetta conoscenza inglese, francese, cerca collocarsi presso Casa Commerciale. — V. A. 161, Torino, fermo posta. c18232

RAGIONIERE, disponendo ore serali, occuperebbesi corrispondenza, contabilità piccola azienda, amministrazione privata. — Alessanico, posta, Torino. c18166

VENTICINQUENNE attivo, energico, studi liceali, cerca occupazione. — Anegno, posta, Torino. c18150

23ENNE Chauffeur, diplomato, occuperebbesi, scopo pratica, presso garage officina automobili, anche senza retribuzione. Gastaldi, posta, Torino. c18274

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVIATO Saponificio con estesa clientela cedesi per ragioni di salute del proprietario. Condizioni e convenienti. — Scrivere casella 1364 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18282

CAUSA pessima salute, cerco socio rilevatario che disponga L. 10.000 per avviatissima azienda industriale in legnami. — Scrivere casella 1343 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18108

CEDESI Cartoleria Riviera, Colonia invernale balnearia, frequentatissima. — Flora, Laigueglia, Prov. Genova. c18277

FARMACIA buonissima vendesi Novara prezzo mite. — Delù, Galliari, 19, Torino. c15187

PREMIATA Calzoleria da rimettere, posizione centrale, poco rilievo, metà subito, metà mora. — Scrivere via Milano, 25, Alessandria. c18276

RIMETTO subito, causa partenza, merceria, cartoleria, confezioni, avviatissimo, con o senza merce, Via Cristoforo Colombo, 39. c18231

STABILIMENTO industriale articolo di grande consumo, per sviluppo affari, cerca socio disponga 10-15 mila lire. — Scrivere subito casella 1328 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18022

15-30 MILA contanti cercansi in conto corrente da avviata azienda commerciale per maggior sviluppo affari. — Casella 1349 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18149

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI subito piccola palazzina o piccolo casseggiato vicinanze corso Valentino. Pagamento all'atto d'acquisto. — Indirizzare offerte dettagliate casella 1333 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18199

AFFITTASI villa signorile da 8 a 10 camere ammobiliate, grande giardino, comodità moderne. — Rivolgersi Drogheria, via Lagrange, 28. c18253

BARDONECCHIA — Affittasi subito grandioso salone m. 10×6 per uso Cinematografo od altri divertimenti. — Rivolgersi a C. Amedey. c18285

CERIALE — Affittasi appartamento mobigliato, splendida posizione, vicinanza bagni. — Scrivere Giacosone. 17421 G

D'AFFITTARE tre camere in collina Valle San Martino, 206, presso Barriera Casale. c18215

VENDO villa centro Alpignano, casa civile, rustica, giardino, metri quadrati diecimila, suolo edificatorio per industria, luce elettrica. — Torras Alliberti, Alpignano. 18001

VICO-CANAVESE — Delizioso soggiorno estivo, affittansi alloggi mobigliati signorilmente. Luce elettrica, acqua. — Rivolgersi Pericle Gullo, via Silvio Pellico, 11, Torino. c17883

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AI proprietari di case è indispensabile la pubblicazione fra i « piccoli avvisi », degli alloggi vuoti. 636

ALLOGGIO 18 locali affittasi da Luglio, corso Re Umberto angolo via Assietta. c18176

CERCASI, vicinanze Barriera Casale, alloggio cinque o sei camere, giardino, comodità moderne. Fazzio Arturo, posta, Torino. c18290

CERCO alloggio nove, dieci camere pel 1° Ottobre. Indicazioni località, prezzo, casella 1347 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18136

COLORO che hanno o cercano [illegible] tare, facciano i relativi an[nunzi] [illegible] Ditta Haasenstein e Vogler [illegible] loro scopo.

SIGNORILE appartamento, [illegible] vizio, subaffittasi con o se[nza] [illegible] anni 7, corso Siccardi, 77.

Camere mobiliate [illegible] 5

Cent. 10 per parola — [illegible]

AFFITTASI dal 1° luglio [illegible] ammobigliata, Via Cibra[rio] [illegible]

CERCASI subito camera am[mobigliata] [illegible] pensione, possibilmente [illegible] nanza corso Principe Oddone. [illegible] prezzo casella 1348 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18138

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PELLAMI, Cuoi, Calzature viaggiatore alta Italia, praticissimo, occuperebbesi presso Ditta Primaria. — Casella 1346 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18063

RAPPRESENTANTE, bene introdotto, cerca rappresentanze qualunque articolo. — Scrivere casella postale 359. c18267

Annunzi varii.

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

ACQUISTEREI subito selleria d'occasione, completa, ordinaria e di parata per ufficiale d'artiglieria, possibilmente con accessori. — Scrivere: Lamberti Anselmo 20, fermo posta, Torino. c18265

ACQUISTEREBBESI mobiglio stanza pranzo, buono stato. — Scrivere indirizzo, prezzo, casella 1361 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c18241

AVVISI di ogni genere su qualunque giornale d'Italia e dell'estero sono accettati dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo.

AUTOMOBILE, Vetturetta 10×12 HP., perfetto stato, vendesi L. 2000. — Malli, via Nizza, 76. c18187

BICICLETTA ultimo modello, bellissima, vendo L. 100, urgente. — Via Madama Cristina, 11. c18202

CERCO pesa bilico usato per carri. — Martini, Madama Cristina, 31. c18153

COMPRO fusti vuoti da 4-7 Ettolitri. — Voglino, Madama Cristina, 31. c18150

FORZA — Non reggo più. Tristezza senza pari, abbisogno parola buona. Quando rivedrò amica mia? Spero incontrare. Cerco sempre. Passeggiate adoro. c18005

MATRIMONIO occuparsi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 18085

TRENTADUENNE, con piccolo capitale, incontrebbe relazione con signorina o vedova con piccola dote, scopo matrimonio. — Scrivere Dario, posta, Torino. Ritiro 5 Luglio. c18081

VETTURE eleganti charrette Duc vendonsi. Esclusi mediatori. — Corso Siccardi, 77. c17946

90 — Lontananza aumenta tristezza immensa. Nulla distraemi; nulla sorridemi! Avertì sento, quai sogno!! Adorata immagine, che ovunque mi segui nel triste cammino, non dimenticar mai che sei mio destino! c18307

Appendice della *Stampa* (69

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Con tutta la sua passione palpitante, con tutta la sua speranza ormai naufragata, con tutta la sua disperazione esacerbata, il principe Giovanni Farnese ripetè il nome dell'adorata, come se con quel nome avesse voluto ridestare in lei la facoltà della ricordanza e la ragione, anche a costo che il ritorno dei ricordi e della coscienza dovesse riuscirle fatale.

Ma Saizuma scoppiò a ridere, di un riso che suonò funebre nelle orecchie del duca di Angoulême e di Giovanni di Pardillan.

— Odimi! Odimi, Leonora! — balbettò il cardinale. — Tu non riconosci, adunque, il tuo amante? Guardami guardami bene, Leonora! Io sono colui che tu amasti tanto. Colui che tu vedi a te dinanzi è Giovanni Farnese... Oh, nulla!... Nulla!... Maledizione!... Essa non mi intende,... non mi riconosce!....

E si scosse violentemente, e sentiva che il ...

... il suo ... quelli che attraversavano il viso dove si ... la battaglie ... le parole ...

— Tua figlia! — ... — Tua figlia ... Tamo! Che tu non mi riconosca più, sia!... Che io non sia più nulla per te, sia!... Ma tu sei madre... Tu hai un cuore di madre, poichè hai avuto un cuore di innamorata!... Tua figlia! La tua Violetta!...

— Che dice costui? — mormorò Carlo di Angoulême, afferrando una mano di Pardaillan.

— Silenzio!... — rispose il cavaliere. — Qui succede qualche cosa di orribile!...

— La tua Violetta!... — urlava Farnese. — Essa mi chiama violetta... Violetta è tua figlia... Tu hai una figlia, mi intendi? E non ti commuovi nell'apprenderlo? Bisogna, dunque, per commuoverti, che io ti colpisca come fosti colpita un tempo, con violenza!... Ascoltami, ascoltami, ascoltami bene..... Tu avevi una figlia..... Essa ha sofferto più di te, e adesso, oh, adesso, la figlia tua, la figlia nostra, la nostra Violetta è morta!

E con un accento di tragica disperazione, ripetette:

— Morta! Morta!.... Tutto è morte a me intorno!....

— Chi ha detto che Violetta è morta? — gridò una voce, in un singhiozzo straziante.

Il cardinale, smarrito, si vide dinanzi un giovanotto dai lineamenti gentili e nobili, dal viso sconvolto in quel momento da un terribile dolore.

Saizuma, come se tutta quella scena non l'avesse affatto riguardata, aveva arretrato ...

... volto, la ... che copriva ... ancora ... sua fronte.

Ella fece allora un gesto di soddisfazione nel ritrovarla, la raccattò e la rimise contenta sul viso.

Ed avvenne come una improvvisa eclissi della sua rara beltà.

Il cardinale, che sino allora l'aveva seguita con gli sguardi carichi di passione e di disperazione, abbassò il capo sul petto e urlò una specie di maledizione.

Leonora non vi era più. Non esisteva altra, al suo posto, che la zingara Saizuma.

Solo allora Farnese volse la sua attenzione a quel giovane, che gli si parava inopinatamente dinanzi, e che seguitava a singhiozzare.

— Chi siete voi? — gli chiese una voce da demente.

— Oh! — gridò Carlo, con un accento che fece fremere il cardinale di un fremito di spavento, e suscitò in Pardaillan una profonda commiserazione. — Voi avete detto che essa è morta!.... Violetta morta!.... Oh, ditegli!— ditegliela, Pardaillan, che essa era la mia adorazione e che solo la speranza di ritrovarla mi faceva vivere! Ditegli che, se essa è morta, è necessario che anche io muoia!.....

E mentre una specie di furor folle si im... ... Farnese.

— Chi siete? Chi siete? — gli gridava. — E chi è questa donna? I... letta è morta? Come lo ...

Smarrito, palpitante, ... scombussolato dalla buf... con una voce sì trista ... stesso Carlo ne rimase pi... cardinale rispose:

— Chi sono io? Uno sci... to maledetto da una donn... bile e che soccombe alla ... rei... no!... Io sono il c... Giovanni Farnese, l'amon... Montaignes, il padre di V...

— Suo padre! — ripetè C... do con raccapriccio il vis... sconvolto da una disperazi...

— Sua madre!... — morm... gettando un'occhiata piena ... zione sulla zingara Saizum...

— Fuggile! — gridò ... fuori di sè, in preda a que... vacillare la mente, la sradica... me un albero, incapace di ... tormenta. — Fuggile, giova... Non vi avvicinate! Non mi ... que mi tocca, chiunque ha... me è maledetto!...

— Io l'amavo! — gemè Carl... vo sino a morirne! Poichè ... ...hio a voi, come ... ! Non vi può e... ...ne maledizione... e voglio pe... suprema consolazione di udir...

...su lei, proteg... ...a una nuova ...nal Farnese. ... Violetta era ...aria, era lui ...lia? ..., che si tor... ...pitamente, e... ...la sua Leo... ...donata alle ... — Vieni! ... sopra una ... — Siate ...mico mio, ...di Angou... Violetta... ...gone, voi ...re a que... ...ne di sa... — Morta, ... fu al... ...allo en... ...Guisa. ...male. —

— Ha una donna, una tigre!... Oh, io me la sono fatta scappare!... Disgrazia su voi; disgrazia su me, poichè non l'ho uccisa quando la tenevo in mio potere!...

— Quella donna? Quella donna! — fremette il cavaliere, intanto che Carlo, anelante, si avvicinava per udire il nome della maledetta.

Il cardinale fece su di sè medesimo un potente sforzo e riuscì ad acquistare un po' di calma.

— Quella donna! — disse. — Oh, non vi avventurate a venire in conflitto con lei!... Saresto stritolati come fuscelli vetri. Voi, che piangete Violetta, voi che amavate la mia figliuoletta adorata, sappiate che io provo per voi tutta la dolorosa pietà di un uomo che soffre ciò che voi soffrite. Duca di Angoulême, e voi anche, messere, state in guardia contro quella donna! Poichè avete conosciuta ed amata Violetta, la vipera deve conoscervi ed odiarvi... Fuggite dalla Francia! Fuggite da qualunque paese nel quale essa potrà trovarvi e dove potrà giungere il suo potere! Essa ha spie dappertutto, sa tutto e vede tutto...

— Ma voi, voi stesso, monsignore! — esclamò Pardaillan, che non potè fare almeno di rabbrividire.

(Continua).